Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 492

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all' Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA TRAVERSATA: Ora è un *altro paio di maniche*. Volendo dire che la *Manica* non è più quale fu in pria, dappoichè ora ha quel cielo *traversato* da Uomo-uccello che in pria *non aveva*. Omaggio al *volitero* Bleriotti, che si libra sopra ali materiali *non dategli da natura*, ma che *egli si provide*. In ragione capoversa ogni uomo *potrebbe essere uccello di natura*, avendogli natura fornite *ali metafisiche*. Ma egli *non si serve* di tal *fornaria* e preferisce strisciare in suolo, a guisa di rettile. L'*uomo metafisico* non sa traversare che le *maniche del soprabito*, per infilarlo; e non si accorge che infila *panno sbrendolo*. Io gli porgo panno *di costo*, con maniche *nuove*. Egli *lo disdegna*. Tal dunque sia di lui: straccione del *panno metafisico e lombrico dello spirto pensante!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 1 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 492

FEMMINISTA.

Multaque melius est non vovere.
Eccl. V. 4.

Sarà, ma me fa specie
Che càpita qua drento
Solo un rognoso armento
De carampàne vecie.
Sarà, ma le putele
Fresche come le riose
E le novele spose,
Paroni, in dove xele?

Gieri - che i scolta qua -
Dopo aver dito messa
E assolto una badessa
Da un caso riservà,
Gò dà, per forza, udienza
A un branco de indecenti
Fantasme senza denti,
Coi cali a la consienza.

Dopo i inchini santi
E i basi al sagro piè,
Gò domandà perchè
Le me vegnia davanti.
Ele, ste calviniste,
(*Pelàe* no xe pulito)
« Pare - le me gà dito -
Semo le feministe. »

Mare de le ostreghete!
- Gò fato - In Inghiltera
Xe verdi a sta maniera
Anca le *sufragete?*
Ma alora i gà rasòn
I giudici de là
Co' vedo che i ghe dà
La multa e la preson!

E adesso gò imparà
Per cossa che firmè
Un saco de spappiè
Contro la nudità!
La vostra, in fin dei conti,
La xe tuta impostura
Per via de la paura
Che i fazza dei confronti.

El voto? Ma sti vostri
Ridicoli furori,
Farà che i eletori
I vota per dei mostri?
Ma che imorali abusi!
Che catedre del mai!
Savèu chi xe imoral?
I vostri bruti musi.

E se volé che intòni
Un salmo a modo mio,
Strighe, smetè, per zio,
De romperme i cordoni;
E andé con una sçoa
Sora acqua e sora vento
El sabo a Benevento
Da l'ànzol con la coa.

Alora la più strazza
De quele vecie storie,
A un salmo de sta sorte
La me dà un'ociadazza
E la ziga — Marmòta,
Te crédistu un putelo?
Va là che ti xe belo!
Va là, vecio balòta!

Ma se ti dà un agiuto
Ai desideri nostri,
Ti vederà che i mostri
Comanda da per tuto
E se i gavésse el voto,
I faria int'un momento,
Un novo Parlamento
Catolico e devoto.

Cussì, caro veciéto,
Tante Deputatesse
In gran tuba e braghesse
Vegnaria al to cospeto;
E se pol star sicuri
Che, solo a farghe un gesto,
Te darìa Roma e 'l resto
E impicaria Don Muri.

E qua, sta buzardona,
Dal posto, oh Dio! del peto,
La gà cavà un sacheto
Pien de moneda bona.
Son restà come un'oca;
Lo gò tastà pulito
E — grazie — ghe gò dito
Pecà che la sia poca!

Savèu? L' ispirazion
Me dise ne le récie
Che ste zavàte vecie
Le pol calzàr benon.
Le gò passàe in rivista,
Gò fato un bel soriso
E po' me son deciso
De farme feminista.

BEPI.

Il " sabotage „ dei piaceri

Il cittadino Pataud minaccia di passare alla storia come il vero *babau* della borghesia.

E mica perchè egli sia assetato di sangue borghese, tutt'altro: la sua azione, al contrario, è quella di un salutista, di un quacchero e per conseguenza di un perfetto scocciatore.

Ora, voi capite benissimo che dalle furie di un rivoluzionario ci si può difendere, magari opponendo violenza a violenza; ma dalla propaganda sorda, piagnona, negativa di uno scocciatore non c'è legge, non c'è difesa sufficiente; bisogna dichiararsi vinti... salvo a sopprimere la causa perturbatrice, ciò che rappresenta un caso di legittima difesa.

Il cittadino Pataud ha nuovamente dichiarato ad un gran giornalista che d'ora in poi vuol dedicarsi a tutt'uomo al sabotaggio dei divertimenti preferiti dalla borghesia.

La borghesia, infatti, si diverte un po' troppo. Va alle corse, va al teatro, al restaurant, al cafè-concerto, nelle case da giuoco e in altre case ancora che solo il socialismo sindacalista non può tollerare, benchè i mezzi di produzione e di godimento, nonchè gli strumenti di lavoro siano di proprietà delle lavoratrici.

Ebbene: il terribile Pataud vuole spingere il sabotaggio dapertutto; nulla deve funzionare regolarmente, allo scopo santissimo di rompere le scatole all'odiato borghese anche quando mangia, quando ascolta una bella musica, si fuma un buon sigaro, o si fa una partita, quando dorme, quando fa all'amore.

Con quale dritto il borghese pretende darsi bel tempo, quando il lavoratore non può fare altrettanto?

E' evidente che tutti hanno diritto alla loro quota parte di gioja e di spasso; ma siccome invece la società è costituita in modo così barocco che i divertimenti non sono accessibili alle borse dei proletarii, così non rimane altra via per raggiungere l'uguaglianza sociale che impedire ai ricchi ogni spasso, *sabotando* loro i divertimenti.

O tutti, o nessuno. Bisogna purgare la società dalle ingiustizie.

Purghiamo, purghiamo.

« Che pensereste allorchè un buon purgante fosse somministrato lo stesso giorno e la stessa ora a tutti i clienti dei restaurants e degli alberghi alla moda? ».

L'idea di un purgante universale è approvata anche dall'antimilitarista Gustavo Hervé al quale deve sorridere irresistibilmente l'idea di trasformare la Francia intera in un immenso Montecatini con relativo... beneficio riservato alle sole classi abbienti.

« Che si direbbe (dice sempre il genialissimo Pataud) se si sabotasse una rappresentazione di gala con relativo intervento di sovrani nazionali ed esteri? Il direttore d'orchestra dà il segnale, ma i cori intonano un inno sovversivo ed i suonatori suonano ognuno per conto proprio: libero strumento in libero Stato... ».

Una cooperativa di mariti disgraziati

Ad Honchate, presso Strasburgo, celebre per i suoi pasticci di fegato, le donne hanno la riputazione di essere frivole e leggere.

Ciò però non impedisce loro affatto di trovar marito — anzi!

Senonchè i mariti di Honchete sono quasi tutti ingannati.

In un altro paese, meno evoluto e cosciente della forte Germania, le tragedie coniugali sarebbero all'ordine del giorno; ma lassù no: niente di tutto questo: quei bravi bevitori di birra, vistisi in numero più che rispettabile, decisero di costituirsi in cooperativa di resistenza e fondarono senz'altro l' « Associazione dei mariti ingannati ».

Converrete che ci vuole un bel fegato — vero fegato di Strasburgo — per affermare pubblicamente un infortunio che presso di noi, popoli meridionali, o è tenuto nascoto o esplode in dramma! Però, pensandoci bene, l' applicazione del principio cooperativo, esteso fino agli infortuni coniugali è indizio di serenità d'animo, di sana filosofia e di praticità. Certamente non mancherà di sorgere una società assicuratrice contro le disgrazie coniugali, società che anche presso di noi eviterebbe senza dubbio molti fattacci di sangue, perchè tra il rischiare 3 anni di galera come è accaduto all' uccisore del marchese Corradi e l' intascare un premio di 10 mila lire la scelta non è dubbia.

Non abbiamo sott' occhio lo statuto dell'associazione di Honchete, nè sappiamo a qual genere di consolazioni si dedichino i membri del fiorentissimo sodalizio; forse, renderanno pane per focaccia; forse boicotteranno le donne in genere rendendosi indipendenti; forse, si daranno attorno per creare nuovi soci insidiando la felicità dei mariti non ancora ingannati.... Chi sa come andrà a finire l'associazione? Ad essa è riservato certo il più brillante avvenire ed in un giorno non lontano essa abbraccerà tutti i mariti di Honchete, mentre le povere donne di quel paese non troveranno chi le abbracci.

Basta: ai vostri lettori scapoli consigliamo una gita a Strasburgo; oltre ad ammirarvi la magnifica cattedrale, e le oche inchiodate alle tavolette, non manchino di fare una punta ad Honchete per dare un'occhiatina all' elenco dei soci del nuovo Club, segnandosi nel taccuino gli indirizzi.

Sono indirizzi preziosi per il turista il quale può liberamente presentarsi alla signora, meglio nelle ore in cui il marito è al circolo, dicendole:

—So che suo marito fa parte della Associazione; spero che la mia qualità di forestiero di passaggio serva di introduzione appo (mi raccomando quest' appo) di Lei, per accrescergli i titoli e farlo promuovere di grado ecc... ecc...

LE POESIE DELLA FIFFI

I miei amanti

Quanti amanti avrò avuto? Su per giù,
Fra quelli che mi fecero la corte
E quelli che arrivarono più su,
Saranno un cinquecento e forse più...
Due cose belle ha il mondo: Amore e morte!

La mia prima passione fu un tenente
Che giuocava a tressette con mio padre.
Egli filava silenziosamente
Dandomi spesso delle occhiate ladre,
Ma mi guardava senza dirmi niente.

Però una sera, dopo la partita
Papà si addormentò sulla Tribuna.
Guardi — mi disse lui — che bella luna!
Ha avuto mai passioni nella vita?
Io sorridendo gli risposi: — Alcuna.

M'accarezzò i capelli piano piano
Mi prese per il collo e fra due baci
Timidamente sussurrò: — mi piaci
T'amo, t'adoro e voglio la tua mano. —
Ma le promesse furono mendaci!

Chè dopo un mese di fidanzamento
Partì per Alessandria con la scusa
Che doveva seguire il reggimento;
Io che capii rimasi a bocca chiusa
Ammutolita dal presentimento.

Delusa pe 'l mancato matrimonio
Dissi dentro di me: — Sarò un'Aspasia
Da farne d'ogni risma e d'ogni conio! —
E corsi da Pascale Mosciantonio
Detto l'Otello per antonomasia.

Pascale era simpatico ma fiacco
Per i miei desideri di fanciulla,
E allora corsi da Roberto Bracco
Sperando fortemente in un attacco...
Ma pure quello lì non fece nulla!

Clara Fiffi in Zanzaroni.

(Continua).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

ANGIOLINI di Prato è il deputato che in pubblico si mostra quasi muto e quasi eloquentissimo in privato.

A BARDONECCHIA

La guida — Eccellenza! La salita è senza pericoli, ma non così la discesa.
— Oh, per la discesa ho sempre parecchia gente che mi aiuterebbe volentieri.

HAVE IPPOGRIFO!

Domenico Gnoli ha versato nel seno del *Giornale d'Italia* la piena del suo dolore di letterato nel vedere maltrattata e storpiata dal popolo, perchè imprigionata « come un ladruncolo », la povera consonante *r*, marciante fra i 4 carabinieri — vocali *ae* ed *eo*, nella parola *aereoplano*, che propone — per evitare lo sconcio — di cambiare in *Ippogrifo*.

Tale energica e coraggiosa proposta dell'egregio uomo è basata sul fatto che nell'*Orlando Furioso* l'Ippogrifo si trova descritto precisamente come una specie di precursore dell'areo... aero... aereoplano (va bene?) della premiata Casa « Atlante & C. » poi venduto all'aviatore Rolando Calderara che prese lezioni a Centocelle dalla maga Logistrilla Wright non solo, ma tanto bene andò a finire anch'esso sulle sponde del Tamigi come quello di Bleriot. Pare impossibile ma è così.

Il popolo nostro che, secondo lo Gnoli, ha poca dimestichezza colle vocali e moltissima coi bocali, non correrà più rischio di commettere blasfeme linguistiche, dicendo invece di *aereoplano*, *Ippogrifo*, parola facilissima a pronunciare, per quanto a noi sembri difficile che esso popolo, malgrado l'istruzione obbligatoria (e specialmente quello che non legge il *Giornale d'Italia*) possa conoscere l'etimologia e la ragion d'essere dell'Ippogrifo.

Tutt'al più potrebbe chiamarlo « Uccello Grifone ».

In ogni modo, aspettando dal prof. Gnoli la riforma di altre parole moderne o di tipo esotico storpiate dal volgo, come *tranvai*, *ottomobile*, *trolle* ecc., proponiamo, per tenere una via di mezzo fra l'Ippogrifo e l'Aereoplano e per rispetto a messer Ludovico, di chiamare la macchina volante: *Ariostoplano*.

La fenditura al Palazzo di Giustizia

La Giustizia — Signor ministro, la mia casa non è neppure finita e già cede.
L'on. Bertolini — E' naturale: una volta per uno: prima ha ceduto il Genio Civile; ora cede il *Palazzo*.

Gl'illustrissimi al fresco

I

AURORA E MANE

Quando còbbola il chiù, pimpirinando,
già picchierella l'alba piccinina:
la chioccia, il chiù, il solliscolo... oh la trina
che mi ridesta a mane.. oh dolce... oh blando!

Un fiumiciattolin zirlendo sfrina:
scià, scià, sciù, sciù; lo sciabordio di quando
Rina gioglotta a gànghera il mirando
latte schiumoso... E' troppo, è troppo, Rina!

Zzà zzà, vibro la ròncola al terriccio
che piange un piantolin di rugiadella,
e passa mane, nel cortile striccio!

Rivivo la buccolica gemella
del Vate Grande. E all'orticciolo arsiccio,
pimpirinando il chiù pimpirinella...

II

MERIGGIO, VESPRO E SERA

Che vàmpana, a meriggio, invade il brolo!
ed a scielle il sudorello strìa
le guance e i pelettin d'un baffo solo,
chè all'altro il vento viene dalla via!

A vespro guardo i mèroli. Che stuolo!
Coah, coah! la raganella spia
dal pantanello a sbubolar l'assiolo
che fa dei pöemetti in vece mia!

Mariù mi porta un ventaglincinino
che soffia un fanfettùcolo d'arietta:
fon! fon! s'è fresco, com'è buono il vino!

A sera: un picchio, il miele (oh molto, oh molto!)
uno zigo, un fischietto, una fiaschetta,
zirlipimpin!... e scrivo un verso sciolto!

GIOVANNI PASCOLI.

NOTE D'ARTE

Saggi di critica trascendentale

(Proprietà riservata).

Quaglioncello da Pozzuoli, non sorse dal nulla, colle sue meravigliose tele, ad affrontare d'un subito ed a conquistare la stima di un mondo? E il figlio di Mazzapicchio il vecchio non fece altrettanto, quando a Venezia, col ritratto del Doge Scaligero, decise sulla votazione nel consiglio dei Dieci?

Ancora oggi, a distanza di tanti secoli, il fenomeno si rinnovella. — Un oscuro che tutti ignorano — e che io ancora ignorerei, se la cortese ospitalità della Baronessa Brouchalowsky non ci avesse offerto, con una tazza di *thè*, l'occasione di ammirare un'intera esposizione dei meravigliosi lavori di questo che è certamente destinato a divenire uno dei più fulgidi nomi della nostra storia artistica contemporanea — è arrivato oggi sul limitare della gloria, ed io son lieto di potermene occupare fra i primi.

La sua maniera? Non ha maniere. E' lui. — Risente forse, specie nei primi piani, nel modo di impastare il colore, e nella compiacenza quasi occasionale di certe sfumature delicatissime, della tradizione, che non è ancor spenta, della scuola Tizianesca; ma quando l'ispirazione lo investe, e lo attanaglia, quando sa liberarsi completamente da certe involuzioni che ricordano l'esuberanza spagnolesca del Pidale y Coperchio e del Murillo, egli raggiunge completamente sè stesso. Tre opere sopratutto, dimostrano in lui una personalità tutta sua, che potrà essere imitata, ma che non ha precedenti: *Il grido della chiocciola*, *Serenata arancione*, e quel piccolo poemetto, appena abbozzato, che si intitola *Visioni di nebbia in un bussico di cristallo*, che a Venezia colpì anche Primo Levi.

C'è forse del Watteau, e fors'anche, alla lontana, il sapore inglese della stampa antica, esposta all'oscuro in una mattinata di novembre, ma c'è anche della forza, del colore, e sopratutto, della grande sincerità. — Quei volti, che ricordano un poco le malinconiche evocazioni dovute alla mistica e morbosa matita dello Strabico Pesarese, rivelano l'impronta forte, talvolta violenta, d'un'anima che ha saputo abbeverarsi alla purissima fonte del bizantinissimo, ma pur verace pennello del monaco Catorcione, e nei suoi cieli, e nei suoi paesaggi, aleggia lo spirito — che vive ancora a nostra consolazione — di quel colosso che i tedeschi ci invidiano, e che i francesi ci vorebbeso rubare, e che si chiama Stoppaccio Faledro, coi suoi fasti, colle sue dorature abbondanti, coi suoi vizi di forma, — sia pure, — che però fanno scuola.

Sono impressioni, però, di cui lo scritto può dare solo una pallida idea.

Il prossimo appuntamento è alla tenuta di Catulia Sabina, la disgraziata imperatrice che morì d'amore dopo pranzo, all'epoca delle guerre puniche.

SBIEGO ANGELI.

L'arte di mangiar poco

Il fenomeno individualistico di Giovanni Succi coi tempi che corrono non poteva non assurgere a dignità di teoria igienico-sociale; il mangiar poco s'impone alla borsa della moderna borghesia poi che il padron di casa da un lato e il carovivere dall'altro non permettono al *quondam* grasso ed oggi magro borghese di mangiare quanto gli bisogna per vivere.

Nella temperanza è la salute e alzarsi da tavola con un po' d'appetito è l'unico sistema per non perderlo.

L'appetito è come il fuoco: non bisogna mai lasciarlo spegnere completamente: un po' di bragia convien che covi sempre sotto la cenere: questo è il segreto. Perciò l'on. Giolitti, che sa il fatto suo, per conservare in buona salute i funzionari dello Stato ha loro elargito uno stato molto economico perchè non possano darsi in preda ad accessi gargantuelici e non perdano la semenza dell'appetito.

L'apostolo del nuovo verbo è — inutile dire — un americano: O. Flechter.

L'origine è un po' sospetta: non ci sarebbe affatto da meravigliarsi che egli sia un emissario di qualche organizzando *trust* di tabloidi alimentari in contrapposto alla federazione dei trattori dell'Unione.

A tavola non s'invecchia — dice un proverbio di origine evidentemente latina. *Time is money* — dice l'americano moderno, che considera il tempo impiegato a tavola come sottratto agli affari, ai *business*.

Nessun uomo d'affari americano fa colazione in casa; egli, dallo studio, dall'officina, dalla banca, scende al propinquo *bar*, ingurgita un *sandwich*, divora una omeletta, mentre legge il giornale, scorre i listini di borsa e tratta affari con la bocca piena con un altro collega che a bocca piena gli risponde.

Il suo ideale sarebbe di nutrirsi per clistere; così avrebbe la bocca e le mani libere per parlare e prender note e star magari al telefono.

Se qualche uomo d'iniziativa istituisse a New-York un *bar*, diremo così, retrospettivo, avrebbe fatto la sua fortuna. I clienti affluirebbero al suo stabilimento, perchè, oltre a risparmiare il tempo che si perde nella masticazione, guadagnerebbero anche quello non breve necessario per la digestione.

***

Comunque, in nome di tutti i popoli latini — buongustai per natura — perchè discendenti da Apicio, Trimalcione ed Epicuro protesto energicamente contro il nuovo verbo che vuol togliere alla derelitta umanità l'unico piacere veramente positivo che ancora le rimanga: quello di fare un buon pranzo senza fretta ed in ottima compagnia. Il dottore O. Flechter deve aver lanciato la sua teoria in odio al suo trattore o per tentar di fare un ricatto alla classe.

Per conto nostro non esitiamo a dichiarare i trattori gli unici benefattori dell'umanità — specialmente quando fanno credito — e ci mettiamo senz'altro a loro disposizione per qualsivoglia campagna tendente a rivendicare l'onore e la supremazia del risotto alla milanese, delle fettuccine al sugo, e dell'abbacchio alla cacciatora.

SAVOIA **è quel che insiem con Calderara a camminar per l'ampio azzurro impara.**

Il volo di Bleriot

Latham, indispettito, ha brontolato:
— Ma che ha fatto Bleriot, se ha traversato
la Manica? Gli date un plauso vano!
Io ne traverso due, senz'areoplano!
Ed innanzi alla gente,
s'è infilata la giacca lestamente!

***

Giunto a Dover, Bleriot, col monoplano,
fu acclamato, osannato, con piacer.
Egli dicea: — Piano, signori, piano!
Ma gl'inglesi osservavano: — E'... Dover!...

***

Latham si scusa se con fretta scese
nel mare, quando in cielo s'azzardò.
Sentì dire: — *Calais!* dal suo paese,
e sùbito... calò!

***

Bleriot, senza *réclame*, astutamente,
ha compito il gran volo,
e Latham, a Calais, rimasto solo,
opina che, al presente,
non gli resta altro carico
che abbandonarsi a un volo - ahilui! - pindarico!

***

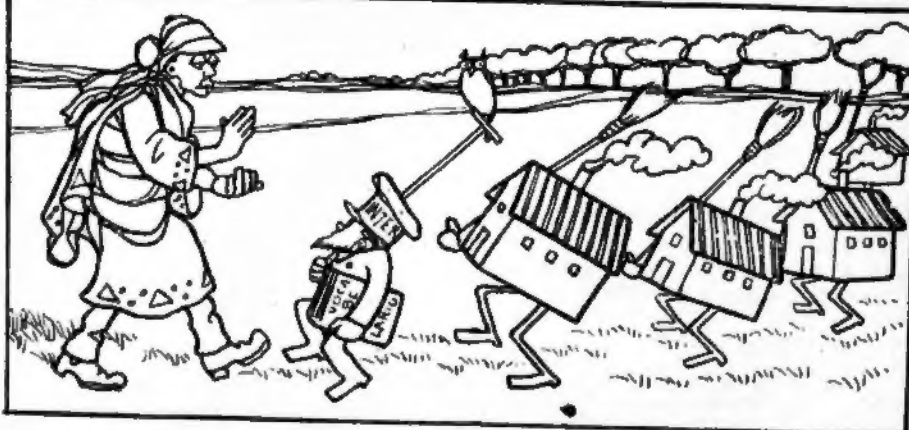
L'orgoglio d'Inghilterra
era l'*isolation* da ogni altra terra,
ma adesso, a quel che pare,
gl'inglesi posson tutti constatare
che in aria non andò
solamente Bleriot!

***

Disse Latham: — Ah, lui s'è mantenuto
in cielo più di me? Ma questo è niente!
Perchè, pur io, quand'è che son caduto,
non stavo andando in cielo... eternamente?

***

Chi più di tutti si meravigliò
e stupì veramente, fu Bleriot
che quando in Inghilterra il piè poggiò,
guardò e si domandò: — Ma... dove sto?
io scendo dalle nuvole!...

La cessione della piazza d'armi al municipio

Le nuove esercitazioni... retoriche del Sindaco Nathan.

C'è chi si reca alle spiagge marine, chi in montagna, chi nelle diverse stazioni climatiche, illudendosi di por rimedio così all'afa dell'estàte e guarire nello stesso tempo delle affezioni reumatiche acquiste durante la stagione invernale. Poveri illusi! Io ritrovo la dolcezze dell'arcadia e il ristoro a tutti i miei mali all'ombra delle fresche frasche dei pini di Villa Borghese, dopo — beninteso — aver preso la solita pozione miracolosa di Antagra Bisleri.

Finalmente! Con due colpi di remo, dentro il famoso guscio di noce potremo dunque recarci da Roma al mare in un batti nonchè baleno. Tutto sta che — per rendere completa la nostra felicità — abbiamo in antecedenza rifornito il nostro corpo e resolo tetragono alle noie dell'acido urico mediante il Fermentin, il sovrano fra tutti i rimedi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Tengo a farci consapere che vedo delinearsi sul l'orizzonte il glorioso aritorno della foglia di fico col quale ci zompa all'occhi ch andando di questo passo la tolett de la venere capitolina diventa u na pelliccia d'orso bianco.

Vede, io nun ci dico di aritor nare al guardinfante bonanima indovechè adesso ci sarebbe l'ag gravante che una donna si con fonderebbe con un diriggibbile nun ci sarebbe altra diferenza ch nel motore, col quale il diriggi bile va a benzina e la donna v con la capoccia sua e la saccocc del marito.

Ma di questo passo siamo rivati a un punto ch si potrebbe dire: Il vestito è quela cosa la qua serve per farci le scollature indove nun ci sono trasparenti.

Vede: Io nun sono putibbondo, anzi, quando qu sti quattro peli che vi ho su la testa ci avevano bel colore di portoricco troppo abbrustolito, passa per un viveurse *e si lei mi avesse visto col cappe da una parte e il consueto mezzo toscano fra labbro baldanzoso, averebbe detto: Ecco un giova che, nun fo per dire, ma nun ce ne scappa nisun*

Ma questa cratura mia oramai ha, nun dico l'e de la raggione, ma quel certo periodo di cresce nel quale me te si potrebbe cominciare a imbirbi e ci assicuro che non so più come fare per arisp dere a le domande che mi fa.

Col quale ho provato a dirci che le signore p tano tutti quei trasparenti di sciffonne per via fresco, e lui, il primo giorno che si è ariunito casa il novo commitato di Terresina per il sof mento gratuito del naso ai regazzini mocciolosi, si è presentato in salotto, e siccome la madre ci detto: " Fa un complimento a questi signori!" invece di arecitarci la solita povesia del Fogazz con le mosse e la lagrima in fondo, va di là aritorna con la ventola del foco e due soldi di gr tachecca o Frotte Françoise *come dicheno i frat d'oltralpa.*

Col quale dice: possono aricoprirsi che a la te peratura ci penso io!

Ho provato a dirci che è una protesta per via voto a la donna che nun ce lo vonno dare, ma che, come ci dissi, fa parte dell'associazzione « ribelli al pignolo », *ha applicato il sistema e segno di protesta te si è presentato in cucina in costume tale che la domestica voleva dare le di sioni d'urgenza e ci dovetti dimostrare che er piccolezze.*

Il peggio è che Terresina vole andare dietro a moda!..

Credo di averci detto che ne la strada nostr abbita la contessa Scrocchiazzeppi, una signora vero con tanto di patronato e un cappello che qua cammina a piedi con l'aria noncialante e il c levriere, a que la povera bestia ci spunta dall'om solo il naso e la coda. Inoltre lei cià l'automob elettrico senza puzza e un tiro a due. E' una gnora molto seria perchè i tenenti li piglia sem da lo stesso reggimento, gioca al tennise, e f bocca accusì detta perversa *e un po'* dolente, *tanto bene che pare Basigliola doppo il bromur*

Si pole figurare si Terresina e la moglie del zicagliolo in faccia ci mettono l'occhi addosso!

Adesso la contessa si è fatto un vestito princ come si chiameno adesso le camice da notte co degoltagge tale che togliti di lì, o quanto meno vicinati con prudenza.

Vi ha inoltre le maniche di sciffonne e il t così collante, per cui l'altro giorno ci aveva un zico di zanzara sul fianco sinistro e pel vicina ne accorgessimo tutti.

Eccoti che Terresina me ti viene a dire ch vole fare un vestito accusì pure lei, e siccon per tagliar corto opponevo la priggiudizziale c mica, lei me ti afferma che di stoffa ce ne vole t poca che non avrei sposto un gran capitale.

" Oh, donna indimenticabbile quasi come F e si ci insistiti ti dico pantera schiumosa!... feci io). E' vero che io nun spongo il capita forma di stoffa, ma viceversa spongo il capital mestico in forma di casta sposa e leggittima sorte, con cui per la contessa Scrocchiazzep degoltaggio *pole essere un capriccio, tanto pi nun si vede lo scopo, ma tu, con quell'anim scopi che possiedi, si sorti con quel costume ritorni a casa in mezzo a un quadrato di gu municipali a cavallo.*

E con ciò, mettiamovi una pietra sopra e n ne parli più, perchè stuzzichemi dapertutto, mi fai male ne la morale divento peggio di un getto di tigre al futuro giardino zoologgico!

al suo trattore o per tentar di fare un ricatto
classe.
r conto nostro non esitiamo a dichiarare i trat-
gli unici benefattori dell'umanità — special-
e quando fanno credito — e ci mettiamo sen-
ro a loro disposizione per qualsivoglia campa-
tendente a rivendicare l'onore e la supremazia
risotto alla milanese, delle fettuccine al sugo,
l'abbacchio alla cacciatora.

VOIA è quei che insiem con Calderara
rminar per l'ampio azzurro impara.

Il volo di Bleriot

n, indispettito, ha brontolato :
che ha fatto Bleriot, se ha traversato
nica ? Gli date un plauso vano !
traverso due, senz'areoplano !
nanzi alla gente,
lata la giacca lestamente !

***

a Dover, Bleriot, col monoplano,
amato, osannato, con piacer,
ccea : — Piano, signori, piano !
inglesi osservavano : — E'... Dover !...

***

n si scusa se con fretta scese
re, quando in cielo s'azzardò.
dire : — *Calais !* dal suo paese,
e sùbito... calò !

***

, senza *réclame*, astutamente,
pito il gran volo,
am, a Calais, rimasto solo,
che, al presente,
resta altro carico
bandonarsi a un volo - ahilui ! - pindarico !

***

glio d'Inghilterra
olation da ogni altra terra,
sso, a quel che pare,
si posson tutti constatare
aria non andò
nte Bleriot !

***

atham : — Ah, lui s'è mantenuto
più di me ? Ma questo è niente !
pur io, quand'è che son caduto,
vo andando in cielo... eternamente ?

***

di tutti si meravigliò
veramente, fu Bleriot
ndo in Inghilterra il piè poggiò,
e si domandò : — Ma... dove sto ?
io scendo dalle nuvole !...

armi al municipio

l Sindaco Nathan.

C' è chi si reca alle spiagge marine, chi in montagna, chi nelle diverse stazioni climatiche, illudendosi di por rimedio così all'afa dell'estàte e guarire nello stesso tempo delle affezioni reumatiche acquis'te durante la stagione invernale. Poveri illusi ! Io ritrovo la dolcezze dell'arcadia e il ristoro a tutti i miei mali all'ombra delle fresche frasche dei pini di Villa Borghese, dopo — beninteso — aver preso la solita pozione miracolosa di **Antagra Bisleri.**

Finalmente ! Con due colpi di remo, dentro il famoso guscio di noce potremo dunque recarci da Roma al mare in un batti nonchè baleno. Tutto sta che — per rendere completa la nostra felicità — abbiamo in antecedenza rifornito il nostro corpo e resolo tetragono alle noie dell'acido urico mediante il **Fermentin**, il sovrano fra tutti i rimedi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Tengo a farci consapere che vedo delinearsi sull'orizzonte il glorioso aritorno della foglia di fico, col quale ci zompa all'occhi che andando di questo passo la toletta de la venere capitolina diventa una pelliccia d'orso bianco.

Vede, io nun ci dico di aritornare al guardinfante bonanima, indovechè adesso ci sarebbe l'aggravante che una donna si confonderebbe con un diriggibbile e nun ci sarebbe altra diferenza che nel motore, col quale il diriggibbile va a benzina e la donna va con la capoccia sua e la saccoccia del marito.

Ma di questo passo siamo rivati a un punto che si potrebbe dire : Il vestito è quela cosa la quale serve per farci le scollature indove nun ci sono i trasparenti.

Vede : Io nun sono putibbondo, anzi, quando questi quattro peli che vi ho su la testa ci avevano un bel colore di portoricco troppo abbrustolito, passavo per un viveurse *e si lei mi avesse visto col cappello da una parte e il consueto mezzo toscano fra il labbro baldanzoso, averebbe detto : Ecco un giovane che, nun fo per dire, ma nun ce ne scappa nisuna.*

Ma questa cratura mia oramai ha, nun dico l'età de la raggione, ma quel certo periodo di crescenza nel quale me te si potrebbe cominciare a imbirbire, e ci assicuro che non so più come fare per arispondere a le domande che mi fa.

Col quale ho provato a dirci che le signore portano tutti quei trasparenti di sciffonne per via del fresco, e lui, il primo giorno che si è ariunito in casa il novo commitato di Terresina per il soffiamento gratuito del naso ai regazzini moccciolosi, te si è presentato in salotto, e siccome la madre ci ha detto : " Fa un complimento a questi signori ! „ lui invece di arecitarci la solita povesia del Fogazzari con le mosse e la lagrima in fondo, va di là e ti aritorna con la ventola del foco e due soldi di grattacheca o Frotte Françoise *come dicheno i fratelli d'oltralpa.*

Col quale dice : possono aricoprirsi che a la temperatura ci penso io !

Ho provato a dirci che è una protesta per via del voto a la donna che nun ce lo vonno dare, ma lui, che, come ci dissi, fa parte dell'associazzione dei « ribelli al piguolo », *ha applicato il sistema e in segno di protesta te si è presentato in cucina in un costume tale che la domestica voleva dare le dimissioni d'urgenza e ci dovetti dimostrare che erano piccolezze.*

Il peggio è che Terresina vole andare dietro a la moda !..

Credo di averci detto che ne la strada nostra ci abbita la contessa Scrocchiazzeppi, una signora davero con tanto di patronato e un cappello che quando cammina a piedi con l'aria noncialante *e il cane levriere, a que la povera bestia ci spunta dall'ombra solo il naso e la coda. Inoltre lei ci à l'automobbile elettrico senza puzza e un tiro a due. E' una signora molto seria perchè i tenenti li piglia sempre da lo stesso reggimento, gioca al* tennise, *e fa la bocca accusì detta* perversa e un po' dolente, *ma tanto bene che pare Basigliola doppo il bromuro.*

Si pole figurare si Terresina e la moglie del pizzicagliolo in faccia ci mettono l'occhi addosso !

Adesso la contessa si è fatto un vestito princesse, come si chiameno adesso le camice da notte con un degoltagge tale che togliti di lì, o quanto meno avvicinati con prudenza.

Vi ha inoltre le maniche di sciffonne e il taglio così collante, per cui l'altro giorno ci aveva un pizzico di zanzara sul fianco sinistro e pel vicinato se ne accorgessimo tutti.

Eccoti che Terresina me ti viene a dire che si vole fare un vestito accusì pure lei, e siccome io per tagliar corto opponevo la priggiudizziale conomica, lei me ti afferma che di stoffa ce ne vole tanto poca che non avrei sposto un gran capitale.

" Oh, donna indimenticabbile guasi come Fedra e si ci insistiti ti dico pantera schiumosa !... „ (ci feci io). E' vero che io nun spongo il capitale in forma di stoffa, ma viceversa spongo il capitale domestico in forma di casta sposa e leggittima consorte, con cui per la contessa Scrocchiazzeppi il degoltaggio pole essere un capriccio, tanto più che nun si vede lo scopo, ma tu, con quell'anima di scopi che possiedi, si sorti con quel costume mi aritorni a casa in mezzo a un quadrato di guardie municipali a cavallo.

E con ciò, mettiamovi una pietra sopra e nun se ne parli più, perchè stuzzichemi dapertutto, ma si mi fai male ne la morale divento peggio di un proggetto di tigre al futuro giardino zoologgico !

Abbasta, sa che è successo ? Da quel giorno lei dice che ci ha una disillusione di più e mi ha talmente abbottato di ideali infranti e di pianticelle intristite nell'ombra, che si mi toccano mi schizza fori un periodo del Fogazzari o un verso di Fausto Salvatori.

Col quale ci stringo la mano e sono il

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Crucifige.

Il re Re di Rumania ha conferito al Sindaco di Roma la gran croce della Corona rumena.

L'avvenimento ha molto impressionato il Sindaco della democrazia, il quale si dice abbia esclamato : Ne avevo già tante delle... gran croci !

Ma poi, ripreso dal sentimento della gratitudine, ha vergato il solito telegramma sindacale, così concepito :

Al Signor re di Rumenia,
Palazzo proprio — Calcutta.

Ricevo brevetto e insegne in ottimo stato, ringraziovi per questo motu proprio che attesta ancora una volta sentimenti di fratellità che legano nobile patria di Franklin all'Alma Mater. Dall'Alpi alle Piramidi, dal Tamigi a Fiumicino non è ancor spenta l'eco della grande battaglia comune, che, suggellata nella vittoria dalla Magna Carta Albertina, fece dell'Italia e della Groenlandia un popolo solo. Evviva Roma Capitale inglese, Evviva Bukarest, Capitale del Congo belga !

Saluti alla Signora.

ERNESTO NATHAN.

Una poesia del D'Annunzio.

I giornalisti e i deputati andati alla scoperta dell'Abruzzo possono vantarsi d'aver scoperto qualche cosa. Non era facile, ma ci sono riusciti. Hanno scoperto una poesia inedita di Gabriele D'Annunzio, la quale non vanta, come si credeva, la grotta del cavallone, ma bensì l'acqua diuretica naturale « **Amerino** », la migliore di tutte le acque.

Lo czar a Napoli.

Lo czar verrà a Napoli ad incontrarsi col nostro re. L'on. Morgari e gli altri cittadini sibilanti sono avvisati. Chi non è deputato, si procuri fin d'ora il biglietto ferroviario. Noi invece restiamo a Roma, dove potremo goderci la riproduzione della scena al Cinematografo **Moderno** all' Esedra di piazza Termini, per virtù del cav. Alberini.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi** : Proseguendo nella nobile missione di somministrarvi a pillole in forma grafica la celeberrima *Turlupineide*, per uso di quei tre cittadini e mezzo che in tutta Roma non sono ancora andati a vederle al naturale, vi offriamo qui sopra le veridiche immagini dell'on. Turati (*alias* Navarrini) e dell'on. Cornaggia (*alias* Stella) in atto di esser di parer contrario.

All'**Arena Nazionale** : Il militarismo ha preso possesso ufficiale anche del *café-chantant*, per opera del qui addotto *Cuttica.....* Primo fra i primi, che si *lavora* i dialetti come un altro si lavorerebbe un bicchier d'acqua.

Per un contratto speciale col Padre Eterno l'impresa Marino garantisce al pubblico una temperatura di dieci gradi meno della normale, nel magnifico terrazzo di via della Consulta, ove, oltre a Cuttica, si presentano numeri di sempre e maggiore attrazione.

Al **Quirino** : Come dalla bacchetta magica di Mosè scaturiva il fluido refrigerante, così da quella del qui presente maestro Domenico Bazzan scaturisce il non meno refrigerante fluido delle *Vedove Allegre*, delle *Gran Vie*, delle *Mascottes*, ed altre piacevolezze di stagione.

All'**Adriano** : Il *Cardinale* ha fatto il suo ingresso trionfale sulle scene dell'Adriano, accolto dal pubblico con tutti gli onori del grado.

All'**Acquario Romano** : *Pantaloneide* a provista, di cui vi diamo qui un pallido saggio ; in questo colloquio, colto a volo, tra Pantalone e i ministri della Guerra e della Marina. Vedere per credere. *Pantaloneide* è là tutte le sere, a disposizione di quelli che amano divertirsi al fresco.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " *Travaso* „

Somma precedente	L.	4.154.216,02
Dal Marchese Denti, facendoseli finalmente cavare di bocca	»	19,12
Dallo scultore Romanelli, augurandosi altre 100 morti come l'ultima	»	10 —
Da *Rastignac*, constatando che i suoi articoli (anche per fumatori) possono dar luogo ad azione giudiziaria	»	0,48
Dai Valdostani, grati alle Alpi e a *g. d. f.* per la difesa del patrio idioma francese	»	1,20
Totale	L.	2.468 182,13

E' inutile ripeterlo : lo **Sferisterio romano** sta sempre presso porta Salaria in via Aniene. Gran gioco di palloni !

Certo a Nocera-Umbra i gran calori
tu puoi sfuggir nella **Pensione Geri**.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Berlino, 28. — L'imperatore Guglielmo che, in seguito alla tassa sui fiammiferi aveva adottato per economia l'uso di quelle macchinette automatiche da 4. pagina, dette « Fulgor » e garentite *utilissime per fumatori*, visto la loro breve durata, è tornato all'antico sistema.

I giornali che riportano la notizia non lo dicono, ma noi sappiamo che il nostro alleato per rifarsi dell'enorme sciupio di cerini ha stabilito di introdurre nella sua vita privata altri sistemi di saggia parsimonia, uso Nathan.

Tali sono : l'utilizzazione degli stecchini da denti, dopo usati, per mezzo di razionale accorciamento ; l'obbligo di mettere da parte i dadi di zucchero avanzati, dopo preso il caffè ; l'acquisto di un bocchino di « cocco » per fumare le sigarette fino all'ultimo anelito ; l'adozione del rasoio automatico e abolizione relativa della mancia al « piccolo » ; la vendita della cartaccia e delle ossa ; l'applicazione dei sopratacchi di cautchouk ; il versamento in apposita bottiglia delle scolature dei bicchieri, per fare l'aceto.

Tutte queste ed altre introduzioni di economie nel bilancio domestico di S. M. verranno sottoposte al parere del Consiglio di Stato, il quale per proprio conto proporrà eziandio un oculato rifacimento in padella, col pomodoro, del bollito avanzato nei pranzi di corte.

***

Roma, 30. — La « Società Anonima per l'incremento delle *Films* Cinematografiche per uso delle Congregazioni Religiose » or ora costituitasi, per uniformarsi ai desideri del S. Padre e allo scopo di non privare gli ecclesiastici del delizioso svago delle rappresentazioni cinematografiche, ha già pronti molti Km. di pellicole a soggetto sacro — almeno nei titoli — tanto per salvare le apparenze.

Valgano i seguenti esempi :

La Via Crucis, scene intime dal vero, che si svolgono in una casa situata nella Via suddetta.

La Messa. — Attraentissima cinematografia a colori, in cui si vede la « messa » nel suo momento culminante.

La Cena degli Apostoli del Modernismo ; bicchierata con pagnottine imbottite offerte dai « compagni » a D. Romolo Murri, prima della polemica coll' « Avanti ! ».

Settimana di passione. — Dramma in 7 quadri (uno per giorno) consistente in un idillio campestre tra confessore e penitente. L'ultimo quadro emozionantissimo, si ometterà.

La Maddalena pentita. — Quadro plastico a soggetto, senza veli.

Il Peccato Capitale. — Scena del Paradiso terrestre e danza serpentina sotto l'albero del Bene e del Male.

L'annunciazione. — Il Superarcangelo Gabriele reca all'Eletta il D'Annunzio che non c'è più rimedio.

Moltiplicazione dei pani e dei pesci. — Sorprendente esercizio di prestidigitazione.

Le nozze di Cana. — Evidentissime.

Scena finale : *La Fuga in Egitto*, tutta da ridere.

Il diario del colonnello Osio.

I giornali stralciano e riportano dalla pubblicazione fatta in pochi esemplari del Diario del colonnello Osio, passi interessantissimi circa l'educazione data al principe ereditario, ora nostro re. Abbiamo però notato con rammarico come, parte della stampa abbia omesso questa anche più interessante noticina :

« 18 febbraio 1887 — Ho fatto bere al Principe il **Cordial Bettitoni** e l' **Elisir Crema Caffè**. Il Principe ne è stato felicissimo ».

Con l'areoplano suo va sempre innanzi
il molto celeberrimo Bleriot ;
a Roma io resto e al **Restaurant Costanzi**
tutte le sere invece me ne vo.

La porcaria

(Idea travasata)

Contemplo Campidoglio far commercio di *immondezza* a scopo di impinguamento di erario, manoprandosi in guisa di *campo da broccoli* che si bisogna di essere concimàto.

Nego tal commerciaria, impoichè ogni commercio incoraggia e dona impulso alla *materia di cui si serve* e così li padri coscritti donano coraggio a quel *moltiplicarsi di porcaria* che in *ragione capoversa*, dovrebbe essere combattuto. La porcaria va *distrutta*, per non autorizzare alla *sua creazione*. Chiedendo porcaria si incita *a crearne* e con tal sistema si trasforma l'Urbe in *mondezzaro autorizzato*. Gittiamo li sudiciumi in cloaca massima e chi li vuole se li cerchi di *proprie mani*. Il Campidoglio si rimanga terso di tale officio.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

I nostri rivenditori delle stazioni balneari, climatiche e termali, non dimentichino di chiedere in tempo all'amministrazione gli eventuali necessari aumenti di copie del **Travaso**, tenendo conto che le loro richieste non debbono giungere più tardi del martedì.

Solleone

Fa caldo. Il Prof. Palazzo... Quel povero Prof. Palazzo! Faccia caldo o faccia freddo è sempre tirato in ballo dai giornalisti per fargli fare il Chionio o il Barbanera. Ma egli che ha scienza e pazienza, manda via il giornalista soddisfatto col suo bravo *pezzo* sulle isoterme e le isobare, i cicloni e gli anticicloni, le macchie solari e le statistiche.

Certo è che il caldo è venuto, e che l'approvazione della Ferrovia Roma-Mare, con l'autorevole intervento del termometro, è certa. Se avessero discusso la convenzione d'inverno, non sarebbe passata

Del resto, non ce n'era bisogno di una ferrovia da Roma al mare, perchè prima che questa sia compiuta vi sarà una linea aerea con servizio di areoplani che in pochi minuti trasporteranno i buoni Quiriti dal Pincio o dal Gianicolo sulle fresche spiaggie tirreniche.

Bleriot ha traversato la Manica in 21 minuti; noi traverseremo la campagna Ostiense in 10 minuti, partendo da Roma in costume da bagno e ritornando in vestito da passeggio.

Perciò questa direttissima Roma-Mare è intempestiva; la abbiamo già oltrepassata; doveva esser fatta qualche anno fa; ora è troppo tardi.

Meglio non farla, tanto più che quando tutti potranno andare al mare, ognuno desidererà di andare ai monti e pioveranno i progetti Roma-Monte Gennaro; Roma-Monte Velino; Roma-Semprevisa; Roma-Viglio.

Specialmente dopo la recente scoperta dell'Abruzzo coi relativi tre silenzi scoperti da Goffredo Bellonci!

***

Intanto Bleriot ha rotto la *splendid isolation* della Gran Brettagna. L'Inghilterra non è più un'isola.

Questo novissimo avvenimento geografico ha fatto una tale impressione nel nostro Sindaco che egli, chiamato d'urgenza l'interprete dettò al Lord Mayor di Londra il seguente marconigramma:

« *Saluto in bleriot moderno Colombo che dà al mondo il nuovo continente inglese, abolendo la Manica. La Gran Brettagna è quindi un gilet. Darò opportune istruzioni per relative modifiche carte geografiche* ».

NATHAN.

***

Anche il serpente di mare ha fatto la sua regolare comparsa, però c'è un progresso: i serpenti di mare sono due: marito e moglie, ed invece di essere stati visti in alto mare da qualche piroscafo in rotta, sono venuti a morire sulla spiaggia di Savona, ai piedi di una bella signora.

Sempre cavallereschi i serpenti... da Eva in poi! Però la signora in parola — Eva in costume da bagno — invece di lasciarsi sedurre dal serpente e mangiare il pomo, mangiò semplicemente la foglia e presi i due serpenti, li regalò ad un zoologo che li ha messi sotto spirito. Se Adamo avesse fatto altrettanto, i destini dell'umanità sarebbero stati del tutto diversi; ma Adamo non aveva spirito... come lo aveva il professore di Savona e il serpente di terra, dopo combinato quel po' po' di guajo, si mise a fischiare come un Morgari qualunque all'arrivo in Italia dello Czar.

***

Il quale verrà certamente in Settembre.

L'incontro fra i Reali d'Italia e gli Imperiali Russi avverrà a bordo di due palloni dirigibili al disopra del centro dell'amarissimo Adriatico a 2000 metri d'altezza. I palloni saranno corazzati e verranno portati da

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 493

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 96-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SPAGNA: Miro da un lato la terra iberica che *spedisce militi* in terra marocchina a scopo di *pugna* e in terra spagnuola farsi tumulto per *impedimento di tale spedizione.* E di fronte a simile controversia io mi domando: deve è la patria? Dove si allarga, dove si trasporta? E soltanto *nelli confini,* lorquando il nemico li supera? o *dovunque* sventoli il proprio vessillo, anche in *suolo non proprio* e anche se un semplice atto di governo ve li porti, sia per *talento colonico,* sia per *follia,* sia per altro? Ecco il probblema! Dove si inizia per il *retto cittadino* il *diritto di ribellarla* al rischio di vita per un vessillo che sventola? Morremo per la patria ad *occhi chiusi* come per cosa si deve morire ad *occhi aperti?* Venga il giorno in cui tutte le patrie *saranno sacre* e la controversia cesserà.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 8 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 493

I nostri rivenditori delle stazioni balneari, climatiche e termali, non dimentichino di chiedere in tempo all'amministrazione gli eventuali necessari aumenti di copie del **Travaso**, tenendo conto che le loro richieste non debbono giungere più tardi del martedì.

Solleone

Fa caldo. Il Prof. Palazzo... Quel povero Prof. Palazzo! Faccia caldo o faccia freddo è sempre tirato in ballo dai giornalisti per fargli fare il Chionio o il Barbanera. Ma egli che ha scienza e pazienza, manda via il giornalista soddisfatto col suo bravo *pezzo* sulle isoterme e le isobare, i cicloni e gli anticicloni, le macchie solari e le statistiche.

Certo è che il caldo è venuto, e che l'approvazione della Ferrovia Roma-Mare, con l'autorevole intervento del termometro, è certa. Se avessero discusso la convenzione d'inverno, non sarebbe passata

Del resto, non ce n'era bisogno di una ferrovia da Roma al mare, perchè prima che questa sia compiuta vi sarà una linea aerea con servizio di areoplani che in pochi minuti trasporteranno i buoni Quiriti dal Pincio o dal Gianicolo sulle fresche spiaggie tirreniche.

Bleriot ha traversato la Manica in 21 minuti; noi traverseremo la campagna Ostiense in 10 minuti, partendo da Roma in costume da bagno e ritornando in vestito da passeggio.

Perciò questa direttissima Roma-Mare è intempestiva; la abbiamo già oltrepassata; doveva esser fatta qualche anno fa; ora è troppo tardi.

Meglio non farla, tanto più che quando tutti potranno andare al mare, ognuno desidererà di andare ai monti e pioveranno i progetti Roma-Monte Gennaro; Roma-Monte Velino; Roma-Semprevisa; Roma-Viglio.

Specialmente dopo la recente scoperta dell'Abruzzo coi relativi tre silenzi scoperti da Goffredo Bellonci!

⁂

Intanto Bleriot ha rotto la *splendid isolation* della Gran Brettagna. L'Inghilterra non è più un'isola.

Questo novissimo avvenimento geografico ha fatto una tale impressione nel nostro Sindaco che egli, chiamato d'urgenza l'interprete dettò al Lord Mayor di Londra il seguente marconigramma:

« *Saluto in bleriot moderno Colombo che dà al mondo il nuovo continente inglese, abolendo la Manica. La Gran Brettagna è quindi un gilet. Darò opportune istruzioni per relative modifiche carte geografiche* ».

NATHAN.

⁂

Anche il serpente di mare ha fatto la sua regolare comparsa, però c'è un progresso: i serpenti di mare sono due: marito e moglie, ed invece di essere stati visti in alto mare da qualche piroscafo in rotta, sono venuti a morire sulla spiaggia di Savona, ai piedi di una bella signora.

Sempre cavallereschi i serpenti... da Eva in poi! Però la signora in parola — Eva in costume da bagno — invece di lasciarsi sedurre dal serpente e mangiare il pomo, mangiò semplicemente la foglia e presi i due serpenti, li regalò ad un zoologo che li ha messi sotto spirito. Se Adamo avesse fatto altrettanto, i destini dell'umanità sarebbero stati del tutto diversi; ma Adamo non aveva spirito... come lo aveva il professore di Savona e il serpente di terra, dopo combinato quel po' po' di guajo, si mise a fischiare come un Morgari qualunque all'arrivo in Italia dello Czar.

⁂

Il quale verrà certamente in Settembre.

L'incontro fra i Reali d'Italia e gli Imperiali Russi avverrà a bordo di due palloni dirigibili al disopra del centro dell'amarissimo Adriatico a 2000 metri d'altezza. I palloni saranno corazzati e verranno portati da un reggimento di aviatori montati su areoplano.

Dopo l'incontro, verranno prese molte fotografie dei porti austriaci e del confine orientale.

Morgari fischierà; ma fischio di Morgari, come dice il proverbio, non arriva in cielo.

E tutti saranno contenti, anche noi, cui il caldo, come vedete, ha dato in testa.

Come invidiamo il Duca degli Abruzzi che sta pigliando il fresco sulla sbarra dell'H!

L'ultimo capitolo del " Don Quichote „

Valga me dios! non è polve d'armientos,
nè colpi d'aires, nè molini a vientos,
non è dei toreador l'incitamentos;
para qui... para qua... Dios que spavientos!

Cosas d'Espana, sì, ma il buenumores
dall'Espana è partido, è andado fuores,
pria di tagliar binarios ai vapores!
Cosas d'Espana, ma... sento romores!

Hidalgos, que vi piglia? Il sole fuertos
vi spinge al frisco e ve n'andate al puertos
di Barcellona? Non avranno ciertos
mujo calore, adesso, estados muertos!

Parite tori in furia, o caballeros!
Priesto, priesto, ci son banderilleros?
Que corrida de paccios fate inveros,
que movimiento, oh dios, de... forastieros!

Que strumientos suonate? La scoppetas?
No, riprendete, orsù, la chitarretas:
Madera in cuerpo e in sacha les pesetas,
chè la muchacha sta alla finestretas.

Il suenos di scoppetas non è buenos
sotto la luna; oh via, cambiate suenos!
para las serenadas al serenos
è mujo fuerto todos esto tuenos!

Que manera! Evitar sangue a Melillas
y poi versarlo in padria, è andar da Scillas
à Cariddi, senores! Qui sobillas?
O senorite, a voi, las seguidillas!

Prendete miglior via, per cortesias,
hidalgos buenos come il pane, ossias
come il pane.. d'Espana, in fede mias
questa via non è cierto la... *Gran vias!*

Muertos, revoltas, botte... c'è rimasos
un po' de sienso o todo è stado rasos
dal Duero in giù? I cosaccos ci hanno invasos?
siamo a Costantinopoli, per casos?

Chiari di luna, y nàquere, y tamburos,
amore nelle sierre, in luegos scuros,
vino di Catalogna rosso e puros,
voi dove siete? In abandueno? Es duros!

As talarista, Espana del passados,
del tiempo antigo, ormai com'es cambiados,
o paese di *Carmen* diventados
come un Estados de qualunque Estados!

As talarista, espèro, as tamananas,
quando es tornada nella calma sanas,
e nella tua Nevada, o antiga Espanas,
col torero riandrà la siviglianas!

Perche se il tuo soggiorno es infarcidos
di schioppetadas, y manderemo al lidos
di Barcelona il gruppo todo unidos
dell'Estrema, que mujo es agguerridos!

E que, para besuegno des guerrillas
contro Giolitti squillas le sue squillas,
mentre Giolitti fuma nella villas,
y, a quanto par, non fuma mai... Manillas!

Valga me dios! non è polve d'armientos
e nè una discussione in argomientos
di Convenzioni, nè un discorso a vientos
di quei che fa Morgari in Parlamientos!

Son cose mujo serie, e in Aragonas
Cavagnari non c'è; non si canzonas
come suol far don Murri a las personas,
nè fanno... spagnolate, a Barcelonas!

Ma i vecchi grandi y se ne vanno vias:
Sangrado dà lezion di chirurgias
in America, *Carmen* fa la spias,
e i tre ladroni scappano... in Turchias!

Ahi, *don Quichote* abbassa la sua lancias,
e si trasporta pel momiento, in Francias;
Sancio Pancia, diviso in due, s'arrancias:
Sancio in Germania, ed in Italia... *Pancias!*

L'accordo speciale coll'Argentina

(Speciale anche pel « Travaso »)

Facendo seguito al mio ultimo articolo di fondo sul *Corriere della Sera* — che, modestia a parte, ebbe come sempre la ventura di lunghe ripercussioni sulle gazzette del mondo latino, greco, celtico, ortodosso, anglo-sassone, buddistico e maomettano — nel quale commentavo ed illustravo, colla competenza che è datami dal lungo tirocinio nella scienza finanziaria, le conclusioni emostatiche del discorso tenuto alla Camera dal mio illustre amico e recente compagno di fede monarchico-sociale Enrico Ferri, è gratomi riconfermare su questo foglio (a me dilettissimo pei fedeli commenti alle mie idee ortogonali) gli apoftegmi dell'accordo commerciale speciale coi paesi delle Americhe latine.

L'amico Ferri — che sia benedetto in tutte le lingue morte e parlate! — ha gettato il seme fecondo nei solchi delle trasformazioni economiche, lungimirando al reddito *ultrarisarcitore* delle industrie nazionali liberate dalle asprezze doganali e protette dai dazi-magnaccia (o « protettori » come suol dirsi nel linguaggio finanziario); dopo di che non restami che far voti acciò siano tutelate le ragioni commerciali in base ai nostri prodotti agricoli, sotto forma di caci-cavallo, fichi secchi, nocchie capate e bruscolini, la cui importazione raggiunse nel 1908 la cifra di 658 lire e centesimi in più, al confronto degli anni precedenti.

Ecco la vera essenza dell'industria migratoria che non contentasi delle vendite irrazionali e poco rimunerative delle uova sode e delle coppiette di cavallo protette dal dazio di esportazione, ma chiede a lacrime di fuoco l'ausilio del caffè e latte con panna e burro nazionale, da esitare col ribasso del 35 0/0 sulle piazze dell'Argentina.

Questo ha compreso l'amico Ferri nella sua pratica conferenziale dei problemi extra-sociali, ed io non posso che plaudire alla sua parola che porta sulla stadera del pubblico mercato l'ettogramma decisivo delle convinzioni rappresentate dalla formula rigida del « basta la mossa! »

Incanaliamo adunque il commercio minuto delle zàgane, dei gomitoli carcerati e delle spille di sicurezza verso le propaggini del consumo giornaliero pan-americano, e vediamo eziandio se non siavi margine per l'introduzione sporadica delle caterinone, delle mutandine da bagno, dei salvatacchi di gomma, del *madapolam* e degli asciugamani coll'orlo.

Di queste ed altri simili cotonerie, facciomi mallevadore!

GIGIONE LUZZATTI.

L'archeologia a Montecatini

(*nostro telegramma particolare*)

Montecatini, 1° agosto. — Il Divo Guido, che sta qui passando religiosamente le acque, essendo già arrivato — se non sbagliano i nostri calcoli — al suo 287° bicchiere di Tamerici e alla 100ª conseguenza, ha voluto oggi festeggiare questo numero 100 concedendosi una giornata di ben meritato riposo e, tanto per non stare completamente colle mani alla cintola, ha avuto l'idea geniale di invitare in questo luogo comodo tutta la commissione archeologica per discutere circa i lavori di bonifica della famosa passeggiata.

I 6 illustri individui, sotto la presidenza dell'on. Baccelli, riuniti in adunanza plena-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Queste sembianze qui dico e sostengo
d'un avvocato sono un po' panciuto,
ch'è quanto dire di *GIUSEPPE ASTENGO*,
di Savona onorevole occhialuto.

SCENETTE DI STAGIONE

Il Caffè Aragno in attesa della linea Roma-Mare.

ria in un gabinetto riservato, hanno — dicesi — preso molte importanti decisioni tutte urgentissime e per le quali ogni indugio sarebbe stato fatale. Dopo di che la seduta fu... sciolta.

La secretezza di cui si è voluto circondare tale fatto, dà luogo a molti commenti, tanto più che nessuno degli egregi archeologi si è voluto sbottonare, cosa incomprensibile qua dove ciò accade di frequente per quella comunanza di idee e di bisogni che affratella i degustatori delle acque « famose » (così dette, e non « setose » forse perchè più che togliere la sete mettono appetito).

Certo è che per gli studiosi delle cose *passate*, nessun posto poteva essere meglio adatto di Montecatini, dove tutto parla degli imperatori Vespasiano e Commodo.

L'on. Baccelli — con atto grande secondo il solito — ha poscia invitato i suoi colleghi ad un banchetto degno di Lucullo, durante il quale venne ventilata l'idea di affidare i lavori di « bonifica » della platea archeologica al Comm. Boni, se non altro per quella semi-competenza che — come radicale — gli viene dal cognome.

Regnò la massima cordialità e in ultimo l'ing. Botto, sempre amenissimo, ne fece una delle sue...

Laude de la bandiera

Da la Marina di Pisa.

Io stavo oblioso sul greto
del mare. — Oh! salsedine amara
cosparsa sui labbri vermigli!
Oh! blanda carezza del vivo
furore d'Apolline Febo
su le mie nudità sinuose!
Io stavo oblioso: non grido,
non voce veniva dal mare
cobálteo. — Le rare
paranze volavano come
le Càriti, le Pleiadi, i Fati,
come le pingui costellazioni
lungo il cianogeno cielo. —
Io stavo oblioso: l'arena
de la Marina di Pisa
tutta era impressa de l'orma
del mio corpo d'Efebo
fulvo, magnifico, implume. —
Qual nume, qual forza, qual senso
me trassero fuori dal sogno
de la trepida adorazione? —
Io non seppi mai quella forza.
Ma vidi, ma videro gli occhi
mortali fumare una nave
sul mare infecondo. —
Uscito non era quel fumo
da la cucina invidiabile
de l'albergatore Ascanio;
uscito non era da la mia casa
silente, serena, pervasa
da tutti li arômati gravi
d'un'insalata a la Russa. —
E disse il mio cuore: Non vedi?
Non vedi la nave che reca
il superdivino messaggio
in mezzo a l'escubie sue salse?
Non vedi la nautica *Pisa*
che viene ad accoglier le insegne
da le mani tue pregne
d'ogni donazione,
da le tue morbide mani? —
Io dissi: domani, domani
canterò la sua possa guerriera
con voce più fiera
che il Calleopide Orfeo
dinanzi a Persefone fosca. —
E nel dimane cantai: O nave!
O nave che porti nel nome
la storia di Pisa, la storia
e la gloria di Robertino
Francardi, d'Ubaldo Lanfranchi,
di Duodo, de' Moriconi,
di tutti i coloni
che fecondaron la terra d'Iberia,
la Balearica terra! O nave
pur nata a la guerra
con sartie, con ranche, con rostri,
un'altra sorella io ti diedi
che nata pur nave fregata
divenne per tutta l'Italia. —
O nave, se vieni tu dunque
a ricercar la sorella
che troppo smarrì la sua stella
fatale, sii benvenuta sul mare.
E muovano i popoli arditi
a renderti onore, si muovan
le genti da la tua Pisa silente,
le stelle dal cielo, le ninfe
dai fiumi, gli dei da le balze
terribili de l'Elicona.
Per renderti onore
muovansi la Capraia e la Gorgona.
Vuoi dunque l'insegna?
l'insegna trapunta da mani
feminee al rombo dei carmi
da le fanciulle di Santo Ranieri?
Io ti darò quell'insegna:
la grande bandiera spiegata
dinanzi al Gombo, dinanzi
a le italiche piagge
sul creto dove risuona
l'angoscia de l'Orfico canto
dove talora si scorge la nuda
Meloria, la tua bandiera
più rossa che fiamma, più verde
che bile secreta da epatica
piaga, più bianca che l'anima
mia incensurabile,
io la trarrò su l'antenna.
E siami ministra Afrodite
Callipigia, e Dioniso pingue.
O nave, ne l'ora solenne,
ne l'ora d'ogni concupiscenza
carnale e d'ogni calura
estivale, ne l'ora più forte
e più fiera, mia sposa
sarà la tua bandiera.

GABRIELE D'ACQUANNUZIO

Per richiedere variazioni d'indirizzo unire sempre la fascetta con cui si riceve il giornale.

Le novità in Campidoglio

Le azioni del Blocco sono in grande rialzo; lo dicono i... bloccardi che è quanto dire i soli competenti in materia.

Occorreva tuttavia far giungere uguale convincimento ai moltissimi cui non è mai passato pel capo e si è giustamente provveduto dagli *insigni amministratori* (secondo la definizione molto obbiettiva dell'on. Pilade Mazza, che è uno di essi) ad organizzare un nuovo servizio pubblico, diretto a svegliare l'ahimè! addormentatissimo pubblico entusiasmo e a disciplinarne occorrendo le varie manifestazioni.

Come tutte le cose inutili, la genialissima idea ha avuto un'applicazione pratica pressochè fulminea, per modo che il buon Nathan non aveva ancora finito di enumerare l'altra sera in Campidoglio i permessi dati, le contravvenzioni fatte e le liti iniziate per conto del Comune, che già sulla piazza si accendevano i fuochi di bengala e si infilava una fiaccola in mano a Marco Aurelio, affidando così al geniale imperatore l'onorifico incarico di reggere il moccolo innanzi ai rinnovati amori dell'amministrazione coi partiti popolari.

L'esperimento, sebbene preparato in fretta, con l'ausilio degl'impiegati del Comune molto ridotti di numero in questo periodo di congedi estivi, ha avuto esito felicissimo e perfino il *Messaggero* — il quale ha dal Blocco l'incarico di fare qualche volta il cattivo per salvare le apparenze — ha trovato che anche in questo nuovo ramo della sua attività, il Comune ha saputo farsi grandissimo onore.

Così — prima di prendersi le demeritate vacanze — il Consiglio in seduta segreta ha deciso l'istituzione dell'Ufficio XI. *Allegrezza Urbana*, chiamando a reggerne le sorti l'amico nostro avv. Giovanni Amici, specialista molto accreditato per cortei, dimostrazioni, girandole, luminarie ecc. ecc.

Il nuovo assessore Amici, si è messo subito all'opera, preparando a tamburo battente — anche per intontire il pubblico e l'inclita — un completo organico del personale necessario per il funzionamento dell'importante servizio.

Ne faranno parte in pianta stabile cento liberi musicanti detti *sminfi*, quattro pirotecnici, dieci banditori per grida isolate, duecento *zelatori* pel coro, due provveditori di bandiere di stoffa o di carta secondo i casi, quattro lavoratori delle redini per l'eventuale distacco dei cavalli dalla carrozza del sindaco, parecchi gonfiatori di palloncini, una squadra di agenti armati per l'energica repressione del fischio, agitatori di specchietti, venditori di fumo, ecc.

Per tutti i moccoli necessari, il Comune non a torto si affida completamente alla cittadinanza.

Il personale presterà servizio continuato in due turni, uno di giorno e l'altro di notte e verranno istituiti dei nuclei accasermati uno per ogni rione, per modo che verificandosi il bisogno urgente dell'entusiasmo popolare, esso possa essere subito prodotto in modo da non lasciar tempo ai soliti malintenzionati di.... *dir male di Garibaldi*.

Il diritto alla dimostrazione viene esteso ad ogni atto municipale sia grande che piccolo e in casi speciali — come per esempio — la contravvenzione... vespasiana elevata a danno di un clerico-moderato, anche la guardia municipale operante potrà con una semplice chiamata al telefono, procurarsi la sua parte di Giordano Bruno e d'Inno dei lavoratori.

Si nutre ferma fiducia che tutto possa procedere a meraviglia anche in questo nuovo ramo dell'Amministrazione, sebbene qualcuno ritenga trattarsi di un vero ramo di... pazzia.

Gl'illustrissimi al fresco

Non è la prima volta ch'io verseggio;
io, leon della musica, anche sballo
qualche ottonario, o novenario, o... peggio,
e allora sono un po' leon.... cavallo!
(Carina eh?)

Specie se vivo al fresco, come adesso,
infilo versi, anzi ne faccio abuso,
finchè mi sento; poi m'accorgo io stesso
che talvolta la Musa sta col.... muso!
(Carina eh?)

Ogni spartito dorme. C'è una torre
di manoscritti che mi fanno invito;
io non so se comporre o non comporre,
e mi trovo, dal dubbio, anch'io spartito!
(Carina eh?)

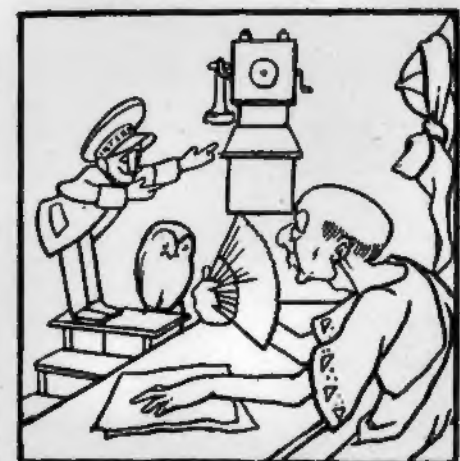
Ma non compongo, no! Fa tal calore
*da disgradarne l'*Inno al Sole! *Eh via,*
posso fare un « a solo » per tenore,
se qui mi trovo in buona compagnia?
(Carina eh?)

Non compagnia .... di musica, vi giuro!
benchè mi piacerebbe averne intorno.
Ma chi sale da me? Qui, v'assicuro
non sale che.... il termometro, ogni giorno!
(Carina eh?)

Per questo non lavoro. E si capisce!
Come potrei, magari in vetta al colle,
con tanto caldo che ci rammollisce,
fare una nota che non sia be.... molle?
(Carina eh?)

PIETRO MASCAGNI

Direttore al Costanzi *per conto.... dell'*Argentina.
(questa è bona!)

L'entusiasmo municipalizzato

Nathan — Oggi farò approvare in giunta un considerevole acquisto di scope.
— Allora - Eccellenza - bisognerà telefonare subito per una entusiastica dimostrazione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Avrebbe la bontà di salutarmi tanto certi zozzaglioni di bottegagli?...

Lei dirà: Arieccoti Oronzo col caroviveri! No, questa volta lasciamo andare quel signore lì. Oramai è di casa e me ci sono quasi affezionato, dimodochè si un giorno o l'altro me ti vedessi entrare la domestica con un pollo in mano aresterei come Salomè quando ci porteno la testa di Iocananne e al pupo ci verebbero l'infantiglioli.

Per cui non l'ho col suddetto, ma viceversa col bottegaglio profumone il quale, oltre che ti vende il cibbo a peso di brillanti ti arifila tutte sorte di zozzaglionate.

Lei deve consapere che Terresina, per il dispiacere che non ci ho fatto l'abbito coi trasparenti ci è venuta una specie di malinconia gastro enterica, per cui è sempre palida e, salvando il dovuto arispetto, sbattuta. Ne consegue che ho chiamato il medico, il quale dice accusì ci vole il nutrimento sostanzioso.

E allora, ariunito il consiglio di famiglia fu deciso di acquistare ben duecento grammi di carne al giorno in forma di bistecca per la padrona di casa. Lei si pole immaginare si questo custituvisce un sagrificio: Abbasti dirci che il consuveto mezzo toscano adesso debbo fumarlo a rate settimanali e al pupo che voleva un abbito novo ci ho promesso che si si porta bene ci comprerò i lacci per le scarpe.

..., anche la guardia municipale operante potrà ...na semplice chiamata al telefono, procurarsi ... parte di Giordano Bruno e d'Inno dei la...ori.

...nutre ferma fiducia che tutto possa procedere ...raviglia anche in questo nuovo ramo dell'Am...trazione, sebbene qualcuno ritenga trattarsi ... vero ramo di... pazzia.

...'illustrissimi al fresco

Non è la prima volta ch'io verseggio;
...leon della musica, anche sballo
...alche ottonario, o novenario, o... peggio,
...allora sono un po' leon .... cavallo!
(Carina eh?)

Specie se vivo al fresco, come adesso,
...filo versi, anzi ne faccio abuso,
...chè mi sento; poi m'accorgo io stesso
... talvolta la Musa sta col .... muso!
(Carina eh?)

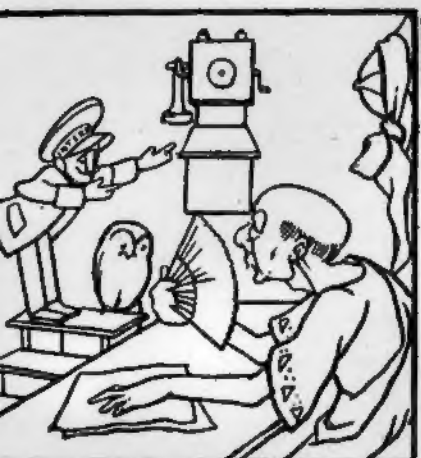
Ogni spartito dorme. C'è una torre
...manoscritti che mi fanno invito;
...non so se comporre o non comporre,
...mi trovo, dal dubbio, anch'io spartito!
(Carina eh?)

Ma non compongo, no! Fa tal calore
*...disgradarne l'*Inno al Sole! *Eh via,*
...sso fare un « a solo » per tenore,
...qui mi trovo in buona compagnia?
(Carina eh?)

Non compagnia .... di musica, vi giuro!
...chè mi piacerebbe averne intorno.
...n chi sale da me? Qui, v'assicuro
...n sale che .... il termometro, ogni giorno!
(Carina eh?)

Per questo non lavoro. E si capisce!
...me potrei, magari in vetta al colle,
...n tanto caldo che ci rammollisce,
...re una nota che non sia be .... molle?
(Carina eh?)

PIETRO MASCAGNI
...ettore al Costanzi *per conto .... dell'*Argentina.
(questa è bona!)

L' entusiasmo municipalizzato

...nan — Oggi farò approvare in giunta un con...derevole acquisto di scope.

— Allora - Eccellenza - bisognerà telefonare subito ...r una entusiastica dimostrazione.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

...rebbe la bontà di salutarmi tanto certi zozzaglioni di bottegagli?...

Lei dirà: Arieccoti Oronzo col caroviveri! No, questa volta lasciamo andare quel signore lì. Oramai è di casa e me ci sono quasi affezionato, dimodochè si un giorno o l'altro me ti vedessi entrare la domestica con un pollo in mano aresterei come Salomè quando ci porteno la testa di Iocananne e al pupo ci verebbero l'infantiglioli.

Per cui non l'ho col suddetto, ma viceversa col bottegaglio profu...e il quale, oltre che ti vende il cibbo a peso di ...lanti ti arifila tutte sorte di zozzaglionate.

...ei deve consapere che Terresina, per il dispia... che non ci ho fatto l'abbito coi trasparenti ci ...enuta una specie di malinconia gastro enterica, ... cui è sempre palida e, salvando il dovuto ari...to, sbattuta. Ne consegue che ho chiamato il me...o, il quale dice accusì ci vole il nutrimento so...azioso.

... allora, ariunito il consiglio di famiglia fu ...iso di acquistare ben duecento grammi di carne ...giorno in forma di bistecca per la padrona di ...a. Lei si pole immaginare si questo custituvisce ... sagrificio: Abbasti dirci che il consueto mezzo ...cano adesso debbo fumarlo a rate settimanali e ...pupo che voleva un abbito novo ci ho promesso ... si si porta bene ci comprerò i lacci per le scarpe.

Tuttavia, quando la matina ti vedevo entrare la serva dal macellaglio, provavo un certo sentimento di leggittimo orgoglio, perchè creda puro che per uno a milleddue l'acquisto d'una bistecca è un capriccio come (putiamoci reciprocamente il caso) per lei acquistarsi un Dragnutte *e per un lavoratore de la scopa mettersi a scopare le strade come uno spazzaturaglio qualunque.*

Abbasta, eccoti che vengo a costatare il seguente stato di fatto.

Il macellaglio che doverebbe tenere la carne coperta per via de l'insetti, microbbi e altre boglierie, te la essibbisce senza ariguardi all'atmosfera, per cui, quando rivà in mano al cliente è controfirmata da tutte le mosche del quartiere.

E abbastasse questo! La mosca è un animale abbastanza robbusto, si posa su la carne, ma nun rimane vincolata da le proprie azzioni, viceversa il moschino, formica alata, zampanetta, bagarozzetto, farfalletta, e altri animali minori, vi restano appiccicati che è una bellezza, raggione per cui, lei me lo insegna che su duecento grammi, cento al più sono di quela vacca pensionata che fa indegnamente le veci del bove, e il resto appartiene a tutt'altro ordine di animali.

Si figuri che il pupo, il quale a scola ci hanno imparato di fare la collezzione de l'insetti per la storia naturale dice: Si seguita per altri quindici giorni l'anemia di mammà, ti metto su un museo d'animali che il proggetto del giardino zoologgico ti diventa al paragone, una festa del 911 qualunque.

I primi giorni che me ne sono accorto, aspettavo la serva al varco, e poi col rasore de la barba arimettevo in pulito la bistecca, ma un giorno che ero distratto e vi passai sopra, appena la carne fu posata sul tavolino, abbisognò areggerla con quattro mani, si no se la portaveno via a volo.

Laddovechè quello che dico per la carne, vale anche per l'altri generi commestibbili, e vi ho già impiantato una quistione col pizzicagliolo in faccia.

Infatti lui ti espone il preciutto all'aria in modo che, salvognuno ci viene a capo la ferita, e per conciabbocca ti maneggia tutto con le mano che quando è in capo a la sera, si pigli due soldi di caciocavallo, da una parte sa di pecorino, dall'altra di alici, di indumenti personali, di testa grattata, di salame rancico e di cambiale in sofferenza.

E quando vai per protestare, lo sa che cosa ci arispondono?.. Dice, per quattro bagliocchi di robba vorrebbe puro che ce la lavassimo col subblimato?

Ma figli di cani, direi io, si nun avessi paura d'una querela da parte del cane, la pelle d'un cittadino la mettete in bilancio per la somma di zero, virgola zero zero?..

Raggione per cui sono due giorni che Terresina, invece di star meglio dice che si sente come una cosa che si muove quì, e io sto col pensiero che ci sia entrata una farfalla insieme con la bistecca.

Ho provato a tenerci un fiore davanti a la bocca con la speranza che l'insetto venisse a posarcesi sopra libberando la pazziente, ma nun sono ariuscito e puro Terresina dice che se la vede brutta.

Come devo fare?. Posso mandarci la Vispa Teresa con la reticella ad acchiapparla?.

Ci abbasti dire che tutto il giorno la mia signora nun fa che dire che si avvera il presentimento e che consultando il Fogazzari, il Barbanera e altri libbri dell'arte, ci arisulta che fenisce male.

E io, intanto, ho avuto un rimprovero a l'ufficio perchè a furia di preocc-pazioni, l'altro giorno su di una pratica, sotto indove ci dice « oggetto » *ci ho scritto soprapenzieri* « farfalla ne la panza » *con la quale ci stringo la mano e sono*

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Addio, sante memorie...

Dunque è deciso: lo sterrato di Piazza Colonna è morto... ed interrato, dopo la deliberazione del nostro Consiglio Comunale. Fra non molti anni il cittadino romano che siederà, come di consueto, sull'orlo della fontana della piazza, per ammirare lo scenario multicolore delle *réclames* e delle casupole che da tanto tempo stanno lì a ricordare che c'era una volta un Palazzo Piombino, non vedrà più nè le *réclames* nè le casupole, ma un palazzone che lèvati, con relativa galleria, e porticato di Vejo al naturale, senza contare quello che ci sarà sotto. Già, perchè una delle prerogative del nuovo progetto, è quella di aver messo le delizie e le attrazioni sotto terra, forse a rammentare al cittadino che andrà a divertircisi e fors'anco a pervertirsi, che il vizio e le mollezze conducono presto.... sotto terra.

Prima di parlare di ciò che sarà nella sua esecuzione il nuovo progetto, vorremmo però sapere ciò che avverrà di quel che si trova adesso in quel punto. Giacchè i romani, in venti anni, si sono oramai affezionati — l'abitudine è una molla, lo disse anche un celebre orologiaio — a quelle casette modeste e fors'anche amichevoli, che per quattro lustri hanno fatto da specchio alla colonna Antonina. E le storie grafiche che percorrono in basso rilievo la colonna stessa, non sono più interessanti delle molteplici storie che il telone luminoso posto in fronte ci racconta la sera, quando ci fa vedere cinematograficamente il povero signore che non può mangiare perchè non ha appetito, ma poi quand'ecco, gli portano il Ferro-China Bisleri, e mangia, e si batte la pancia con allegrezza invidiabile. O quando ci mostra la lacrimevole storia di quell'altro signore, (che fra parentesi somiglia terribilmente a Enrico Ferri) il quale, dovendosi recare a un appuntamento urgente a piedi, perchè non trova vetture, non può andar presto, avvegnachè un callo lo faccia terribilmente soffrire. Ed ecco l'amico fedele, quello vero, che arriva sempre in tempo, coi cerotti miracolosi nell'orologio. E lì edificante applicazione, guarigione, apoteosi finale. Signori miei, queste tradizioni gloriose non si buttano giù così, con una deliberazione e un colpo di piccone. E che dire di quell'amabile vecchietta che da vent'anni, in grandezza tre volte il naturale, sta versando al suo fido compagno la stessa tazza di cioccolato, senza che la tazza, in vent'anni, si sia ancora empita, o il bricco vuotato? Vorreste ora intervenire bruscamente, ed interrompere così un idillio che per un ventennio tutti hanno ammirato e rispettato, comprese le intemperie? Si provveda almeno, prima, pel ricovero di quelle due nobili e venerande esistenze, in uno dei tanti ospizi della città!

Sarà il progettato palazzo, sufficiente compenso, a tanto cumulo di affetti e di tradizioni che ora ci vorrebbero togliere?

Vero è che, il palazzo stesso, forse appunto per compensare i brontoloni, non si contenterà di rimanere in Piazza Colonna, ma sarà, per così dire, colla giunta, o buon peso, proseguendo pel Corso, fino a raggiungere via delle Muratte, e chi sa che all'ultimo momento, ripensandoci bene, non si convenga di farlo camminare ancora, fino a Piazza Venezia, e da lì, con un po' di buona volontà e un altro poco di materiale, attaccarlo addirittura al Monumento a Vittorio Emanuele per far tutta un'opera grandiosa! Ma di questa, che è la parte tecnica del progetto, ci occuperemo quest'altra volta, dopo che il nostro ufficio tecnico speciale ci avrà rimesso i progetti che gli abbiamo ordinati.

Per la decenza.

Luigi Cesana (o L. C. se meglio vi piace) dopo avere inventato il « Blocco » e il « Case, case, case! » non si è fermato nella via delle innovazioni terminologiche e di eufemismo in eufemismo è arrivato fino a sostituire la denominazione anatomica delle singole parti del corpo umano, certo per amore alla decenza che vieta di nominare col loro vero termine — sia pure scientifico — le diverse... località del corpo suddetto.

Dir pane al pane non è sempre cosa pulita e il buon Cesana ha pensato a rendere nominabili anche le parti più liscie e nello stesso tempo più scabrose.

Nel *Messaggero* del 3 agosto infatti, commentando ottimisticamente l'opera del Blocco e le inconsulte denigrazioni degli avversari, si è espresso così:

«... Sorridete pure, se volete. Anche i condan-
« nati al palo, sul principio sorridevano sempre e
« avevano l'aria contenta, ma poi....
« Avversari: pensate al vostro poi; corre serio
« pericolo! »

Noi applaudiamo incondizionatamente, come tanti bloccardi messi in fila colla fiaccola in pugno, e vorremmo che tale riguardoso linguaggio venisse adoperato eziandio dal foglio popolare nelle sue relazioni di cronaca. Per esempio così:

«... aveva stretta relazione con un bel pezzo di frattanto e dalla sua fidanzata non glie ne importava più un talora. Incontratala ieri la minacciò dicendole: Ma che vuoi da me? Un paio di quindi? — A cui la disgraziata: Gigi, non mi abbandonare; non mi prendere più pel poi!... »

La visita dello Zar

Oramai è certo che, a malgrado delle minaccie socialistiche, lo Zar di tutte le Russie verrà in Italia. La notizia è ormai confermata da tutti i circoli politici. Solo resta a determinare la località ove avverrà l'incontro con il nostro Re. Ma pare accertato che, essendo lo Zar sofferente, si sceglierà il migliore soggiorno climatico d'Italia, e cioè **Nocera Umbra**, ove trovasi la celebre **Pensione Geri**.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: *La bella dattilografa* è caduta — caso novissimo — prima ancora di presentarsi alla ribalta. Ma la signorina Bruno che per l'occasione della caduta era vestita in... borghese, colle vesti ufficiali della protagonista si è subito rialzata ed il pubblico ha applicato sulla parte lesa una nutrita messa di applausi con la promessa formale di prodigarne altrettanti ad ogni replica della brillante operetta.

All'Adriano: Baccani... da sbalordire anche i più incalliti amatori dei drammoni a *sensation*.

All'Arena Nazionale: Un vero entusiasmo indipendentemente dall'ufficio comunale dell'*Allegrezza Urbana*, è stato suscitato dai cani sapientissimi di

Dora e Theor e mentre è tramontato l'astro Primo Cuttica è tornato a splendere il sole Maldacea, l'impareggiabile don Nicolino pel quale non passano nè le primavere nè... l'estate.

Ivonne de Floriel per quanto eccentrica di professione si trova perfettamente nel suo centro.

ULTIME NOTIZIE

Inasprimenti telegrafici.

L'on. Schanzer ha deciso, per dare impulso all'azienda postelegrafica, di considerare come altrettante parole i segni ortografici che servono per maggior chiarezza al contenuto dei dispacci.

Vero è che, fino ad ora, di tutte le interpunzioni incastrate in essi nessuna ne giungeva a destinazione, dando luogo ai più svariati... svarioni e alle interpretazioni più equivoche, ma siccome pare che il bilancio delle poste e telegrafi esiga un incremento e che questo dipenda esclusivamente dal ricavato dei 5 centesimi per ogni interpunzione o segno ortografico, avvertiamo i lettori che fino da oggi le loro virgole saranno tassate come altrettante parole intercalate nel testo.

Perciò, ad evitare omissioni e rendere più spedita la trasmissione dei telegrammi, sarà bene confezionarli (tanto si paga lo stesso) come segue:

« Arrivero accento domani punto Aspettami virgola se credi virgola stazione punto Avverti l apostrofo amico Gigi che io saro accento da lui giovedi accento all apostrofo una pomeridiana punto
LUDOVICO PUNTO »

A traverso la Manica.

Giustamente si rileva che l'entusiasmo suscitato dal recente volo di Bleriot a traverso la Manica è eccessivo, trattandosi di cosa semplicissima e già praticata con successo da moltissimi altri. Dalle ultime indagini risulta infatti che la Manica fu traversata a volo da un perugino nel 1785, da un frate di Civitavecchia nel 1814, da un toscano, anzi da un mezzo toscano nel 1859, da un siciliano nel 1867 e da un redattore del *Travaso* in incognito due anni fa.

Pare però che quest'ultimo traversasse soltanto la manica del sindaco Nathan oppure quella dell'on. Mezzanotte, i quali com'è noto non sono affatto di manica larga.

Firenze senza Sindaco

La gentile città dei fiori è acefala. Ciò naturalmente vuol dire che l'amministrazione comunale non ha un capo, e non va inteso che i cittadini fiorentini siano senza testa. Ah no! tanto è vero che quasi tutti usano bere l'acqua diuretica naturale « **Amerino** », la migliore e la più soave!..

E questo fia suggel che ogni uomo sganni!

Piazza Colonna

(Idea travasata)

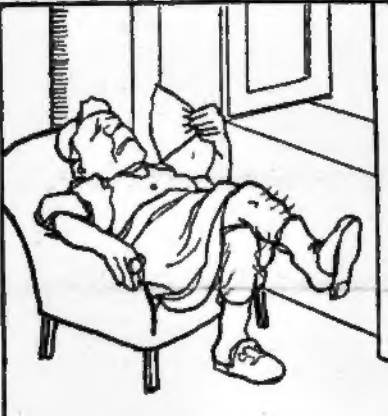
Nego l'attuale *andasso di sistemaria* di questo luogo che dissi, laddove si vuol trarre il *complesso armonico dell'esistente che è*, con un *inesistente che non si sa come sia*, ovvero si tenta di armonizzare il *vecchio che piacque*, col nuovo che si *architetta di incertezza definitiva d'effetto*. Nego il presente accordo di sistemaria e dono omaggio a quello che pensò il derise Chicca, semplice e diritto, impoichè egli a riscontro del palagio esistente a scopo di Velo ne immaginava *uno simile*, e così l'armonia nasceva *di sua natura* e cioè tra *l'esistente che è coll'inesistente che si conosce quale sarà*. Ma il Chicca fu nomato *demente!* Io dico che li *dementi manoprano in oggi*, e volgo le terga alla sistemaria proposta.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

DIVAGAZIONI ESTIVE

Voluitque lavari in pomario: aestus quippe erat.
DAN. XIII, 15

Gò proibio Loisl
Che no gò leto gnanca el frontispizio,
Ma gò fato cussì
Perchè me lo gà imposto el Sant' Uffizio

Gò beatificà
Tanti foresti che non so chi sia,
Come i gà comandà
Del Tuto e i Padri de la Compagnia.

Go proibio el cinè...
Che no so quel ch'el sia precisamente,
E chi sa dir perchè,
Xe più bravo de mi che no so gnente.

Ma intanto el Cardinal
Fa i so bagni de zolfo a Ficarelo,
Per curarse quel mal
« Ch'el sa ben anca lu » diseva quelo.

Che la xe un' ocasion
Per mi e per tuti de pregar San Roco
Che ghe peta un tacon,
Tanto ch'el possa vegnir via tra poco.

Parlando con Addo Hinna

Non abbiamo fatto a suo tempo il pezzo d'obbligo per magnificare, come si merita, l'atto ero[ico] di quel ferroviere che, al contrario dei suoi col[le]ghi, salva le persone dalla morte — perchè volevam[o] intervistarlo. Ora è facile capire che trovar un uo[mo] che viaggia sempre sui treni e qualche volta sot[to] non é la cosa più facile di questo mondo, an[che] perchè la grande modestia dell'eroe lo rende sch[ivo] di intrattenersi su di una azione che per lui [non] costituisce nulla di straordinario.

Trovammo il bravo Addo Hinna a bordo d[ella] macchina staffetta del treno reale ove, dopo il sal[va]taggio compiuto, egli è stato provvidamente de[sti]nato per interrompere la serie degli investime[nti] di cui detta macchina s'è resa colpevole negli [ul]timi tempi. L'Addo Hinna compie da par suo l['uf]ticio di salva-gente, perchè in una sola settim[ana] ha già salvato di sua mano 3 carabinieri, 2 guar[die] di pubblica sicurezza, 5 soldati di linea... ferro[vie]ria e sei figli di can...tonieri.

Eppure con tutto questo po' po' di eroism[o in] corpo l'Addo Hinna se ne stava a bordo della m[ac]china più volte omicida lavandole la faccia e sc[iac]quandole gli occhi ossia i fanali, non perchè e[lla] vedesse quello che fa, ma perchè possano vede[rla] gli altri... in tempo per salvarsi.

— Bravo, gli dicemmo, mi congratulo con [voi] per il magnifico atto di coraggio, di eroismo c[om]piuto, lasciandovi passar sopra tutto un treno...

— Peuh! tanta gente si fa passar sopra un tre[no e] ci lascia anche la vita senza che nessuno pens[i ad] accordarle una medaglia al valore.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 494

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ASSOLUZIONE: Parlo per l'uxoricida Biasio e parlo per *chiunque!* Se una tigre mi addenta il fianco e io le vibro un colpo di scure e l'uccido, io *non dovrò piangere e pagare tal morte.* Ma se io uccido tigre, sia pure in veste umana, non per tale addentaria *indiscutibile,* dovrò piangere e pagare, impoichè la morte di essa *non spettava a me.* Io uccido chi non voleva uccidermi: è giusto che *io stesso,* se uomo di equilibrio retto chiegga *l'espiazione,* tanto più se uccisi la persona in seguito a *troppo amore che le portai.* Io t'amo, tu mi offendi, io t'uccido: datemi dunque la *cella solitaria* perchè io possa piangere la fine di colei che per me *fu tutto,* tanto tutto, che la soppressi quando fu *di altri.* La fine di lei, sia *fine di me stesso.* Tale è la giustizia. Si applichi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 15 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 494

DIVAGAZIONI ESTIVE

Voluitque lavari in pomario; aestus quippe erat.
DAN. XIII. 15

Gò proibio Loisl
Che no gò leto gnanca el frontispizio,
Ma gò fato cussì
Perchè me lo gà imposto el Sant' Uffizio.

Gò beatificà
Tanti foresti che non so chi sia,
Come i gà comandà
Del Tuto e i Padri de la Compagnia.

Gò proibio el cinè...
Che no so quel ch'el sia precisamente,
E chi sa dir perchè,
Xe più bravo de mi che no so gnente.

Ma intanto el Cardinal
Fa i so bagni de zolfo a Ficarelo,
Per curarse quel mal
« Ch'el sa ben anca lu » diseva quelo.

Che la xe un' ocasion
Per mi e per tuti de pregar San Roco
Che ghe peta un tacon,
Tanto ch'el possa vegnir via tra poco.

Lu el trota, el zira, el va.
Con l'automobil Nostro e se diverte
E mi tribolo qua
A scossàr la casseta de le oferte.

E sgobo come un can,
De dì e de note, con ste udienze in sala
Che, come un zaratan,
Fazzo el *reclám* a l'Obolo che cala.

E in sto caldo stò qua
Alesso, a rosto, in umido, in graèla,
Tanto che i gavarà
Visto el Nostro dedrio come el se pela.

Se lu — dise el dotor —
Col bagno el pol guarir tuti i so guai,
Mi el mal lo gò nel cor
Che cola sangue e nol guarisse mai.

Gò el recordo del mar
Libaro, al fresco de la bavesela,
Co' canta el marinar
Le to vilòte al sol, Venezia bela!

Xe la pase e quel che
De no sentirse morsegar la mente
Dai rimorsi, perchè
Se gà fato del ben a tanta zente.

Invece, Dio imortal,
Co' comparisso adesso al to cospeto,
Gò fato sempre el mal
Fulminà, spuà fogo e maledeto!

E no gò più provà
Nè un cocolezzo, ne 'l saòr d'un baso,
Apena consolà
Da la ventola sagra e dal *Travaso*...

Ma che Pare e Pastor
Che liga e sliga tuti in cielo e in tera!
Mi ghe digo de cor
Che non ne posso più. Megio in galera!

BEPI.

Parlando con Addo Hinna

Non abbiamo fatto a suo tempo il pezzo d'obbligo per magnificare, come si merita, l'atto eroico di quel ferroviere che, al contrario dei suoi colleghi, salva le persone dalla morte — perchè volevamo intervistarlo. Ora è facile capire che trovar un uomo che viaggia sempre sui treni e qualche volta sotto, non é la cosa più facile di questo mondo, anche perchè la grande modestia dell'eroe lo rende schivo di intrattenersi su di una azione che per lui non costituisce nulla di straordinario.

Trovammo il bravo Addo Hinna a bordo della macchina staffetta del treno reale ove, dopo il salvataggio compiuto, egli è stato provvidamente destinato per interrompere la serie degli investimenti di cui detta macchina s'è resa colpevole negli ultimi tempi. L'Addo Hinna compie da par suo l'ufficio di salva-gente, perchè in una sola settimana ha già salvato di sua mano 3 carabinieri, 2 guardie di pubblica sicurezza, 5 soldati di linea... ferrovia-ria e sei figli di can...tonieri.

Eppure con tutto questo po' po' di eroismi in corpo l'Addo Hinna se ne stava a bordo della macchina più volte omicida lavandole la faccia e sciacquandole gli occhi ossia i fanali, non perchè essa vedesse quello che fa, ma perchè possano vederla gli altri... in tempo per salvarsi.

— Bravo, gli dicemmo, mi congratulo con voi per il magnifico atto di coraggio, di eroismo compiuto, lasciandovi passar sopra tutto un treno...

— Peuh! tanta gente si fa passar sopra un treno e ci lascia anche la vita senza che nessuno pensi ad accordarle una medaglia al valore.

— Ma lo fa senza volerlo, oppure perchè è stufa di vivere.

— O bella! E perchè uno è stufo di vivere non può essere un eroe? E poi chi vi dice che io non abbia commesso quello che voi chiamate un atto di eroismo... nella speranza che fosse l'ultimo?

— Sicchè, voi non siete alla prime armi?

— Mai più: io faccio l'eroe fin dalla più tenera infanzia; e sono entrato in ferrovia appunto per avere il maggior numero d'occasioni per salvare la vita alla gente mettendo a repentaglio la mia.

— Se tutti i ferrovieri fossero come voi...

— Lasciamo stare; ognuno fa quello che può: del resto vi assicuro, e voi dovete credermi, che lo stare sotto il treno offre molto minori pericoli che lo starci sopra.

— Dite, dite! Avete compiute azioni più eroiche di quella ultima?

— Questo è niente. All'età di 7 anni feci una gita in pallone con un areonauta di professione. All'altezza di 3 o 4000 metri, non ricordo bene, si manifesta una fuga di gas. Buttiamo la savorra, buttiamo i vestiti, buttiamo la navicella... Inutile: il pallone cade. Allora faccio una pensata: mi lascio andar giù, e il pallone alleggerito d'una trentina di chilogrammi risale, poi scende dolcemente a terra senza che il mio compagno si facesse alcun male.

— E voi?

— Io? Son quà: caddi in acqua e mi posi tranquillamente a nuotare.

— Ma l'atto più eroico è quello da me compiuto un anno dopo il mio matrimonio salvando dalle fiamme mia suocera. Fu un atto inconsiderato e del quale mi pento amaramente; ma tant'è: se si ripresentasse l'occasione tornerei da capo: sono incorreggibile, forse perchè invulnerabile.

« Una volta, mentre mi trovavo a bordo di un transatlantico nella qualità di fuochista, un passeggero cadde in mare in mezzo ad una frotta di enormi pescicani, uno dei quali non fece che un boccone del malcapitato. Io non ci pensai sopra due volte. Mi buttai in acqua, entrai nella gola del mostro, mi spinsi fin nello stomaco, lo aprii con un coltellaccio e ne uscii traendo in salvo il viaggiatore mezzo asfissiato, ma vivo.

« Un'altra volta, mentre stavo sulla macchina del direttissimo Roma-Milano, mi accorsi che il direttissimo Milano-Roma se ne veniva alla massima velocità sullo stesso binario...

« Che fare? Detti il controvapore, fischiai strinsi i freni e saltando dalla macchina feci saltare con due cartucce di dinamite una ventina di metri di binario.

« Le due locomotive, giunte sul luogo dello scoppio, affondarono nella ghiaia e s'arrestarono.

« E' vero che arrestarono anche me, ma poi quando l'inchiesta ebbe appurato i fatti ebbi gli arretrati e ben 41 lire e 75 centesimi di gratificazione.

« Ora però ho intenzione di dedicarmi esclusivamente al salvataggio aereo perchè gli areoplani hanno molto bisogno dell'opera mia ».

— Più dei treni reali?

— Non dico questo; ma a me piace cambiare; ho salvato la gente in mare; la ho salvata in terra; ora la voglio salvare nell'aria. Chiederò un permesso e andrò a Brescia, al circuito.

— Buona fortuna!

RASSEGNAZIONE E PROPONIMENTO
di... non tornare in vita

Io non mi credo nato a buona luna,
e se da quella dolorosa valle,
rotte a Gesù non riportai le spalle,
oh che fortuna!

In quanto al resto poi, non mi confondo,
faccia chi vuol per me festeggiamenti,
io me la rido, perchè in questi eventi
non torno al mondo!

Quand'ero in vita immaginavo anch' io
che un uomo, il quale fu cólto e sagace,
potesse, in morte sua, dormire in pace!
Sciocco, perdio!

Non vidi allora la congiura ordita
da cittadini, artisti ed oratori:
per darmi, or che son morto, quegli onori
negati in vita!

Ma quando, gli odi un po' sedati e l' ire,
Martini parlerà dei fatti miei,
parola mia d'onore ch' io vorrei
starlo a sentire!

Son morto al mondo, e del paese tosco,
assai mi piace non veder gli sgherri;
Murri, Morgari, Colajanni e Ferri,
non li conosco!

Son morto al mondo, ma talor l' insulto
contro i beoti sale al labbro antico,
poi mi ricordo che son spento, e dico:
Parce sepulto!

Aborro ancor qualche cervello schiavo
di pulpiti, di curie e ciarlatani,
e i gonzi usati a battere le mani
e a dire: Bravo!

No, non ritorno in vita, pel piacere
di non esser lisciato e salutato,
di non esser poeta, letterato,
nè cavaliere!

Rimango qui, dove non ci si affanna,
e il mondo sembra un' ampia gattabuia
dove s' intuona agli asini alleluia,
gloria ed osanna!

BEPPE GIUSTI.

dal Prato degli Asfodeli, agosto 909.

Le bestie fotografe

Che la fotografia sia una delle tante — una volta erano solo sette — piaghe sociali, è cosa ormai nota.

L'indiscrezione dell'istantanea è riuscita più di una volta assai più esiziale alla pace domestica che non lo siano alla pace delle nazioni le innocue fotografie dei forti che ogni giorno fanno arrestare e rilasciare ai confini tanti dilettanti fotografi.

Ma adesso, grazie all'iniziativa della *Stereoscopic-Company* di Londra, la fotografia è divenuta nè più nè meno che un arma insidiosa che la *vittima* fa scattare automaticamente, senza volerlo, proprio come un cinghiale o un porco spino fanno scattare il grilletto del fucile appostato sul loro passaggio.

La su non lodata *Stereoscopic-Company* ha inviato nei deserti, nelle jungle e nelle lande frequentate da belve, un esercito di agenti con l'incarico di cogliere nei momenti più importanti e psicofisiologici della loro vita libera le belve e coglierle con l'obbiettivo fotografico, intendiamoci bene, non già con un buon colpo di fucile che porrebbe dignitosamente fine alla loro vita.

No: anche i misteri dell'alcova belluina saranno sacrilegamente rivelati alla malsana curiosità dei frequentatori dei cinematografi e — quel che è più grave — senza che gli operatori abbiano a correre il menomo rischio.

Perchè un fotografo che si apprestasse a prender l'istantanea di una tigre che sta facendo colazione o di una coppia di leoni in un momento di coniugale tenerezza, è pur sempre un uomo coraggioso che può pagare cara la sua indiscrezione professionale; ma un commesso viaggiatore che deposita sulla riva del fiume una carogna d'asino e la mette in comunicazione mediante un filo elettrico con l'otturatore della macchina fotografica determinando in pari tempo l'accensione di un filo magnetico, mettendosi al sicuro per attendere gli eventi notturni, compie semplice azione di vile meccanico, togliendo alla notte, al bosco, alla natura il suo mistero; violando la libertà delle belve che egli ha solo il diritto di uccidere e non di insultare svelando al pubblico le loro debolezze... senza che esse possano in alcun modo vendicarsi vuoi facendo un boccone dell'insultatore, vuoi costituendosi parte civile in una querela di diffamazione senza facoltà di prove.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il pupazzetto è questo qui fedele
del nuovo deputato calabrese,
eletto l'otto del corrente mese,
che di cognome chiamasi *IOELE*.
Il suo collegio è detto di Rossano;
altro dirvi di lui sarebbe vano.

Il maestro Mascagni al "Costanzi,,

Mascagni *(all'on. Marghieri e Walter Mocchi)* — Lavorerò indefessamente tutti i giorni meno le Feste — s'intende — del... Grano

L'intervista-circolare

Carissimo Direttore,

Visto che il *Travaso* non si è ancora deciso (e ciò gli fa poco onore) a venirmi ad intervistare, le invio il seguente dialogo poligrafato, come già ho fatto per altri giornali di questo e dell'altro mondo a scopo di finta intervista, per mio minore incomodo e maggiore esattezza. Ciascuno può manipolarsi il proprio resoconto per telegrafo, telefono, cablogramma o « dal nostro inviato speciale ».

Questa dell'intervista-circolare tirata al poligrafo (che è anche una tirata... d'orecchie (eh ?) per certi signori) è una bella trovata che non conoscevo prima del mio impiego presso la Ditta « Stin » e l'impiego (guardi che bel bisticcio!) volentieri. Al *Travaso*, se crede, la cura di aggiungervi tutti quei *bons-mots* che io (ma sarà difficile) avessi lasciato nella penna.

Ecco la circolare :

« Entro nel *Costanzi* e mi *dirigo direttamente* verso il gabinetto del *Direttore* (mi raccomando, per chiarezza, il *corsivo*) inciampando sulle intelaiature e sui mazzi di corda gettati a *terra*... sulle *tavole*, per le grandi innovazioni che saranno apportate al macchinario scenico. Non c'è più nulla ; manca la platea, il loggione è distrutto, i palchi sono demoliti!.. Pare che tutto sarà rinnovato da cima a fondo e che d'ora in poi i cambiamenti di scena avverranno rapidissimamente per mezzo di motori elettrici manovrati dal suggeritore.

Ogni bosco, ogni sasso di legno, ogni cielo, ogni chiesa, ogni burattino di Osaka specialmente, avrà il suo filo conduttore speciale. Così gli intervalli fra atto e atto saranno brevissimi, tanto che il Direttore d'orchestra avrà appena il tempo di cambiarsi di camicia e riavviarsi il ciuffo. Al conducente del « buffet » sarà dato un congruo indennizzo.

Entro nel « bureau » del Mº Mascagni che con berrettino ricamato in testa (ma al telaio) e finte maniche di seta è sprofondato in una valanga di scartafacci. Mentre pare che *faccia scarti* io lo interrogo :

— Caro Piero, come la va ?

— Aspetta, carissimo ; emargino questa pratica, benchè non ci abbia tanta... pratica, e sono da te ; ma non ho che 10 minuti di tempo. Figurati, da che sono impiegato non... impiego che 8 ore di sonno per notte.

— Pochino...

— Che vuoi ? C'è un da fare straordinario ed io pure lo faccio... lo « straordinario » ma non arrivo. Ecco qua : Numero di protocollo... Allegati... Roma, li... Dov'è il timbro ? S. T. I. N. E' fatto !

« Dicevi ? Ah, vuoi sapere che c'è di nuovo ? Mah, ancora veramente poco. Sono avanti ma anche... dietro a compilare gli elenchi e i ruoli organici degli attori, dei professori d'orchestra e dei cori. Per ora non ho che 3 timpani, due tenori di grazia, un contralto e un... contrabasso, ma spero che per il prossimo S. Stefano avrò raggiunto il numero sufficiente per andare in iscena.

« Come sai, il S. Stefano quest'anno lo farò venire prima del solito perchè il Carnovale del 1910 sarà brevissimo. Sto in parola colle autorità ecclesiastiche per un cortese anticipo. Vedi ? Ecco le pratiche... religiose colla S. Sede.

— E' vero che fra le opere scelte c'è l' *Elettra* di Strauss, la *Maja* di Leoncavallo e la *Festa del grano* del Mº Fino ?

— Precisamente — risponde Piero con un lampo negli occhi e un certo... tuono nella voce — ma io non le dirigerò perchè se le rappresentazioni andranno male non voglio che si tiri fuori la solita solfa, accusandomi di avere io contribuito all'insuccesso colla mia bacchetta.

— Non credo che...

— Oh, va là ! Fino è.... fino ma io sono più.... fino di lui !

— E della *Maja* che ne pensi ?

— Credo sia una Maja — latamente parlando — che farà onore al mio buon amico Ruggero, talchè potrà integrare e completare il proprio cognome così : Majaleoncavallo.

— Ma lasciamo questo tema. E di Isabeau... Isabeaou, Isabaeiou... come si dice ?... che n'è ? Sei a buon punto ?

— Che vuoi ? A buon punto sì, ma non al punto... e basta. C'è Illica che ogni poco vuol cambiare il finale di tutti gli atti, dare la parte del tenore alla prima donna, far morire il baritono invece del basso centrale, cambiare un bosco in un salotto « Louis XV » e introdurre altri 12 o 13 personaggi nuovi che io debbo far cantare per forza. Capirai !...

« Isabeau » — aggiunse poi il Maestro cambiando l'attitudine finora assunta da *Travet* a milledue e assumendo quella del Vero Genio — è una fanciulla medioevale che io studio con grande amore. Mi sono saturato dell'ambiente, dell'atmosfera che l'avvolse e perciò sono stato tante volte all'Armeria Reale di Torino ! Credo di essere fin troppo saturo !

Perchè io, intendi bene, l'ispirazione prima l'odoro, poi la mastico, quindi la digerisco e poscia la metto giù, in carta, sul piano, sul monte, dove mi trovo...

— Ooh !...

— Non ti meravigliare ! Come l'intendo io l'Arte non la intende nessuno. Io ascolto le voci interne, solenni, misteriose, vulnerabili dell'armonia orchestrale, e fondo, affondo, infondo, confondo orchestra, spettatori di platea, cori, posti numerati, arpe, *armoniums*, palchi di proscenio e attori in un grande turbine rapido, svariato, immarcescibile purulento, inalterabile... (aggettivi a volontà). Poi mi sollevo in una concezione equilibrata, monometallica, equipollente, ortopedica, e ripiombo giù fra le partiture, tagliando, sceverando, sradicando (gerundi c. s.) fino a che sono satollo di diesis in chiave, in modo da essere sicuro che ognuno del pubblico *appercepisca* (come dissi nella « Tribuna »). ciò che io percepisco...

— Sarà un po' difficile...

— Colla buona volontà si fa tutto !.. Ma i 10 minuti sono passati e devo finire il « progetto » che verrà l'amico Walter a pigliare in.... questo momento. Mi raccomando : non dir nulla di quanto ti ho esposto. Mi... esporresti a noie ; tu sai che la disgrazia d'Italia è il giornalismo.

— Allora « buona fortuna » !

p. *copia conforme* : P. Mascagni.

Per richiedere variazioni d'indirizzo unire sempre la fascetta con cui si riceve il giornale.

I nostri rivenditori delle stazioni balneari, climatiche e termali, non dimentichino di chiedere in tempo all'amministrazione gli eventuali necessari aumenti di copie del **Travaso**, tenendo conto che le loro richieste non debbono giungere più tardi del martedì.

I MIEI AMANTI

(continuazione vedi N. 492)

Il deputato che mi stava intorno
sui primi che facevo la cocotte
fu appunto il milionario Mezzanotte.
— Vi do — mi disse — mezza lira al giorno
purchè restiate libera la notte.

— Siate più largo — gli risposi io —
Voi mi fate dei prezzi troppo modici
Dieci soldi son pochi, amico mio !
— Ebbene — disse — ve ne darò dodici,
Ma siete incontentabile, perdio !

Ma il caso volle che la sera dopo
conoscessi un signore forestiero
ricco ma vecchio e gobbo come Esopo.
Accettai le proposte col pensiero
diretto di raggiungere lo scopo.

E lo raggiunsi subito, perchè
Mi fece sei tolette e sei cappelli
tutta roba comprata da Dussè.
Più mi dette tre spille, sette anelli
e un pendantif da mettersi al collè.

Andammo a Como, a Nizza, a Montecarlo,
giocò, vinse, m'amò, fece prodigi,
ma dopo cominciarono i litigi
e così mi decisi di lasciarlo
scappando con le cose di Parigi.

Purtroppo feci male, lo confesso,
ma allora non ci stavo con la testa.
ora invece ragiono perchè adesso
nella disonestà rimango onesta
e prima di scappar faccio un espresso.

Clara Fiffi in Zanzaroni.

(Continua).

FERRAGOSTO

— Tutti sono andati via : andiamocene anche noi.

Nathan. — Sicuro, ma senza che nessuno se n'accorga. Se si venisse a sapere che ce ne siamo andati, vedresti che .... dimostrazione !

La sistemazione di Piazza Colonna

LA PARTE TECNICA.

Continuano le discussioni e i controprogetti circa la sistemazione di Piazza Colonna. E' appunto dalla discussione ampia, che la luce può scaturire. Crediamo perciò utile render noti al pubblico e alle autorità alcuni progetti, scelti fra i più seri fra i moltissimi che i nostri assidui ci hanno inviato nell' ultima settimana :

Progetto N. 1.

Demolire innanzi tutto le casupole prospicienti lo sterrato, ove già fu Palazzo Piombino. Per la conseguente simmetria, demolire anche il portico di Vejo, e palazzo annesso, per far contenti i fautori della piazza grande. Prendere delicatamente il palazzo Bonaccorsi, e posarlo sul luogo lasciato scoperto dalle casupole demolite. Demolire palazzo Chigi, per togliere anche la seccatura di un'ambasciata presa di mira dalle patate nel centro più affollato di Roma.

Demolire il palazzo Bocconi, e, sul posto lasciato libero, trasportare la Colonna Antonina ; insaponare quotidianamente quest' ultima, convertendola in albero della cuccagna. In cima, come allettamento, sarà posto un progetto di casa popolare, o la medaglietta di consigliere comunale.

Progetto N. 2.

(Attuabile quando ci sarà il Mare a Roma).

Togliere la Colonna, e trasportarla sul Gianicolo. Tre volte la settimana, e in tutte le feste riconosciute, rivestire la piazza con un inceratone appositamente costruito. Da Via del Tritone immettere un tubo di grosso diametro, che, a comando, inondi la piazza di acqua di mare con relativi pesci. Quando la piazza sia convertita in ameno laghetto, permettere alla popolazione il bagno, con musica installata su apposita zattera. Igiene, pulizia, benessere, tutto con pochissima spesa. In inverno, acqua calda col pesce cotto.

Progetto N. 3.

Siccome le divergenze in argomento, esistono in quanto che esiste la piazza da sistemare, la più semplice sarebbe di togliere ogni ragione di divergenza, abolendo la piazza. Quindi al suo posto, fabbricare uno, due, tre, quattro palazzi, quanti ne occorrono a riempirla. Il palazzo centrale sarà dotato di apposito foro, attraverso il quale dovrà passare la Colonna Antonina. Questo progetto gode il patrocinio del *Messaggero*, rientrando nel programma del *Case, case, case !*

Progetto N. 4.

Prendere la Colonna Trajana, che in mezzo ai rottami dell'Antico Foro è sprecata, e trasportarla sullo sterrato del Palazzo Piombino, per far simmetria colla Colonna Antonina. Assicurare le due estremità di un lungo e resistente canapo alle rispettive cime delle colonne, e permettere ai liberi cittadini di godere il fresco la sera, facendo l'altalena su acconcia piattaforma applicata al canapo oscillante. Il servizio di spinta potrà essere disimpegnato dagli agenti municipali.

Progetto N. 5.

(Quest' ultimo progetto ci giunge in busta chiusa e suggellata, per mezzo di notaio. L'autore, che ha voluto mantenere l'incognito più stretto, assicura di aver preso regolare brevetto del progetto da lui ideato, e che quindi procederà contro chiunque tenti sfruttarglielo). Il testo del progetto, a cui non era accompagnato nessun disegno esplicativo, dice così :

« Lasciare piazza Colonna come è stata per venticinque anni — ».

ROBA DI CRETA

Lyrica fragilissima

La Francia, la Russia, l'Italia
ed anche l'Inghilterra,
alla Turca ed Ellenica terra
di Creta facendo da balia,
da *bonne* e da nutrice,
non sanno fare altro
— mentre i Cretini si sgolano
in « Abbasso » ed « Osanna » —
che mandar per la Stefani
dispacci col filo... d'Arianna.
Che imbroglio per gli Dei!
che Dèdalo, che Labirinto!
Io stare laggiù non vorrei
nemmeno sul muro dipinto.

***

Ma intanto chi Suda ? chi Baja ?
Malgrado la pace che imposi dovea
nella conferenza dell'Aja,
da tempo contendono sì come cani
(perchè ci troviamo in Canea)
i Greci e i Mussulmani,
nè alcuno a dividerli mosse
prendendoli a colpi di cinghia
nel mentre che stassi Minosse
orribilmente e ringhia !
E tutto perchè ? Pei colori
d'una bandiera. Sian bianchi
o azzurri, con croci o con stelle,
son croci e son sempre dolori !
Il caso è stupendo a vedere,
ma quanto a tenere per questi o per quelli.
io provo di molto piacere...
a entrambi i Dardanelli.

— E così, col maestro Mascagni nuovo direttore, speriamo d'avere al *Costanzi* rappresentazioni migliori...

— Certo, certo ! Nuovo direttore vuol dire vita nuova. La stagione prossima sarà ben diversa dalle antiche. Ma dove invece non c'è bisogno di cambiare direttore e tutto va benissimo e meglio non potrebbe andare è al Restaurant Costanzi. Lì è sempre il medesimo successo !..

— Cerchi di nuotare sott'acqua — gli disse il dottore.

— O perchè ? — domandò questo signore.

— Perchè, a mare, nuotando sott' acqua, c'è speranza che le entri un po' di sale in zucca.

E il dottore aveva ragione. Perchè questo poverino ignora perfino che la migliore acqua diuretica è la naturale detta Amerino. Si può essere più scipiti di così ?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

La presente per farci consapere come qualmente nun va, nun va, nun va !

Di questo passo andiamo a stabbilire una nobbile gara fra privati e pubblici poteri per vedere chi è più zozzaglione, per cui un giorno invece della lupa coi gemmelli ci metteremo la signora del suino e invece di Roma diremo Zozzopoli ovveronò Puzzemburg o quanto meno Porc-Town.

Lei dirà: Ma come mai Oronzo ti fa come Coriolano, che assalisce la di lui propria patria ?.. E io ci arispondo che quando vado a Villa Umberto I già Borghese più vado avanti e più mi incoriolanisco, laddovechè è una profumonata.

*Il cittadino romano, quando ci hanno dato Villa Umberto I già Borghese, e lui l'ha aridotta accosì, ha fatto nè più nè meno del selvaggio, che tu ci dai un biglietto da mille e lui ce si soffia il naso, o ci dai l'*Osservatore Romano* e lui è capace di mettercelo a leggere.*

Ma abbia la bontà di arimirarmi fresche !

Nun bastava che le nazioni amiche ed alleate, coi cari monumenti di Ghette e Vittorugo te avessero aridotto la villa una specie di mostra dei rifiutati ! Nun bastava il poveta tedesco con quella capoccetta o vogliam dire testa, accosì piccola che si vede come lo scultore, rivato lassù si sia pentito d'aver sprecato il marmo a la base, e abbia voluto fare conomia !... Nun bastava il leone ai piedi di Vittorugo che ogniqualvolta lo vedo me si strigne il core, per cui dico al pupo : " Guarda si che vol dire la vita sregolata !.. quello lì, da re dell'animali, per nun aver saputo dar retta ai boni consigli si è aridotto a cane barbone ! "

Nun bastava la gabbia col gatto abbottato, il cignale inabbile al servizzio, le scimmie usate e il vermine solitario ammaestrato !

Te si dovevamo aridurre al punto che la gente, forse per paura che, si mangia a casa, l'altri che nun li vedeno non ci credano, ti viene qui a fare diggiunè e ti abbandona per terra ogni sorta di residui attivi e passivi !..

E è inutile che il monicipio ci metta i cestini per l'avanzi e la carta sporca, laddovechè il taliano è fatto accosì, che si ci dici « E' proibbito di sputare » *lui si sente venire l'acquetta in bocca, e si ci metti la sputarola in terra, è il momento che ti sputa in faccia !*

Per cui io sostengo che non si pole andare più avanti.

Lei deve consapere che io nun posso andare in villeggiatura per raggioni finanziarie che lei mi capisce al consueto volo del non mai abbastanza lodato ucello. Col quale avevamo deciso di arimediare quel po' di auto-villeggiatura che ci è concessa dal Monicipio, e tutte le matine, in mesto e ben ordinato corteo, a due per due, pupe in testa e Sor Filippo in coda, si diriggevamo a Villa Umberto I già Borghese.

Lì, avevamo scoperto un bel praticello, indove senza spesa si godevamo il fresco, il verde, e ci scappava puro una mezza porzione di usignolo per Terresina che, lei me lo insegna, indove la tocchi è sentimento.

La quale Terresina ce si portava puro il Fogazzari, e lei ne cunviene, si nun era la felicità ci correva il famoso pelo !

Quando ecco che un bel giorno sono incominciati i guai !

*Il primo fu il sor Filippo che, essendosi messo a sedere su di un pezzo dell'*Avanti *! tutto unto perchè vi avevano incartato i peperoni ci arimase stampato un articolo contro i cannoni Krupp sul fondo dei calzoni di nanchinne bianco, nonchè un trafiletto contro le stituzione.*

Si deve figurare lui, che è accosì conservatore ! Avevo voglia di dirci che non dava in occhio ! Abbisognò portarlo a casa in carrozza, si no ci pareva che tutti ci leggessero la vergogna in faccia e l'offesa ai principii dell'ordine altrove.

Il giorno appresso Terresina in del mentre che si adaggiava per terra, prese, diremo accosì, di petto con una testa di pollo e arelativo becco, e ci assicuro che averei preferito che mi fusse capitato piuttosto a me, o di cascare sopra una testa d'aquila inviperita, perchè ho voglia a dire che bisogna metterci una pietra sopra, da quel giorno lei dice che ha sentito di perdere l'ultima illusione e mi dà dell'omo plebbeo ogni tre minuti !

Il peggio è che l'altro giorno ti trovo il pupo che sortiva con un cartoccio in mano : Ci dico : indove vai !.. Lui diventa rosso e a la fine ti apro il cartoccio e te lo trovo pieno di facioli con le codiche. Dice : Papà, voglio andarli a piantare a Villa Um-

sistemazione di Piazza Colonna

LA PARTE TECNICA.

...tinuano le discussioni e i controprogetti circa ...temazione di Piazza Colonna. E' appunto dalla ...sione ampia, che la luce può scaturire. Cre... perciò utile render noti al pubblico e alle ...ità alcuni progetti, scelti fra i più seri fra i ...simi che i nostri assidui ci hanno inviato ...ultima settimana:

Progetto N. 1.

...molire innanzi tutto le casupole prospicienti ...rrato, ove già fu Palazzo Piombino. Per la ...guente simmetria, demolire anche il portico ...jo, e palazzo annesso, per far contenti i fau... della piazza grande. Prendere delicatamente il ...so Bonaccorsi, e posarlo sul luogo lasciato ...rto dalle casupole demolite. Demolire palazzo ..., per togliere anche la seccatura di un'amba... presa di mira dalle patate nel centro più ...ato di Roma.

...molire il palazzo Bocconi, e, sul posto lasciato ..., trasportare la Colonna Antonina; insaponare ...dianamente quest'ultima, convertendola in ...o della cuccagna. In cima, come allettamento, ...posto un progetto di casa popolare, o la me...etta di consigliere comunale.

Progetto N. 2.

(...ttuabile quando ci sarà il Mare a Roma).

...gliere la Colonna, e trasportarla sul Gianicolo, ...volte la settimana, e in tutte le feste ricono..., rivestire la piazza con un inceratone appo...ente costruito. Da Via del Tritone immettere ...bo di grosso diametro, che, a comando, inondi ...assa di acqua di mare con relativi pesci. Quando ...azza sia convertita in ameno laghetto, permet... alla popolazione il bagno, con musica installata ...posita zattera. Igiene, pulizia, benessere, tutto ...pochissima spesa. In inverno, acqua calda col ...cotto.

Progetto N. 3.

...come le divergenze in argomento, esistono in ...to che esiste la piazza da sistemare, la più ...lice sarebbe di togliere ogni ragione di diver..., abolendo la piazza. Quindi al suo posto, fab...re uno, due, tre, quattro palazzi, quanti ne ...rono a riempirla. Il palazzo centrale sarà do... di apposito foro, attraverso il quale dovrà pas... la Colonna Antonina. Questo progetto gode il ...cinio del *Messaggero*, rientrando nel program... del *Case, case, case!*

Progetto N. 4.

...endere la Colonna Trajana, che in mezzo ai ...mi dell'Antico Foro è sprecata, e trasportarla ... sterrato del Palazzo Piombino, per far sim...ia colla Colonna Antonina. Assicurare le due ...mità di un lungo e resistente canapo alle ri...ive cime delle colonne, e permettere ai liberi ...dini di godere il fresco la sera, facendo l'al... su acconcia piattaforma applicata al canapo ...ante. Il servizio di spinta potrà essere disim...ato dagli agenti municipali.

Progetto N. 5.

...st'ultimo progetto ci giunge in busta chiusa e suggellata, ...ano di notaio. L'autore, che ha voluto mantenere l'incognito ...retto, assicura di aver preso regolare brevetto del progetto ...ideato, e che quindi procederà contro chiunque tenti sfrut...lo). Il testo del progetto, a cui non era accompagnato ...n disegno esplicativo, dice così:

« Lasciare piazza Colonna come è stata per ven...que anni — ».

ROBA DI CRETA

Lyrica fragilissima

...a Francia, la Russia, l'Italia
...anche l'Inghilterra,
... Turca ed Ellenica terra
...Creta facendo da balia,
...*bonne* e da nutrice,
... sanno fare altro
...mentre i Cretini si sgolano
« Abbasso » ed « Osanna » —
... mandar per la Stefani
...acci col filo.... d'Arianna.
...he imbroglio per gli Dei!
... Dèdalo, che Labirinto!
...tare laggiù non vorrei
...meno sul muro dipinto.

.·.

...a intanto chi Suda? chi Baja?
...grado la pace che imporsi dovea
...a conferenza dell'Aja,
...empo contendono sì come cani
...chè ci troviamo in Canea)
...reci e i Mussulmani,
...alcuno a dividerli mosse
...ndendoli a colpi di cinghia
...mentre che stassi Minosse
...bilmente e ringhia!
... tutto perchè? Pei colori
...na bandiera. Sian bianchi
...zzurri, con croci o con stelle,
... croci e son sempre dolori!
...nso è stupendo a vedere,
...quanto a tenere per questi o per quelli.
...provo di molto piacere...
...ntrambi i Dardanelli.

— E così, col maestro Mascagni nuovo direttore, speriamo d'avere al *Costanzi* rappresentazioni migliori...

— Certo, certo! Nuovo direttore vuol dire vita nuova. La stagione prossima sarà ben diversa dalle antiche. Ma dove invece non c'è bisogno di cambiare direttore e tutto va benissimo e meglio non potrebbe andare è al Restaurant Costanzi. Lì è sempre il medesimo successo!..

— Cerchi di nuotare sott'acqua — gli disse il dottore.

— O perchè? — domandò questo signore.

— Perchè, a mare, nuotando sott'acqua, c'è speranza che le entri un po' di sale in zucca.

E il dottore aveva ragione. Perchè questo poverino ignora perfino che la migliore acqua diuretica è la naturale detta **Amerino**. Si può essere più scipiti di così?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

La presente per farci consapere come qualmente nun va, nun va, nun va!

Di questo passo andiamo a stabbilire una nobbile gara fra privati e pubblici poteri per vedere chi è più zozzaglione, per cui un giorno invece della lupa coi gemmelli ci metteremo la signora del suino e invece di Roma diremo Zozzopoli ovveronò Puzzemburg o quanto meno Porc-Town.

Lei dirà: Ma come mai Oronzo ti fa come Coriolano, che assalisce la di lui propria patria?.. E io ci arispondo che quando vado a Villa Umberto I già Borghese più vado avanti e più mi incoriolanisco, laddovechè è una profumonata.

Il cittadino romano, quando ci hanno dato Villa Umberto I già Borghese, e lui l'ha aridotta accosì, ha fatto nè più nè meno del selvaggio, che tu ci dai un biglietto da mille e lui ce si soffia il naso, o ci dai l'Osservatore Romano *e lui è capace di metterselo a leggere.*

Ma abbia la bontà di arimirarmi fresche!

Nun bastava che le nazioni amiche ed alleate, coi cari monumenti di Ghette e Vittorugo te avessero aridotto la villa una specie di mostra dei rifiutati! Nun bastava il poveta tedesco con quella capoccetta o vogliam dire testa, accosì piccola che si vede come lo scultore, rivato lassù si sia pentito d'aver sprecato il marmo a la base, e abbia voluto fare conomia!... Nun bastava il leone ai piedi di Vittorugo che ogniqualvolta lo vedo me si strigne il core, per cui dico al pupo: " Guarda si che vol dire la vita sregolata!.. quello lì, da re dell'animali, per nun aver saputo dar retta ai boni consigli si è aridotto a cane barbone! "

Nun bastava la gabbia col gatto abbottato, il cignale inabbile al servizzio, le scimmie usate e il vermine solitario ammaestrato!

Te si dovevamo aridurre al punto che la gente, forse per paura che, si mangia a casa, l'altri che nun li vedeno non ci credano, ti viene qui a fare diggiunè e ti abbandona per terra ogni sorta di residui attivi e passivi!..

E è inutile che il monicipio ci metta i cestini per l'avanzi e la carta sporca, laddovechè il taliano è fatto accosì, che si ci dici « E' proibbito di sputare » *lui si sente venire l'acquetta in bocca, e si ci metti la sputarola in terra, è il momento che ti sputa in faccia!*

Per cui io sostengo che non si pole andare più avanti.

Lei deve consapere che io nun posso andare in villeggiatura per raggioni finanziarie che lei mi capisce al consueto volo del non mai abbastanza lodato uccello. Col quale avevamo deciso di arimediare quel po' di auto-villeggiatura che ci è concessa dal Monicipio, e tutte le matine, in mesto e ben ordinato corteo, a due per due, pupo in testa e Sor Filippo in coda, si diriggevamo a Villa Umberto I già Borghese.

Lì, avevamo scoperto un bel praticello, indove senza spesa si godevamo il fresco, il verde, e ci scappava puro una mezza porzione di usignolo per Terresina che, lei me lo insegna, indove la tocchi è sentimento.

La quale Terresina ce si portava puro il Fogazzari, e lei ne cunviene, si nun era la felicità ci correva il famoso pelo!

Quando ecco che un bel giorno sono incominciati i guai!

*Il primo fu il sor Filippo che, essendosi messo a sedere su di un pezzo dell'*Avanti! *tutto unto perchè vi avevano incartato i peperoni ci arimase stampato un articolo contro i cannoni Krupp sul fondo dei calzoni di nanchinne bianco, nonchè un trafiletto contro le stitusione.*

Si deve figurare lui, che è accosì conservatore! Avevo voglia di dirci che non dava in occhio! Abbisognò portarlo a casa in carrozza, si no ci pareva che tutti ci leggessero la vergogna in faccia e l'offesa ai principii dell'ordine altrove.

Il giorno appresso Terresina in del mentre che si adaggiava per terra, prese, diremo accosì, di petto con una testa di pollo e arelativo becco, e ci assicuro che averei preferito che mi fusse capitato piuttosto a me, o di cascare sopra una testa d'aquila imperita, perchè ho voglia a dire che bisogna metterci una pietra sopra, da quel giorno lei dice che ha sentito di perdere l'ultima illusione e mi dà dell'omo plebbeo ogni tre minuti!

Il peggio è che l'altro giorno ti trovo il pupo che sortica con un cartuccio in mano: Ci dico: indove vai!.. Lui diventa rosso e a la fine ti apro il cartoccio e te lo trovo pieno di facioli con le codiche. Dice: Papà, voglio andarli a piantare a Villa Umberto I già Borghese, accosì quando ci sarà un bel bosco di polli arrosto, d'ossi di persica e di facioli con le codiche, hanno voglia a mettere calmiere!... il caro viveri è bello che stropicciato!

Eccoci perchè io mi aribbello, perchè nun solo si coltivano i microbbi e si offendono con becchi di pollo i santuari de le famiglie, ma si coltivano anche le illusioni!

Con le quali ci stringo la mano e mi creda

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'Ercole capitolino.

E' un nuovo acquisto del Blocco ed è bene sia messo in evidenza per qualche dimostrazione futura.

Durante l'ultima seduta del Consiglio, mentre già fervevano i preparativi dell'entusiastica dimostrazione preparata dal solerte ufficio IX *Allegrezza Urbana*, un salariato del comune, l'ottimo u s c i e r e Chiappini ebbe la debolezza di emettere un grido anti-bloccardo.

Il capo di gabinetto del Sindaco, vale a dire il cittadino Agesilao Milano Filipperi, con le orecchie lacerate dall'imprudente esclamazione, rincorse seduta stante il malcapitato funzionario del comune, applicandogli nel torace alcuni pugni così popolari che il colpito all'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Ora pende una querela del Chiappini contro il Filipperi, e la giustizia dirà l'ultima parola su questo interessante quesito:

Il capo di gabinetto del Sindaco è o no un uomo di... tatto straordinario?

Intanto, poichè i muscoli del cittadino Filipperi stanno crescendo a vista d'occhio, si è provveduto a tenerli in esercizio.

Preoccupazioni inglesi.

— L'Inghilterra non è più un'isola! — vanno gridando gli inglesi dopo il volo di Bleriot, e di questo fatto mostrano di preoccuparsi molto.

In Italia invece non se ne preoccupa nessuno; e non soltanto perchè l'Italia è una penisola, ma anche perchè in Italia nessuna preoccupazione può regnare da quando a Roma si trova il **Cinematografo Moderno** (All'Esedra di Piazza Termini) ove si possono scacciare tutti i tetri pensieri.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Tutto chiuso apparentemente, mentre si fanno in gran segreto le prove per la solenne presa di possesso del maestro Mascagni.

Tutta la suppellettile del teatro è stata assicurata contro le rotture.

Al **Quirino**: Eccovi la signorina Bruno nonchè *Bella dattilografa* di autentica marca viennese.

Trattandosi di un successo che sulle prime ha incontrato qualche difficoltà, la gentile artista si è fatta accompagnare dall'imponente Farri al quale sebbene con un po' di fatica siamo riusciti a far posto.

All'**Arena Nazionale**: E' superfluo dire che don Nicolino Maldacea trionfa.

Egli è arrivato tra noi con un ben provvisto bagaglio di macchiette vecchie e nuove, tra cui anche

la *Zitellona* della quale vi offriamo un riuscitissimo *specimen*. Ma — ahimè — Maldacea sta per spiccare il volo e non lo rivedremo tra noi che quest'inverno, mentre domani l'*Arena* ci darà una novità di prim'ordine. Sicome i Cinesi hanno ceduto alle pressioni del Giappone per la ferrovia della Manciuria hanno ceduto pure alle insistenze dell'impresa Marino e si presenteranno in *troupe* con innumerevoli attrattive, e coi relativi codini.

— Grasso ha sonati quattro pugni buoni
anche fuor della scena... — Va da sè
ch'egli piglia il **Cordial di Bettitosi**
e forse l'*Elisir Crema-Caffè.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L. 20.454.621,03
Dall'aviatore Icaro, rivendicando il primato del volo su tutti i Bleriot e i Guzman presenti, passati e futuri (in cera vergine)	20,00
Dal Circolo Anticlericale « Nè dio nè prete » aggiungendo al motto, per maggior chiarezza: « nè chiese, nè altari, nè candele, nè ostie, ecc. »	0.10
Dall' « Albero bello », desiderando di essere chiamato « bellissimo » dopo la costruzione del ponte.	5,00
Dagli osti di Roma, ostinandosi a tenere aperti gli esercizi malgrado le ostilità degli astemi (al Litro, pastoso)	0,60
Dalla Società di Mutua Assistenza fra gli Abbacchi alla cacciatora, superbi di essere elevati all'onore di questione economica	0,30
Totale	L. 57.622 067,15

— *Rumores fuge*, ossia *fuggi i rumori*,
già l'antico romano solea dir
e si recava alla **Pensione Geri** (1)
perch'egli si sapeva divertir.

(1) A Nocera Umbra, il primo soggiorno climatico!

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Torino, 10. — Anche ieri sera Giovanni Grasso trovandosi in una gargotta per studiare i tipi popolari piemontesi da applicarsi con lodevole opportunità dialettale alla recitazione delle sue commedie a « cutieddu », si è trovato presente ad una lite fra alcuni *mafiusi* travestiti da *barabba*. Approfittando della favorevole occasione il celebre attore-spettatore ha emesso un suo « Oooh! » più rauco e terrorizzante di quelli che usa sulla scena, e con un finto schiaffo ha atterrato sei persone, tre sedie e un tavolo con piano di marmo, ponendo così termine alla rissa.

E' poi uscito dall'osteria applauditissimo, mandando baci al numeroso pubblico accorso. Domani si replica.

Stoccolma, 12. — La Signora Rosalia Jacobsen ha cominciato a ricevere le risposte alla sua « inchiesta sulla donna e il problema dell'amore ». Per la 1ª parte dell'inchiesta in parola le risposte sono state varie e molteplici, ma quanto al « problema dell'amore » tutti lo hanno trovato facilissimo e risolto nello stesso, unico modo finora conosciuto.

Napoli, 14. — Il portoghese Verissimo accusato di aver fabbricato dei biglietti « falsissimi » della Banca Brasiliana, è sempre in queste carceri, gaio ognor.

Jasnaia-Poliana, 11. — Leone Tolstoi, stanco di mangiare i cavoli dei suoi 14.000 mq. di podere e di scrivere inutilmente libri profondissimi, ha mandato al Procuratore... dello Czar una lettera anonima denunciandosi come pazzo da legare e implorando di essere condannato allo « Knut » e deportato in Siberia. Pare che l'illustre filosofo anarchico (??) sarà questa volta accontentato.

In seguito a questo fatto si crede che molti autori drammatici, letteratucoli e giovani poeti italiani imiteranno il grande pensatore, autodenunciandosi alle autorità per offese al buon senso, alla grammatica e all'ortografia, nella speranza di essere presi in considerazione almeno dalla Pubblica Sicurezza.

Palermo, 10 (ritardato). — L'on. Colaianni, fatto segno a manifestazioni entusiastiche dalla popolazione, ha, col suo solito *savoir faire*, espresso il suo compiacimento con queste testuali parole: « Grazie, amici; se stesse in me vi manderei tutti in galera! »

Il centenario del Giusti.

A Montecatini sono incominciate le cerimonie commemorative del centenario dell'autore del Sant'Ambrogio, e per la circostanza pronuncierà un discorso l'on. Luzzatti, a cui riesce di accoppiare l'autorità della dottrina alle seduzioni dell'eloquenza e l'omaggio al poeta morto con la lode al rimedio infallibile contro la malaria che si chiama **Esanofele Bisleri.**

La pallonata senese.

In occasione del l'alio, a Siena ci sarà anche il gioco del pallone. Del resto, per i romani è superfluo scomodarsi, visto che possono trovare il miglior gioco di palloni allo **Sferisterio romano**, in via Aniene, presso porta Salaria.

La bisboccia

(idea travasata)

Nego la *bisboccia festiva*, imperochè nego la sua *origine*. Il gaudio in *data fissa* nasce di *miseria* e di *inferiorità mentale*.

Se io *posso* e *so godere sempre*, pure tra il travagli e nel travaglio, è inutile che cerchi giocondarla in fine di settimana.

Ciascuno abbia le sue glorie *in eterno*: abbia il suo calice colmo e il suo verde; l'opra quotidiana *sia equilibrata dal quotidiano godere*. La bisboccia festiva è indice di nazione *povera* e *squilibrata* ed «*essa non deve appagarci*. Io vedo in lei il narcotico che *addormenta il mali*. Divent fo sa continua di vita e io ne *dirò beneplacito*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONSI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 Roma

Secolo II - Anno X

Sull'orlo del

Nel *Ghebi*, Negus neghesti,
re dei re, salute a te!
Ma... non dirci disonesti
se salute non ce n'è!

Re dei re, che dal tuo trono,
guardi il mondo al tuo cospetto,
benchè, a dirla in altro tono,
tu non guardi, ormai, che... il letto!

Primo sei di cuore e mente,
se del regno reggi il pondo;
sei fra i mori... Eh, veramente,
sei fra i mori un mori... bondo!

Potentissimo signore
del Tigrè, del Giuba e Uueli,
che ti rechi a malincuore
dal Collega tuo dei Cieli!

Ras dei ras, non ras... segnato
della vita al grande crac,
sicchè chiedi, un po' seccato,
– Muoio anch'io, di già, o de... giac?

Quando lasci la dimora
fra i tigrini e fra i dervisci?
L'anno, il mese, il giorno e l'ora
definisci, e... deh, finisci!

Chè, a seguir tutti i giornali
tu ogni tanto muori e vivi,
vivi e muori, agisci, esali
la bell'alma, parli e scrivi...

Sei finito, hai nervi sani,
sei ben vegeto e morente,
ieri spento, poi domani
tu risusciti repente...

Per morire un'altra volta
nella sera, e il fido Abdul
la tua salma ha già sepolta
nel bel centro d'un *tukul!*

Poi sei vivo, forte, attivo,
poi sei morto, poi risorto,
poi rimorto, poi rivivo,
ririvivo, ririmorto...

Già dei Galla una... *mehalla*
sul *Ghebi* si avanza, ma
quando cantan molti... galla
non fa giorno neppur là!

Giunge un numero possente
di dervisci dal Tigrè,
che der... avisceratamente
voglion bene al re dei re!

Francia, Italia ed Inghilterra
pronte allungano le mani,
rimandando il serra-serra,
da domani a posdomani!

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 495

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-46
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL MINOTAURO: Nel tuo simbolo (Creta) fu il tuo destino. *Il Minotauro.* E cioè: mezzo *uomo*, mezzo *tauro*. Contraddizione del *corpo superiore* col *corpo inferiore*, *sussistenza* di *insussistenza*, indecisione *notoria*. Che *sei* tu? Che *devi* essere? Che ti *vogliono* gli altri? Uomo o toro? Sola o accoppiata? Libera o sottomessa? Il simbolo ti donò l'*equivoco*, ed equivoco eterno tu starai in mezzo d'acqua e contro di te cozzeranno li Greci e li Ottomani, le potenze estere e *te stessa*. Piccola in dimensione, grande in *infelicità controversa per te* e in grattacaparia per gli altri. Non posso venire a dire il merito *sul tuo fato*, impoichè non so se pigliarti per le *corna* o per il *resto sottostante*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 22 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 495

Sull'orlo dell'Abiss...inia

Nel *Ghebì*, Negus neghesti,
re dei re, salute a te!
Ma... non dirci disonesti
se salute non ce n'è!

Re dei re, che dal tuo trono,
guardi il mondo al tuo cospetto,
benchè, a dirla in altro tono,
tu non guardi, ormai, che... il letto!

Primo sei di cuore e mente,
se del regno reggi il pondo;
sei fra i mori... Eh, veramente,
sei fra i mori un mori... bondo!

Potentissimo signore
del Tigrè, del Giuba e Uueli,
che ti rechi a malincuore
dal Collega tuo dei Cieli!

Ras dei ras, non ras... segnato
della vita al grande crac,
sicchè chiedi, un po' seccato,
- Muoio anch'io, di già, o de... giac?

Quando lasci la dimora
fra i tigrini e fra i dervisci?
L'anno, il mese, il giorno e l'ora
definisci, e... deh, finisci!

Chè, a seguir tutti i giornali
tu ogni tanto muori e vivi,
vivi e muori, agisci, esali
la bell'alma, parli e scrivi...

Sei finito, hai nervi sani,
sei ben vegeto e morente,
ieri spento, poi domani
tu risusciti repente...

Per morire un'altra volta
nella sera, e il fido Abdul
la tua salma ha già sepolta
nel bel centro d'un *tukul!*

Poi sei vivo, forte, attivo,
poi sei morto, poi risorto,
poi rimorto, poi rivivo,
ririvivo, ririmorto...

Già dei Galla una... *mehalla*
sul *Ghebì* si avanza, ma
quando cantan molti... galla
non fa giorno neppur là!

Giunge un numero possente
di dervisci dal Tigrè,
che der... svisceratamente
voglion bene al re dei re!

Francia, Italia ed Inghilterra
pronte allungano le mani,
rimandando il serra-serra,
da domani a posdomani!

Lig-Jasù che vien grandetto,
non fa bizze con la moglie
per un gioco od un confetto,
ma, o gran re, per le tue spoglie!

Ras Tesàmma è nella reggia,
va di su, corre di giù;
fra i tuoi làsciti anche occhieggia
la... giunonica Taitù!

Molti vecchi fitauràri
con lo sguardo fanno presa
verso il Sudan, e magari
forse... sudan, in attesa!

Tutti quanti hanno spartita,
questa a quelli, quella a questi,
l'Etiopia, che già in vita,
tu negasti, ossia... neghesti!

Re dei re, signor temuto,
che a morire sei tardivo,
pur essendo ogni minuto
vivo-morto e morto-vivo!

Più d'attendere la gente
che ti guarda, non si fida!
Gran Leon, fa presto, o niente!
Ras dei Ras, « la si decida »!

Ma la testa tentennando
con un certo arguto tic,
par che dica il venerando
Menelik: - Io me ne... lik!...

Spiaggie Fonti e Ville...

OVVERO

IL VADEMECUM DEL PERFETTO VILLEGGIANTE

La villeggiatura ha questo di buono: con poco, quelli che in città passano su per giù per imbecilli, arrivano a far la figura di persone di spirito, e viceversa. E' anche vero che dopo pochi giorni di soggiorno in città, ognuno riprende il proprio posto; ma intanto si è fatto colpo e si son potuti imbastire non pochi affarucci di cuore, che se si è pronti a cucire definitivamente... il tiro è fatto.

Avrete notato come molte signorine che in città non trovano l'ombra di un *partito* contano molto sulla villeggiatura per aggiogare al loro carro il compagno della loro vita; e molti giovani di belle speranze riescono a combinare un buon matrimonio che li levi dalle angustie, o sulla rotonda di uno stabilimento balneare o alla *table d'hôte* di una pensione alpina.

Assodato questo punto che è di capitale importanza nella vita sociale, il *Travaso*, che tanto si preoccupa della felicità della borghesia — a quella delle masse proletarie ci pensano i socialisti — ha pensato di riunire, coordinare, codificare, illustrare le norme che devono guidare la condotta del perfetto villeggiante, sia esso uomo o donna, scapolo od ammogliato, nubile o maritata o vedova o così e così....

Ne verrà fuori insomma una specie di *Saper vivere*, limitato alla stagione della villeggiatura, un manualetto che senza colmare la solita lacuna, non riuscirà certo inutile.

E incominciamo senz'altro:

Per i giovani scapoli.

Partiamo sempre dalla premessa che si tratti di un giovane scapolo a corto di denari.

Egli avrà quindi tracciato i suoi piani scegliendo un luogo ove trovansi a villeggiare parecchi conoscenti che si faranno un dovere di ospitarlo, magari per turno.

Basterà che egli arrivi, *ex-abrupto*, in ferrovia, ma molto meglio nell'automobile di un amico, con la valigia contenente un sommario corredo.

— *Ha saputo che a X. ci sono dei cari amici a villeggiare ed è venuto a far loro una visitina d'un pajo di giorni.*

Certo a X. vi sarà un albergo, una *pensione*, una camera, un fienile, un buco..

Inutile dire che dopo una debole resistenza egli accetta l'ospitalità in casa di una delle famiglie amiche e che i due giorni diventano settimane.

In compenso egli tiene allegre le signorine, corregge i compiti e risolve i problemi del ragazzo bocciato in italiano e matematica, organizza gite, *pik-nik*, e provvede qualche volta la mensa di pesce — se è a mare — o di selvaggina — se è in montagna; pesce e selvaggina che dirà di aver preso all'amo o col fucile, ma che invece avrà comprato di nascosto da un fornitore discreto che si farà pagare il segreto professionale con un sopra-prezzo. Se la signora è rispettabile e piuttosto veneranda, si adatterà a farle una corte rispettosa da futuro genero; è la via più breve per arrivare al cuore della figlia maggiore che è di prima forza al *tennis*, suona il pianoforte, e fa la conserva di more e lamponi.

E' indispensabile che il giovane di belle speranze sappia organizzare una recita di beneficenza con projezioni cinematografiche. Il cinematografo è ormai divenuto un elemento indispensabile della villeggiatura, insieme al grammofono e alla macchina fotografica. Faccia quanti più gruppi può; in terra, ma specialmente a mare; il possesso di una negativa... in costume da bagno è molto impegnativa; e tutti i gruppi vengono al pettine; nulla più di una negativa balneare conduce alla positiva matrimoniale.

Se la signorina non sa nuotare, egli deve essere il suo maestro; ella non vorrà sulle prime; senza insistere, insegna il nuoto alla sorella più piccola o alla madre. Ci vuol pazienza! Sarà la madre stessa che per gratitudine indurrà la figlia ad apprendere i primi rudimenti dell'arte natatoria.

Poi le insegnerà a remare, a pescare, a giocare a scopa, a bocce, al biliardo, a piastrelle, i giuochi di bussolotto: non deve tralasciar nulla: le farà capire che nessun ramo dello scibile gli è ignoto, in modo da destar l'ammirazione della colonia villeggiante e far dire da tutti:

— Che giovane di spirito! Quante ne sa!

E le mamme lo coveranno, mentre le signorine sospireranno per lui come a un fidanzato ideale, ad un marito fantastico, inarrivabile.

Un bel giorno poi il giovanotto coglie il destro per compromettere leggerissimamente, ma con la minima discrezione, la signorina, ed il fidanzamento è proclamato ufficialmente tra i commenti, le invidie e le malignità della colonia villeggiante, tranne che il voluto fidanzato non trovi più opportuno e più confacente alla sua natura di *flirteur* partire alla chetichella per altre spiagge, altre fonti, altre ville, ad organizzare altri *flirt*, altri romanzetti, altre delusioni, tanto... la sua qualità di scapolo e di possibile marito lo renderà sempre il bene accetto nelle famiglie munite di ragazze disponibili da collocare, finchè varcata la soglia dei quarant'anni passa nella ibrida categoria degli « antichi amici di casa » che possono impunemente accarezzare il ganascino alle ragazze e corteggiare seriamente le signore — eccettuato il periodo dal sabato sera al lunedì mattina — vale a dire dall'arrivo alla partenza del treno dei mariti.

Lo scapolo di 40 anni però ha da metter mano alla borsa perchè non è figlio di famiglia, e deve sostenere largamente le spese dei divertimenti *extra*, far regalucci e organizzare per lo meno un buon *cotillon*.

I mariti.

I mariti devono essere di una discrezione inappuntabile. La loro esistenza deve essere inavvertita da tutti, ma specialmente dalla moglie.

Il marito — villeggiante ideale — resta in città a far il comodo suo per sei giorni della settimana, limitandosi alla tradizionale gita della domenica in cui arriva carico di fagotti come un commissionario: libri, romanze, gomitoli di filo, scatole di conserva, scialletti, scarpe, ami da pesca, lenze, cartucce vuote e cariche, nappette, giornali illustrati, reagenti per fotografia, carta da lettere, medicinali e vettovaglie.

Ma se — contrariamente a quanto praticano i mariti di spirito — egli vuol farsi la sua villeggiatura insieme alla famiglia — nessuno glielo può impedire a patto che si mostri arrendevole, discreto e non si impicci di niente. Passi la giornata in qualche angolo d'ombra remoto, fumando la pipa e leggendo il giornale, o in casa dormendo, o passeggiando, spingendo le sue esplorazioni ai paesi vicini, preferibilmente solo, oppure in compagnia di altri mariti coi quali può e deve unirsi in Lega di Mutuo Soccorso o di resistenza passiva.

Unica sua partecipazione attiva alla vita famigliare è di esercitare con la massima puntualità, larghezza e mutismo l'ufficio importantissimo di ufficiale pagatore, astenendosi dalla menoma protesta o da ogni velleità di controllo o curiosità.

Se il pranzo non è pronto, poco male, aspetterà; se il *menu* è detestabile la colpa è sua perchè non ha voluto far le provviste al capoluogo. Se non trova nessuno in casa; vada alla *pensione* ed al ritorno della signora e della famiglia non abbia il cattivo gusto di brontolare e di chiedere dove sono andati e con chi...

Se non sa sorridere e mostrarsi soddisfatto sempre, in qualunque evenienza, si renda invisibile, sparisca, sia muto, cieco, sordo; tutto quel che vuole meno che avaro, brontolone e seccatore.

Solo in tal caso la gente dirà di lui:

Il Signor X? E' una gran brava persona; è come se non esistesse!

Le signore.

Distinguiamo: la signora al di quà dei quaranta che non ha alcun aspetto di *mater familias* e quella al di là dei quaranta con prole femminile fidanzabile.

La prima si fa un dovere di farsi corteggiare in nome proprio; cambia di toletta non meno di tre volte il giorno, s'impupazza, fa della musica, della letteratura ed un pizzico di femminismo.

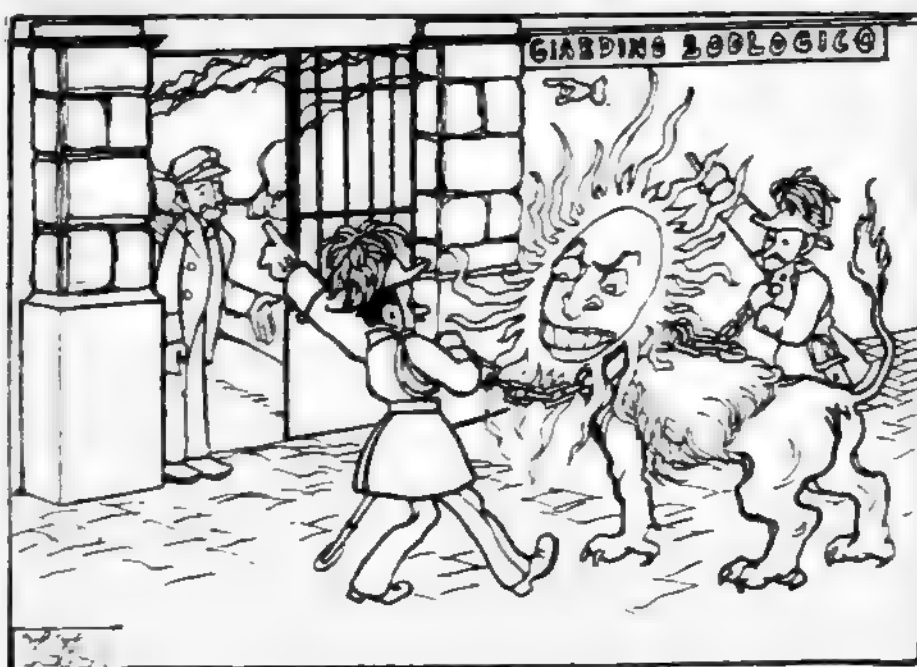
Si diletta anche di spiritismo e posa a *medium* di grande potenza per avere il pretesto di mettersi in catena al bujo tra il medico condotto, bel giovane à *bonnes-aventures* ed il pretore che manda e pubblica versi di sapore petrarchesco nell'*Amore Illustrato* e nella *Farfalla*, è il corrispondente estivo del *Giornale d'Italia* e sa maneggiare l'aggettivo come Matilde Serao.

E' vero che per rinforzare la catena, ella stabilisce il contatto con la scienza e le pandette oltre che con le mani, anche coi piedi; ma ciò avviene solo allorchè si tratta di evocare uno spirito restio, scontroso, difficile, quando con voce flautata ella dice:

— Spirito, se ci sei dà un colpo; se non ci sei danne due!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco il barbuto *BALDI*, professore, buon romagnol, repubblican, dottore... Per Sant'Arcangel di Romagna egli è il deputato della rossa fe.

La fine del solleone

Le guardie — Tanto per [illegible] diano alloggio a questo animale che stava per diventare pericoloso.

[illegible]

l'anno e bisogna fare *bonne mine a mauvais jeu* o sottomettersi o dimettersi.

[illegible] che in campagna bisogna adattarsi e che l'aria fina non si paga mai abbastanza [illegible] la casa è piena di insetti [illegible] le più grandi meraviglie dicendovi che l'avete portati voi.

Se tentate provvedervi di viveri e cibarie alla città vicina, tentando di emanciparvi dalla fornitura paesana, vi boicotteranno e vi renderanno l'esistenza impossibile, spingendovi le gambe in camera da letto, gettandovi gli scorpioni nella pentola [illegible] e depositando il truogolo del maiale sul pianerottolo, mentre tutti i bimbi del vicinato saranno requisiti per concimarvi la soglia della porta di casa.

Quanto alla semplicità e purezza di costumi della campagna, disingannatevi. La città è dieci volte più virtuosa. Ma errerebbe chi credesse aver buon giuoco con le rustiche bellezze del contado: esse cedono volentieri e con la massima disinvoltura agli approcci di uno zoticone sporco e violento ma di fronte ad un signore il loro pudore si ribella [illegible] come la difesa naturale [illegible] cittadino altro non resta da fare che battere in ritirata con danno e con beffe.

(Continua)

Le signorine

[illegible]

Esercitano la polizia amorosa meglio del più consumato *detective* [illegible] hanno un [illegible] fiuto, una forza d'induzione straordinaria: dove non hanno la prova la creano, la inventano, ma raggiungono sempre lo scopo di provocare lo scandaluccio, la rottura, qualche partenza anticipata o qualche anticipato arrivo, ricorrendo magari alla corrispondenza di 4ª pagina o alla lettera anonima.

Del resto, sono necessarie, indispensabili e sopratutto inevitabili perchè la villeggiatura è fatta per loro.

Solo che son come le cavallette: dove si posano, è un disastro!

I bambini.

La peste della villeggiatura: è detto tutto.

Fanno benedire Erode e maledire Jenner, Behering e Roux. Vi guastano le uova nel paniere tutti i momenti, ma con un criterio di così intelligente opportunità da far pensare che l'essere più maligno della creazione sia il fanciullo.

Sono capaci di spifferare in pubblico che per andare in villeggiatura vi siete impegnato gli anelli e l'orologio d'oro, che siete commesso di un banco lotto, anzichè un alto funzionario di banca come avete dato a credere; che la mamma ha i capelli tinti e il babbo porta il cinto, che a pranzo avete mangiato pasta e fagioli, anzichè agnolotti, e che a cena fate la cura delle patate invece di quella dei polli arrosto.

Sono capacissimi di dire al fidanzato della sorella che questa porta il petto di crinolino e ci ha un neo col pelo sul fianco sinistro; che papà è ricco assai perchè guadagna 151 lire di stipendio al mese e le sorelle fanno le calze a macchina per conto di un magazzino; che uno zio è fallito e un altro fa il barbiere.

Guardarsene come dal colera, e sperare in una infezione benigna che li levi per un po' di tempo dalla circolazione.

I villici.

Sono i *padroni del vapor*; bisogna assolutamente passare sotto le loro forche caudine; del resto essi dichiarano apertamente che coi proventi dei due o tre mesi della villeggiatura devono campare tutto

Il duca degli Abruzzi di ritorno

— Ora che l'impresa è riuscita vorrebbe dirmi, Altezza, perchè ha scelto proprio il K?
— Ma come? Non è forse l'iniziale di Katherine!

Note Vaticane

L'equipollente.

E' molto discussa in questi giorni la decisione presa in Vaticano di chiedere al governo italiano un « equipollente » per compensare in qualche modo la perdita (ormai definitiva, a quel che pare) del potere temporale.

Nelle alte sfere diplomatiche non si fa che parlare di ciò, visto che il pontefice si è deciso a venire *ad pedes* coll'usurpatore. Varie sono le proposte di equipollenza pel dono da farsi: chi vorrebbe regalare a Pio X un paio di bretelle, chi un Kg. di pasta all'uovo, chi 1/2 dozzina di fazzoletti; altri ancora propendono per un regalo in caramelle o *bignès* alla crema. I più pratici però oscillano fra l'abbonamento *gratis* al barbiere e una poltrona al *Costanzi* per la prossima stagione lirica.

Noi abbiamo già formulato al governo la nostra proposta. Visto che i leoni li ha avuti da Menelik, che l'automobile gli è stato regalato dagli americani e che da tempo immemorabile possiede la barca di S. Pietro, nulla sarebbe più adatto, pel sommo pontefice — anche per augurio di lunga vita felice — dell'abbonamento perpetuo al *Travaso*.

L' " ultimatum „ dei Greci

(Nota eroico-diplomatologia)

O voi, Giovani Turchi d'Ellesponto,
d'onde il Sire cacciaste per dinanzi,
(il vecchio Sire da le mani intrise
di Macedonico sangue) e voi Magnati
ogni di polve su le aduste spoglie
del tracotante Imperio Bizantino,
udite, udite questa nostra « Nota »
diplomaticamente ufficiosa
in merito alla terra di Minosse
che vide Arianna, la rival del Prence
Marconi Afilo!

Per quei nostri figli
di Canea, di Rethymo e de la Baja
di Suda, deh, vi prenda alfin pietate!
Non infrangete quei trattati che,
previo consenso di Nazioni amiche,
esigono il rispetto e la rinuncia
a le contese per l' « integrità »!
Oh, integrità territorial, già cara
a le Mènadi e a Pallade Euribàte!
Per Giove sacro e in forza dell'articolo
cinquantaquattro del trattato, o d'Islam
discendenti, v'adduca quest'invito
a ritirar le tracotanti insegne
e la falcata Dea più non riluca
a turbar l'equilibrio alle Potenze
sul dominio fatal del Minotauro!
Oh, non vi basta no, dei Dardanelli
stringere in pugno le pendenti sorti,
nè dell'aurato Corno ampio il dominio?
Ebben, Marte v'illumini e frattanto
vision prendete del deliberato
qui sotto esposto e a margine notato:
« Noi sottoscritti, autorizzati da
Giorgio lungibaffuto, nostro Duce,
dalle sfere ufficiali confortati
tanto credemmo a voi far consapere;
per cui, visti i decreti degli Dei,
interpellato il popol d'Elicona,
vi diffidiamo o sudditi d'Abdul;
e se fia che il consenso negherete
noi lo verremo a prendere in Stamboul! »

I Commissari Delegati per l'Ellade gloriosa.
Vardakobiskeros-Kreosotis-Mamaluchalis
Krespokoulo-Panzanellopoulis.

Sempre Pataud

Si ritorna a parlare del cittadino Pataud, il quale a quanto pare ha l'abitudine di spendere 18 lire per fare colazione da solo e di farsi fotografare in bagno con delle donne in collo.

Un amico nostro che lo ha potuto avvicinare lo ha trovato fisso più che mai nella sua idea di organizzare senza perdere tempo il *sabotage* dei piaceri.

Quantunque Riccardo Strauss abbia tentato nell'*Elettra* e senza notevoli inconvenienti sociali, una specie di *sabotage* delle orchestre lasciando che ogni strumento suoni per conto suo, il Pataud insiste per fare in modo di danneggiare gli spettacoli lirici.

Quello però che sorride al grande organizzatore sindacalista è lo sciopero di... quelle signore.

Veramente, più che di sciopero o *sabotage* si tratta di ostruzionismo vero e proprio, perchè *sabotage* secondo la terminologia sindacalista è il danneggiamento volontario degli istrumenti da lavoro, o delle macchine o, anche, del prodotto. Ora non credo che quelle signore spingano la loro condiscendenza ed il loro spirito di disciplina verso il cittadino Pataud, fino al punto di rendere inservibili gli strumenti del loro lavoro. Ma, chi sa che la fantasia fervida dell'ex postelegrafico non escogiti un mezzo purchessia per rendere pericoloso ai borghesi anche l'esercizio di quel loro diritto che generalmente è piacevole?

Non sarà male che i borghesi di Francia prendano le loro precauzioni contro le mene sovversive di quel terribile guastamestieri il quale è capace di guastar loro... le uova nel paniere.

Egli ha contestato al nostro corrispondente parigino che nulla vuol lasciare intentato per rendere la vita del borghese amara come il tossico e perciò ha deciso uno per volta i seguenti tormentoni per l'estate:

— *Sabotage* dei bagni marini, mediante la presenza nei paraggi delle spiaggie più in voga di pescicani appositamente scritturati.

— *Sabotage* dei tiri a volo con l'immissione nelle cassette di piccioni sindacalisti, regolarmente inscritti alla Borsa del Lavoro, i quali, al tradizionale comando di *Pronti? Pull!* si rifiuteranno di volare.

— Sciopero universale delle libere passeggiatrici e somministrazione simultanea di purgante alla cantaridina al sesso forte.

— *Sabotage* dei sigari e sigarette mediante l'inclusione del tradizionale pelo.

— Serrate dei pubblici *lieux-d'aisance*.

— *Sabotage* a tutti i mezzi di locomozione preferiti dai ricchi, quali l'automobile, i treni direttissimi (1. e 2. classe), battelli a vapore, yachts, areoplani, carrozze, cavalli da sella.

— *Sabotage* dei grandi *boulevards* e del *bois de Boulogne* mediante abbondante distribuzione di assa fetida, solfuro di carbonio, acido solfidrico, ammoniaca e rottura di bombe e capsule asfissianti.

Insomma, la rivoluzione sociale deve compiersi senza effusione di sangue, a colpi di spillo, non già con la fiaccola o con la scure. E che la tattica del cittadino Pataud sia l'unica efficace, l'unica inesorabilmente e fatalmente vittoriosa è inutile dimostrare.

Togliete all'umanità il piacere; che cosa le rimane da fare?

Suicidarsi in massa... sempre che al signor Pataud piaccia di non esercitare il suo diabolico potere anche su questo estremo diritto dell'avvilito borghese.

— Levargli l'incomodo, sopprimendolo.

Però — ripetiamo — sarebbe più spiccia sopprimer lui.

Passatempi estivi

Nathan. — Ma come mai, non c'è caso di prendere un pesce
— Eh, Eccellenza, tutti quelli che potevano abboccare, li abbiamo già presi tutti.

Il serpente di mare storico

Nei mesi d'estate, quando i vivi... non si fanno vivi, e i fatti diversi difettano, non c'è altra risorsa che infliggere la scocciatura di stagione ai poveri morti.

Oggi è la volta — e non la prima — del generale Garibaldi.

Il quale, essendosi arrischiato una volta a sposare la marchesina Raimondi e domandare poi l'annullamento del matrimonio, senza chiedere il permesso al *Giornale d'Italia* e ai suoi collaboratori, sta passando ora il massimo dei guai.

Ma sapete che quel generale aveva una bella faccia tosta? Come si fa a prender moglie così, alla leggera, e poi separarsene, senza lasciare una carta chiara e precisa, da cui il postero potesse levarsi tutte le curiosità naturali e prevedibili in argomento di tanta importanza!

I polemizzatori di oggi, hanno quindi perfettamente ragione a riempire colonne e colonne di giornale per arricchire la storia patria sia pure di un particolare. Ma noi andiamo più oltre, e vorremmo che qualcuno, magari dal mondo di là, ci rispondesse in modo categorico, chiarendoci i seguenti punti oscuri della storia:

Si dice, per esempio, che Napoleone I, una sera d'estate, fumasse la pipa seduto sotto un faggio (e non già un ippocastano, come asserisce qualche storico poco scrupoloso) nel suo esilio di S. Elena. Passò una fanciulla, si fermò, salutò, chiacchierò.

Dopo un quarto d'ora, quando arrivò la sentinella, Napoleone era solo, e senza la sua fida compagna. Sa dire qualcuno come finì quella pipa?

E ancora: tutti sanno la passione di Luigi XIV pei piselli al prosciutto, tanto ch'è rimasta celebre la sua frase: *après moi... les petits-pois*. Orbene, egli che ne mangiava tutte le sere, il ventisei dicembre del secondo anno di suo regno non ne mangiò.

E' vero, o non è vero che nella cosa straordinaria entrava lo zampino della Montespan, e che in un archivio dell'estero, che non vogliamo nominare per prudenza, si tiene celata una carta compromettente che sola potrebbe chiarire la questione?

E chi potrà dirci l'ultima parola, circa la controversa materia dei calli di Federico Barbarossa?

E sulle famose parole: *eh, eh, non c'è male*, che pronunziò Mazzini nel '58?

Tutti punti neri questi, sui quali la stampa autorevole che abbia dello spazio da buttar via, potrebbe proficuamente aprire il dibattito.

C'è tanta gente che aspira alla celebrità, raccontando qualche aneddoto inedito!...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Dice, le piggioni sono care! Bella novità! È tanto tempo che si strilla su questo argomento che oramai ci abbiamo fatto una specie di callo psicologgico, col quale è di tutta evidenza che nun solo sono care, ma più le stuzzichi e più crescheno, e ne consegue che è meglio pigliarselo, per addoperare una perifrasi, in santa pace, e stare zitti.

E fin qui, transcalte. Comechè un giorno o l'altro, quando viene a capo il proggetto de la Cooperativa Tribbolati, *indove stiamo scritti noi, la faremo finalmente finita.*

Si figuri che in famiglia già ci facciamo i castelli in aria e Terresina ha già preparato nel salotto tutto un quadro di margheritine, col ritratto del Fogazzari e una cornice di mosolline in percalle turchino che solo a guardarlo ci pare di sentir cantare un capitolo del Santo *al chiaro di luna con accompagnamento di mandolino.*

Ma intanto che si aspetta, averebbe la bontà di dire al padrone di casa, il quale è una società di beneficenza, che va bene pelarci, ma ammazzarci sarebbe un po' esaggerato, tanto più che allora perderebbero la piggione?

Io mi aricordo i bei tempi de la crisi edilizia, quando l'esattore del padron di casa entrava col cappello in mano, s'informava de la salute, offriva mezzo toscano, e al pupo ci diceva che bel regazzino, *nonchè portava perfino i fiori a Terresina. Adesso, quando entra in casa ti piglia un'aria come chi dicesse, da domatore di bestie feroci, con la quale al momento di darci i bajocchi de la piggione mi sento tremare la mano e penso: Dio mio, mi fussi scordato di profumare i biglietti di banca col paciolì?...*

Quando entra dà certe occhiate dapertutto che pare che conti si ci sono tutti i mattoni, e una volta che ci dissi che la finestra de la cammera da letto faceva passare un'affilatura d'aria eccellente per polmoniti e generi affini, lui me te fece il cussì detto sorriso satonico e arrispose: Dice, sa, si il nostro istituto fusse un istituto qualunque, forse in un momento di buonumore, e qualora lei pregasse la sua signora di pettinarsi in un altro modo (questo d'adesso, scusi, ma nun va, nun va, nun va) nonchè s'impegnasse a votare per i partiti dell'ordine, io poterei darci un'occhiata e studiare la cosa, ma siccome il nostro istituto è di beneficenza, ovverosia patrimonio dei poveri, lorsignori possono puro morire di polmonite che abbiamo l'obbligo di cuscenza di stropicciarsene con alacrità.

Accasi lei vede con chiarezza che è meglio che ci provi lei che sta ne la stampa fisso, e veda di fa' arimediare a questo inconveniente.

Il quale sarebbe il serbatoglio dell'acqua che sta sul tetto, e ne consegue che la matina a bonora tanto tanto si ariesce a bere, ma quando ci ha battuto un po' il sole, è come si ci avessimo un filo diretto col Visuvio, quando schizza foco.

E vi aggiunga che essendo aperto a tutti i venti ce si trova ogni tanto qualche cosetta di novo, tanto che quando voglio far stare zitto il pupo, ci dico: Cerca di mettere giudizzio, che si sei bono ti porto in terrazza a vedere quello che c'è nel serbatoglio dell'acqua.

Indovecchè in tre giorni, ecco quello che ci ho arinvenuto:

1. Nummero 3 lucertole, una de le quali in stato interessante, per cui evidentemente si tratta di povere tradite che hanno voluto, come sol dirsi, porre fine ai propri giorni.

2. Un capo di biancheria che il vento ha strasportato da qualche terrazza vicina, ma mettiamoci una pietra sopra.

3. Numero 120 foglie d'erbaggi assortiti.

4. Varii bagarozzi di diversa età, la quale doverono essere una cummitiva di bagarozzi alpinisti vittime de lo sporte.

5. Un pezzo di lettera amorosa di evidente provenienza servile, come è attestato dal fatto che dice: Caro Franciscandonio *e più sotto si nota la seguente frase* " si lei mi abbantonate vi tiro un paglio di ravolverate, accosì con una misera fava piglio tre piccioni, mi vendico, mi fanno la sottoscrizione e la fotografia sul giornale „

6. La pippa del portiere, che ce la deve aver messa quello studente del terzo piano per farci un dispetto, laddovechè ci dispiacque assai, essendo un regalo di una signora.

7. Sei ossi di persica.

8. Un guanto di fabbrica furestiera.

lfuro di carbonio, acido solfidrico, asa- rottura di bombe e capsule asfissianti. a, la rivoluzione sociale deve compiersi sione di sangue, a colpi di spillo, non fiaccola o con la scure. E che la tattica no Pataud sia l'unica efficace, l'unica ino- nte e fatalmente vittoriosa è inutile di-

all'umanità il piacere; che cosa le ri- fare?
si in massa... sempre che al signor Pa- ia di non esercitare il suo diabolico potere questo estremo diritto dell'avvilito bor-

rgli l'incomodo, sopprimendolo.
ripetiamo — sarebbe più spiccia soppri-

Passatempi estivi

— Ma come mai, non c'è caso di pren- un pesce.
ccellenza, tutti quelli che potevano abboc- li abbiamo già presi tutti.

...pente di mare storico

esi d'estate, quando i vivi... non si ivi, e i fatti diversi difettano, non risorsa che infliggere la scocciatura ne ai poveri morti.
e la volta — e non la prima — del Garibaldi
le, essendosi arrischiato una volta a la marchesina Raimondi e doman- l'annullamento del matrimonio, senza il permesso al *Giornale d'Italia* e ai laboratori, sta passando ora il mas- guai.
pete che quel generale aveva una cia tosta! Come si fa a prender mo- à, alla leggera, e poi separarsene, sciare una carta chiara e precisa, da stero potesse levarsi tutte le curio- urali e prevedibili in argomento di portanza!
mizzatori di oggi, hanno quindi per- te ragione a riempire colonne e co- giornale per arricchire la storia pa- pure di un particolare. Ma noi an- ù oltre, e vorremmo che qualcuno, al mondo di là, ci rispondesse in modo co, chiarendoci i seguenti punti o- lla storia:
a, per esempio, che Napoleone I, una state, fumasse la pipa seduto sotto o (e non già un ippocastano, come qualche storico poco scrupoloso) nel o di S. Elena. Passò una fanciulla, , salutò, chiacchierò un quarto d'ora, quando arrivò la a, Napoleone era solo, e senza la sua pagna. Sa dire qualcuno come finì ipa?
ora: tutti sanno la passione di Lui- pei piselli al prosciutto, tanto ch'è celebre la sua frase: *après moi... les s.* Orbene, egli che ne mangiava tutte il ventisei dicembre del secondo anno egno non ne mangiò.
ro, o non è vero che nella cosa stra- a entrava lo zampino della Monte- che in un archivio dell'estero, che liamo nominare per prudenza, si tiene na carta compromettente che sola chiarire la questione?
potrà dirci l'ultima parola, circa la ersa materia dei calli di Federico Bar- ?
e famose parole: *eh, eh, non c'è male*, nunzio Mazzini nel '58?
punti neri questi, sui quali la stampa ole che abbia dello spazio da buttar rebbe proficuamente aprire il dibat-

nta gente che aspira alla celebrità, ndo qualche aneddoto inedito!..

— Luna calante, gobba a levante; luna crescente, gobba a ponente .... Già: donna pezzente, sempre ignorante! E a me fanno tutte le lune, crescenti, calanti e piene, perché non ho 10 centesimi con cui potermi recare al bel **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di piazza Termini! Chi è mai più disgraziato di me!

Vorrei sapere quale mente eretica
in questo tristo mondo ancor non sa
che l'**Amerino** è l'acqua più diuretica
di quant'acque nel mondo uso si fa.

— *Thalatta! Thalatta!* amico mio! Il mare! Il mare! è l'unico, il vero refrigerante! L'acqua che spruzza, che inonda, che irrora la pelle!..
— La pelle! Hai detto giusto! Soltanto la pelle! Ma al tuo stomaco non pensi? Come dice il vangelo? *Intus et in cute!* In cute, il mare, e va bene. Ma *intus*? Intus, amico mio, ci vuole il **Fermentin**, se vuoi star libero dagli acidi urici! Comprendi?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Dice, le piggioni sono care! Bella novità! È tanto tempo che si strilla su questo argomento che oramai ci abbiamo fatto una specie di callo psicologgico, col quale è di tutta evidenza che nun solo sono care, ma più le stuzzichi e più crescheno, e ne consegue che è meglio pigliarselo, per addoperare una perifrasi, in santa pace, e stare zitti.

E fin qui, transeatte. Comechè un giorno o l'altro, quando viene a capo il proggetto de la Cooperativa Tribbolati, *indove stiamo scritti noi, la faremo finalmente finita.*

Si figuri che in famiglia già ci facciamo i castelli in aria e Terresina ha già preparato nel salotto tutto un quadro di margheritine, col ritratto del Fogazzari e una cornice di mosollisse in percalle turchino che solo a guardarlo ci pare di sentir cantare un capitolo del Santo *al chiaro di luna con accompagnamento di mandolino.*

Ma intanto che si aspetta, averebbe la bontà di dire al padrone di casa, il quale è una società di beneficenza, che va bene pelarci, ma ammazzarci sarebbe un po' esaggerato, tanto più che allora perderebbero la piggione?

Io mi aricordo i bei tempi de la crisi edilizia, quando l'esattore del padron di casa entrava col cappello in mano, s'informava de la salute, offriva mezzo toscano, e al pupo ci diceva che bel rigazzino, nonchè portava perfino i fiori a Terresina. Adesso, quando entra in casa ti piglia un'aria come chi di cesse, da domatore di bestie feroci, con la quale al momento di darci i bagliocchi de la piggione mi sento tremare la mano e penso. Dio mio, mi fussi scordato di profumare i biglietti di banca col pasciuli "...

Quando entra dà certe occhiate dapertutto che pare che conti si ci sono tutti i mattoni, e una volta che ci dissi che la finestra de la cammera da letto faceva passare un'affilatura d'aria eccellente per polmoniti e generi affini, lui me te fece il così detto sorriso satonico e arrispose: Dice, sa, si il nostro istituto fusse un istituto qualunque, forse in un momento di buonumore, e qualora lei pregasse la sua signora di pettinarsi in un altro modo (questo d'adesso, scusi, ma nun va, nun va, nun va) nonchè s'impegnasse a votare per i partiti dell'ordine, io poterei darci un'occhiata e studiare la cosa, ma siccome il nostro istituto è di beneficenza, ovverosia patrimonio dei poveri, lorsignori possono puro morire di polmonite che abbiamo l'obbligo di cuscenza di stropicciarsene con alacrità.

Accusì lei vede con chiarezza che è meglio che ci provi lei che sta ne la stampa fisso, e veda di far arimediare a questo inconveniente.

Il quale sarebbe il serbatoglio dell'acqua che sta sul tetto, e ne consegue che la matina a bonora, tanto tanto si ariesce a bere, ma quando ci ha battuto un po' il sole, è come si ci avessino un filo diretto col Visuvio, quando schizza foco.

E ci aggiunga che essendo aperto a tutti i venti ce si trova ogni tanto qualche cosetta di novo, tanto che quando voglio far stare zitto il pupo, ci dico: Cerca di mettere giudizzio, che si sei bono ti porto in terrazza a vedere quello che c'è nel serbatoglio dell'acqua.

Indovecchè in tre giorni, ecco quello che vi ho arinvenuto:

1. Nummero 3 lucertole, una de le quali in stato interessante, per cui evidentemente si tratta di povere tradite che hanno voluto, come sol dirsi, porre fine ai propri giorni.

2. Un capo di biancheria che il vento ha strasportato da qualche terrazza vicina, ma mettiamoci una pietra sopra

3. Numero 120 foglie d'erbaggi assortiti.

4. Varii bagarozzi di diversa età, la quale dovevano essere una cummitiva di bagarozzi alpinisti vittime de lo sporte.

5. Un pezzo di lettera amorosa di evidente provenienza servile, come è attestato dal fatto che dice: Caro Franciscandonio *e più sotto si nota la seguente frase* « si lei mi abbantonate vi tiro un paglio di ravolverate, accosì con una misera fava piglio tre piccioni, mi vendico, mi fanno la sottoscrizione e la fotografia sul giornale ».

6. La pippa del portiere, che ce la deve aver messa quello studente del terzo piano per farci un dispetto, laddovechè ci dispiacque assai, essendo un regalo di una signora.

7. Sei ossi di persica.

8. Un guanto di fabbrica forestiera.

Come lei vede, andando di questo passo, un giorno o l'altro ci troviamo dentro un automobbile usato, qualche fanciulla disillusa o un progetto di case popolari!

C'è inoltre lo scherzo de la temperatura, che l'altro giorno Terresina voleva fare il bagno e per poco nun finisce con un allesso di leggittima metà, per cui adesso si è chiusa in cammera da due giorni e dice che è tutta una congiura.

Tempo fa avevamo pensato di fare una cooperativa d'inquilini, mettere tutti l'arispettivo pezzo di manzo nel serbatoglio, e a mezzogiorno aprire il rubbinetto e pigliare il brodo, ma al primo sperimento accade che un gatto tentò di pescare l'allesso cooperativo, cascò nell'acqua, vi si arese defunto e il brodo sapeva di pelliccia usata.

Per cui veda lei di metterci una bona parola, altrimenti un giorno o l'altro diamo una spolverata al monte Sacro e l'arichiamiamo in sercizio.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo aff.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'Intervista Rattazzi

L'on. Rattazzi esce improvvisamente dalle sue consuetudini. Egli da anni esercita un'azione non dubbia nella politica italiana. Ma non ne parla. Anzi non parla.

Perciò desta grande curiosità l'intervista che giorni or sono si è degnato di concedere per dire al colto e all'inclita che il miglior soggiorno climatico è quello di **Nocera-Umbra**, nella celebrata **Pensione Geri**.

La marchesina Raimondi

Molti punti oscuri rimangono ancora nella storia riesumata in questi giorni, a pezzi e bocconi, del non lieto matrimonio di Garibaldi.

Intanto, noi che abbiamo potuto gettare un'occhiata nell'archivio segreto di Achille Fazzari, possiamo dire che, in tanto buio, una cosa è luminosamente provata: e cioè che la marchesina Raimondi prendeva sempre l'**Elixir Crema-Caffè** e spesso anche il **Cordial Bittitoni**.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: La signora Cleo Vicini partecipa la sua *Vedovanza allegra* incominciata — pare impossibile — al teatro di via delle Vergini.

All'**Arena Nazionale**: Per un pelo il celebre Martin perse — come sapete — la cappa «ma per molti peli» o capelli formanti il codino nazionale,

i bravi cinesi della *troupe* imperiale si lasciano appiccare, contenti come pasque, anzi come tutti gli spettatori cui servono di divertimento in mezzo all'attraentissimo e variato programma.

Allo **Sferisterio Romano**:

Domenico Martini battitore,
che batte bene e forte a tutte l'ore.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Le vere-finte-grandi-manovre.

Pare che si cominci a far sul serio — o quasi — con le esercitazioni estive dei nostri militari, corpo... d'armata! Era tempo! Certe pietose finzioni, certi eroismi nascosti sotto le tende non avevano più ragione di esistere e il generale Pollio ha agito da vero Pollione ordinando «olà, miei fidi!» ai suoi subordinati un simulacro di guerra finta.. fino a un certo punto.

Che si scherza? finora i partiti rosso e azzurro si limitavano a darsi la baia come i ragazzini che giocano a rimpiattino, con quanto prestigio del militarismo lo lascio a voi immaginare! Da quest'anno in poi le esercitazioni tattiche entreranno in un altro campo... di battaglia e le finte manovre saranno tali solo in quanto garantiranno l'integrità del territorio italiano, ma non quella dei suoi difensori o invasori.

... potranno — anzi dovranno, per il disposto tale dell'articolo tal'altro del regolamento tattico — tornare reduci da una vera finta falsa grande manovra coi segni non dubbi della vittoria o della sconfitta impressi sul volto, sul petto, sulle brache... insomma in qualche posto più o meno visibile.

Si fa presto a dire: «Ha vinto il partito rosso o quello blù di prussia, l'esercito invasore o quello invadente» ma intanto sì l'uno che l'altro dei contendenti riportano le loro *unità* sane e salve al quartiere, mentre ciò non avverrebbe nel caso di una guerra guerreggiata sul serio.

Finzione finchè si vuole: palle cariche di entusiasmo, baionettate morali, morti e feriti registrati sui quadri ma non altrove; quello che preme (e a cui nessuno prima di Pollio aveva pensato) è la verità dell'ecatombe, la tangibilità dell'esterminio portata a... portata di mano di coloro che pagano le spese, dei contribuenti reali, e non platonici, i quali reclamano il rifacimento di una siepe, la distruzione di una vigna non teoricamente ma molto praticamente sotto forma d'indennizzo pei danni patiti.

Le grandi manovre di quest'anno dunque saranno ben diverse da quelle del passato. Niente di meno avremo anche la differenza, anzi la confusione delle lingue, tanto più che — a quanto pare — le esercitazioni avranno luogo sul *Gardasee* che come si sa, è una regione ostrogota o visigota, e gli eserciti belligeranti avranno così da affrontare un altro nemico ben temibile per gli italiani: la lingua.

Sappiamo poi da buona fonte che sono state ordinate delle vesciche piene — invece che di strutto — di sangue d'agnello (camuffato per l'occasione da eroe) per una migliore e più completa illusione dei colpi mortali da riportarsi durante le ostilità; i prigionieri verranno passati ad apposito ed innocuo fil di spada e vi sarà un servizio speciale per la cura dei feriti... nell'amor proprio.

⁂

Tolone, 18. — Gli esperimenti di tiro eseguiti *in corpore vili* contro la «Jena» hanno dato dei risultati feroci. La povera bestia, per quanto «corazzata» ha avuto spezzati i denti, rotte le costole, diventando in breve un'opera morta. L'equipaggio di paglia imbarcatovi sopra è andato a fuoco, e i gatti, i conigli, i topi gabbieri (perchè rinchiusi in gabbie) sono morti più per paura della «Jena» che per l'effetto delle cannonate. La società protettrice degli animali ha sporto querela contro il Ministro della marina francese.

Berlino, 19. — Seguitano le rivelazioni piccanti circa gli strani amori delle signore dell'alta aristocrazia cogli uomini di colore, coi quali ne fanno di tutti i medesimi. Il sesso maschile berlinese è stanco di esser messo alla berlina, nonchè in disparte, a causa dei gialli e dei neri che minacciano di farli restare al verde, eroticamente parlando.

Un giovanotto intraprendente ha tentato di commuovere la dama dei propri pensieri ma inutilmente; se non che, divenuto rosso dalla indignazione ha avuto la soddisfazione di essere amato finchè non è tornato bianco.

Pel momento, mancando Berlino di autentici africani al «vero Nubian» gli spazzacamini e i carbonari sono ricercatissimi come eccellenti surrogati. E' anche discretamente quotato chi è sempre di umor nero. Si nota dovunque un rialzo nel commercio del nerofumo e della terra gialla.

Londra, 21. — L'«Esposizione dell'attività femminile» è in tutto il suo splendore. Non bastando le balie c'è grande ricerca di *biberons* e *porte enfants*.

New York, 19. — Il «bacillo dell'infingardaggine» seguita a far sbadigliare... diciamo pure, allegramente, molte vittime fra i militari di bassa forza e di alto sonno, i quali, imbecilliti completamente, preferiscono al brando la branda. I trombettieri suonano incoscientemente il silenzio; le punizioni fioccano e .. flaccano; le «consegne» sono tutte... di russare.

Napoli, 22. — Le feste estive proseguono con un crescendo di letizia terrificante. Gaie comitive di suicidi si recano a por fine ai loro giorni con tutti i mezzi di trasporto possibili. Finora si sono avuti 240 decessi per stritolamento tramviario, 28 contusi per arruotamento di carrozzelle al tassametro, 125 amputati in seguito a investimenti automobilistici e qualche migliaio di fratture assortite. La popolazione è esultante nelle sue gramaglie e si reca ad ascoltare le bande che suonano invariabilmente le più celebri marcie funebri.

Gli avvenimenti di Creta

Sono una piccola cosa, in paragone di quelli che si succedono ogni sera allo Sferisterio Romano (via Aniene, presso porta Salaria)

Diriger gli spettacoli al Costanzi
il maestro Mascagni ben saprà;
ma al **Restaurant Costanzi** fa dei pranzi
che digerire meglio assai potrà!...

Il Nerone

(Idea travasata)

L'*opra* debb'essere del *suo tempo*, e cioè di quello in cui *si spiega*. Or di qual tempo è la tua opra (**Arrigo Boito**)?

Del tempo in cui *la concepisti*? O di quello in cui vi apponesti *motto di fine*? Se è del *primo*, siamo ancor noi del medesimo? Se è del *secondo*, vi sei anche tu dentro? Certo è questo: che l'autore *crebbe in concetto di stima superiore* durante la *lunga manopraria* di **Nerone**. Or chi giudicheremo noi? L'opra o l'autore? L'opra che può essere *non più nostra* o l'autore che è *più che mai nostro*, poichè locato in *gradino superiore di inattaccabilità?* Questo vedremo. Io ti *seggo di fronte*. Or leva il sipario e inizia il preludi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONEI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

LA RIVOLTA DEL MAGISTRATO

Su, colleghi in toga e tocco,
su, venite in tutta fretta,
su la libera pandetta
splende il sol dell'avvenir!

Ed ognuno, rosso il fiocco,
qui giudizio deve avere!
Già, il giudizio, per mestiere,
noi l'abbiamo a non finir!

Tutti i giorni a noi dinnanzi
tanti vengono legati,
che noialtri magistrati,
pure in lega siamo già!

Noi vogliam che ognuno avanzi,
che ci rendano migliore
la carriera, con le ott'ore
suddivise come va!

Otto, scarse, pel lavoro,
otto, queste più abbondanti,
pei piaceri, e le restanti
per dormire... in tribunal!

Noi vogliamo che al decoro
della classe ognun s'inchini,
se Gallini fa... il Lucchini,
non ci rompa gli stival!

Venere gallonata

Si legge nei giornali che la moglie del principe ereditario di Germania si è fatta nominare dall'imperatore Guglielmo suo suocero, *colonnellessa* nel reggimento in cui il *kronprinz* suo sposo è capo squadrone. Per tal modo l'augusta signora si è procurata un'autorità che molte mogli vorrebbero avere sul consorte.

Una sera, per esempio, che il *Kronprinz*, si accingeva ad uscire alla chetichella dal palazzo, si trovò davanti alla porta la legittima consorte in uniforme di colonnella, che gli disse con voce burbera:

— Signor capo squadrone: voi stavate per uscire senza aver prima salutato il vostro superiore! Questa sera starete agli arresti in casa...

La disciplina militare è di ferro, in Germania,

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 496

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevano esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il Travaso delle idee della Domenica

LA MANOPRA: Voi fate tonare li bronzi a scopo *di infanteria* per l'esercizio di quella *verità combattente* che può capitare di minuto in altro. Ovverosia voi, manoprando in *terreno materiale*, attendete la *materiale verità* che non sussiste in ogni giorno, e in ragione filata vi preparate ad affrontarla con *atto simolato*. Il tonare di *bronzo materiale* è opra *di occasione*, laddove il tonare di *bronzo metafisico* è opra di *vita durante*. Il mio bronzo tona li *pensieri*, il vostro tona l'*azione*: ma in ragione capoversa io *non posso servirmi di simolazione*, dappoichè il combattimento dello spirtoè *vero ed eterno*. Voi siete l'eroi del *domani*: io son l'eroe di *ieri, dell'oggi e del domani*. Chi di noi *peserà meglio in bilancia?*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 29 Agosto (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 496

LA RIVOLTA DEL MAGISTRATO

Su, colleghi in toga e tocco,
su, venite in tutta fretta,
su la libera pandetta
splende il sol dell'avvenir!

Ed ognuno, rosso il fiocco,
qui giudizio deve avere!
Già, il giudizio, per mestiere,
noi l'abbiamo a non finir!

Tutti i giorni a noi dinnanzi
tanti vengono legati,
che noialtri magistrati,
pure in lega siamo già!

Noi vogliam che ognuno avanzi,
che ci rendano migliore
la carriera, con le ott'ore
suddivise come va!

Otto, scarse, pel lavoro,
otto, queste più abbondanti,
pei piaceri, e le restanti
per dormire... in tribunal!

Noi vogliamo che al decoro
della classe ognun s'inchini,
se Gallini fa... il Lucchini,
non ci rompa gli stival!

Le due camere che abbiamo
del Consiglio e del Lavoro,
su, fondiamole fra loro,
facciam tutto un Cameron!

Al paese ricorriamo,
noi che ognor da questi e quelli
riceviam ricorsi e appelli,
ci appelliamo alla nazion!

Se rimettesi la pena
capitale, non è un male;
purchè questo Capitale
sia di Marx... oh, allora sì!

Noi, con mente assai serena,
tratteremo i farabutti
con la legge uguale a tutti,
proprio come... fu sin qui!

Perciò, quando giudichiamo
pure un correligionario,
senza fare alcun divario...
l'assolviamo con piacer!

Noi che tutto sindachiamo,
poichè siamo magistrati,
vogliam esser giudicati,
anche noi, com'è dover!

Chi ci giudica è mordace,
ma che fa? Del resto, poi,
giacchè i giudici siam noi
non c'importa altra opinion!

Nè ci parlino di pace;
niente! Noi sappiam le sale
di pretura e tribunale
ma giammai... Conciliazion!

Su, colleghi in tocco e toga,
su, venite in tutta fretta,
su la libera pandetta
splende il sol dell'avvenir!

Vincerem con forza e foga
la gran causa del riscatto,
che un bel giorno, tutt'a un tratto,
proprio a... causa va a finir!

Venere gallonata

Si legge nei giornali che la moglie del principe ereditario di Germania si è fatta nominare dall'imperatore Guglielmo suo suocero, *colonnellessa* nel reggimento in cui il *kronprinz* suo sposo è capo squadrone. Per tal modo l'augusta signora si è procurata un'autorità che molte mogli vorrebbero avere sul consorte.

Una sera, per esempio, che il *Kronprinz*, si accingeva ad uscire alla chetichella dal palazzo, si trovò davanti alla porta la legittima consorte in uniforme di colonnella, che gli disse con voce burbera:

— Signor capo squadrone: voi stavate per uscire senza aver prima salutato il vostro superiore! Questa sera starete agli arresti in casa...

La disciplina militare è di ferro, in Germania, e il principe dovette passare così la sua sera di arresti in casa... fra le braccia del suo colonnello.

Il quale, però, come donna, è tale un pezzo di colonnello, capace di render piacevole qualunque arresto di rigore.

Ad ogni modo, non crediamo che per un marito sia proprio l'ideale, questo doversi continuamente mantenere in stato, per così dire, di *presentat'arm* davanti alla consorte.

E' vero che in Germania la cosa non può dirsi del tutto nuova, giacchè già si son conosciuti vari casi diremo così, di *entente* coniugale, fra colonnello e dipendente: anzi c'è chi sostiene, in Germania, che la disciplina in questo modo, penetra più facilmente nella massa militare, e si cementa.

Comunque sia, la vita del *Kronprinz*, non deve essere tutta rose, ora che anche il talamo gli è stato militarizzato. Ci sono dei momenti, nella vita, in cui la gerarchia è cosa imbarazzante.

Immaginate voi, il Kronprinz, giovine com'è, con quella colonnella sempre vicino, giovane come lui e piuttosto belloccia?

— Signor colonnello, io vorrei...

— *Saluto!*

— Io ho un desiderio imprescindibile, signor colonnello, io...

— *Attenti!*

— Signor colonnello, ditemi una sola parola, permettetemi...

— *Fianco sinistro, sinistr!*

. . . .

— Signor colonnello, voi siete un angelo...

— *Ri...poso!*

In materia disciplinare, poi, dicono che la principessa colonnello sia di una rigidezza inaudita.

L'altro giorno, per esempio, fece pervenire a S. M. l'imperatore un rapporto sul conto del capo-squadrone, così concepito:

— « Sospeso dal soldo, ma non dal servizio il « signor capo-squadrone, perchè sorpreso a compiere « esercitazioni e tattiche in altra piazza d'armi che « quella consentita. In caso di recidiva, gli verrà « inflitta la censura in pieno campo di manovre, « durante la rivista delle armi ».

Variazioni sul tema eterno

(V. *Giornale d'Italia N. 227*)

Per farsi amare, sono superflui i capelli: basta esser padroni della lingua.

GABRIELE.

L'amore delle donne in certi gradi di latitudine è come il do: bisogna prenderlo di petto.

CARUSO.

Nell'amore come nella musica non si ammettono concorrenti: si deve esser soli.

PIETRO M.

Meglio una donna di meno che una palla di più.

PIERO SCHIAVAZZI.

Giù *Le Maschere*! Con questo grido sulle labbra si è certi di non fare in amore la figura di *Pagliacci*.

LEONCAVALLO.

Per conquistare una donna, anzi una prima donna basta prenderle la manina e dirle: Ma non le scot: se la lasci riscaldare... (Caro Pietro, non c'è male! E' quasi meglio delle tue!).

GIACOMO P.

Chi la dura la vince.

UNA VERGINE DELLE ROCCE.

L'amore è come la bussola: ha l'ago sempre rivolto al nord.

EULEMBURG.

In amore bisogna partire e giungere sempre in orario: altrimenti si pagano le multe.

UN CAPO-STAZIONE INFLESSIBILE.

L'amore è un treno: chi va sopra e chi sta sotto.

ALDO HINNA.

In amore come in politica guai a lasciarci sorprendere da un sonnino: ci cadrebbe di mano il Potere.

GIOVANNI G.

Chi disprezza compra: per ciò, non bisogna mai disprezzare.

ON. MEZZANOTTE.

Quando un matrimonio vi è andato a monte, andateci anche voi, perchè la soluzione dell'amore sta nella punta del K².

LUIGI DI S.

Nel calendario dell'amore non deve essere che una sola *Festa*: quella del... *Grano!*

FAUSTO.

L'amore è un quadrilatero, nel centro del quale è il Palazzo di Giustizia!

RASTIGNAC.

L'amore è simile alla sistemazione di Piazza Colonna: tutto consiste nel riempire degnamente il vuoto.

SBIEGO.

La donna è come la cipolla: quando è cruda vi fa piangere!

UN CUOCO SENTIMENTALE.

Aripensate o nommini coniugati che se, salvando in dove mi tocco, alla vostra leggittima metà si rompe l'ideale, voi perdete la pace domestica e acquistate il Sor Filippo!

ORONZO E. MARGINATI.

Tift, Taft!

Telegrammi urgentissimi da New-York ci recano l'importante notizia di una nuova rivelazione nel campo dei sistemi di cura atti a combattere l'obesità.

Si tratta di una specie di vigoroso massaggio a base di pugni, schiaffi, calci, spintoni, colpi di box — e, forse, chi sa? di coltellate penetranti in cavità — da praticarsi all'infermo sulle parti... lese in dati periodi del giorno, in modo da lasciar tempo al paziente di riaversi e presentare al *masseur* l'altra... guancia in segno di perdono per le offese ricevute; e così di seguito fino a dimagrimento completo.

A questo regime di cura — narrano i giornali — si sta sottoponendo il presidente degli Stati-Uniti W. Taft che pare tenda ad ingrassare in modo allarmante, ed uno specialista è incaricato della bisogna crudelmente efficace e che pare egli eseguisca coscenziosamente, con un fervore degno di lode e... di revolverate, se non si pensasse che il mestiere di percuotitore del proprio simile, dal campo della « malvagia brutalità » è passato in quello della « terapeutica sperimentale ».

Sarà d'ora in poi facile cosa ai mariti gelosi, ai generi spazientiti, ai debitori insidiati, ai *magnaccia* a corto di quattrini, il giustificare i pugni e gli schiaffi assestati alle rispettive mogli, suocere, creditori e amiche, scusando i propri istinti maneschi coll'ottemperanza scrupolosa alle prescrizioni mediche. Che se poi la persona picchiata invece di essere grassa è il contrario, non importa: ognuno può bramare e procurarsi quello stato di ischeletrimento che più gli aggrada!

In seguito a questa scoperta tutta americana, non disperiamo di vederla istituita fra breve anche a Roma; anzi potrebbe far parte — se non delle feste pel 1911 — di quei provvedimenti che valsero al nostro sindaco tanta messe di applausi e tanto sciupio di moccoli organizzati e — diciamo pure — coscienti.

Intanto additiamo, fino da ora, come l'individuo più adatto ad organizzare e presiedere l'« Istituto municipale dei pugni e schiaffi », il noto Menelao-Torino Filipperi, capo gabinetto del sindaco Nathan, che ha già dato prova di essere un eccellente..... *masseur*.

Cara Amalia,

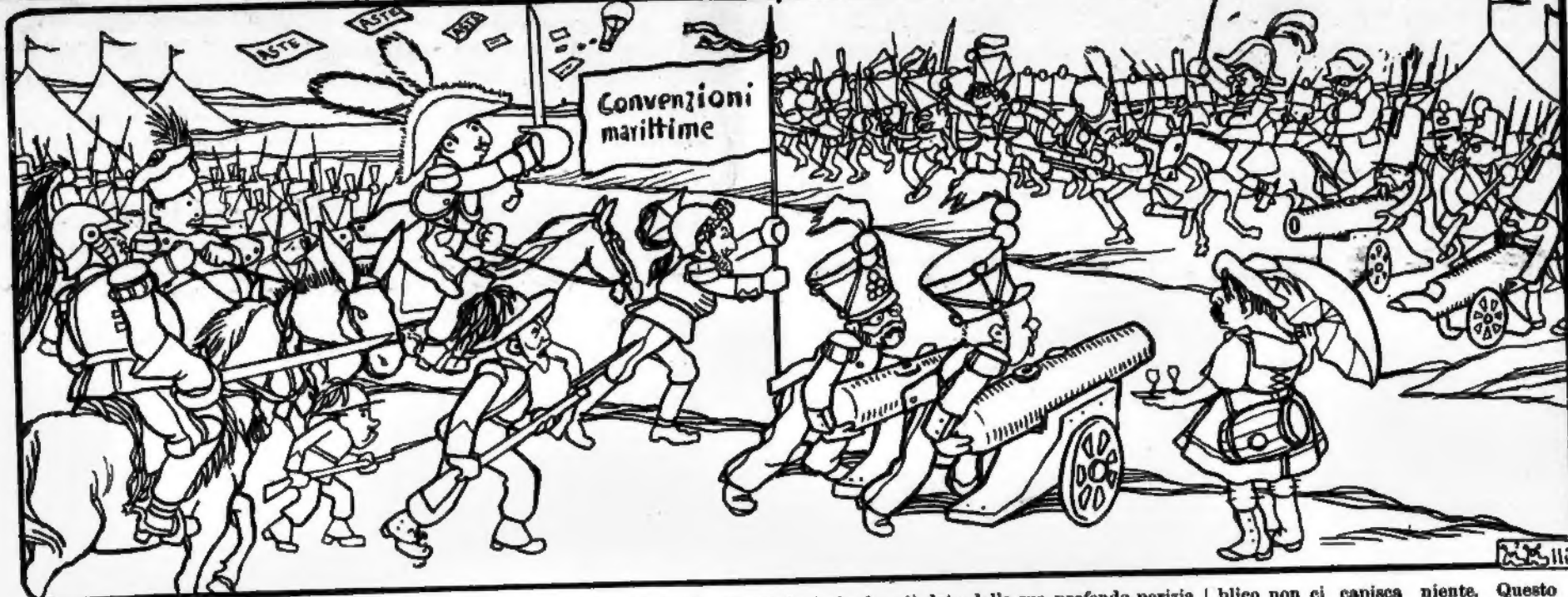
Tito m'ha piantato dopo una scena di gelosia perchè sono andata da San Martino per l'affare di mio fratello che vuole entrare nell'Esposizione. Non ti credere che mi rincresca: Tito non era l'amante che faceva per me. Era troppo scemo e io ci soffrivo perchè sono stata troppo abituata coll'amanti magari mascalzoni, ma intelligenti. Ti ricordi il pittore di via Panisperna con il capello alla boeme? Non era bello, ma ci potevo parlare di tutto perchè ci aveva l'infarinatura generale come Sbiego Angioli e quando entravi in un museo con lui ti faceva piacere solo a sentirlo. E che dovrei dire di Mario Sciolti-Zaganelli, il poeta del Bosco Sacro che mi faceva le laudi tutte le domeniche sulla Farfalla milanese? Quello, per dir la verità, poco lo capivo perchè era dannunziano fino alla punta dei capelli, ma ci passavo delle ore piuttosto intellettuali, specialmente quando abitavo al Babuino con zia. Diceva certe cose con una voce che ancora me la risento nell'orecchie e quel po' di cultura che mi ritrovo la devo tutta a lui. Povero Mario mio, povero Brubrù, come lo chiamavo allora, chi glie l'avesse detto che dopo di lui doveva capitarmi uno scemo come Tito! Perchè non ti esagero quando ti dico che il mio ultimo e già fu amante non parlava che di cavalli e delle sue avventure avute con le signore dell'aristocrazia quando faceva la vita scapestrata. Pareva quasi che volesse mantenere il mio amore ingelosendomi e lo volesse far crescere mostrandomi le lettere della duchessa A, il ritratto della marchesa B e i riccetti di questa o i riccetti di quella. Fuori che in queste cose indelicate non sapeva parlar d'altro e diventava seccativo peggio del poeta Marinetti. Sere fa, quando sentivo che la corda era già tesa perchè non ne potevo più, ci dissi: Perchè non scrivi una rivista per te, su tutte le signore che hai amate? La potresti intitolare Cretineide... lui mangiò la foglia e mi disse: Come sei volgare; ogni tanto gratta gratta il russo e ritorna fuori la figlia della portiera. Allora mi si levò il lume dall'occhi e risposi guardandolo fisso: C'è poco da grattare, sai? Mia madre era una portiera onesta, che sapeva stare al suo posto. Tu uomo banale, senza cuore, senza sentimento, non sei degno di nominare quel'a santa donna! Vai subito via da casa mia. Vigliacco! E lui se n'andò con la coda fra le gambe al Circolo. Feci male, forse? Eh, cara Amalia, quando mi toccano sul punto sensibile divento una fiera e sono capace di tutto. Quando il marchese dei Tacchi (ti ricordi?) mi chiamò messalina all'uscita del Valle ci detti il binocolo sulla tempia. E la cicatrice è lì, che parla...

Ti lascio perchè devo ritoccare *I miei amanti* pel prossimo « *Travaso* » ma ti bacio col solito indicibile affetto.

Tua aff.ma

CLARA.

Generosa Cortesia a chi riporterà un'isola messicana, che risponde al nome di Clipperton, smarrita nell'Oceano Pacifico, durante un più pacifico arbitrato al signor V. E. Quirinale, Palazzo proprio.

LE GRANDI MANOVRE DI QUEST'ANNO

Quest'anno le grandi manovre riusciranno di una importanza eccezionale perchè, oltre ad essere combinate, ossia anfibie, hanno per obiettivo la conquista del potere da parte di uno dei due partiti belligeranti, mentre il partito che attualmente lo detiene si difendera *unguibus et rostris* per rimanere sulle sue posizioni.

Il terreno ove si svolgeranno le grandi manovre è un grande quadrilatero *convenzionale* segnato da tante aste. Il partito nazionale batte la bandiera del *Lloyd Italiano* sotto il comando in capo del generale Erasmo Piaggio e del generale di divisione Urbanino Rattazzi: capo di Stato maggiore Giovanni Giolitti, sotto-capo Schanzer; capo dell'Intendenza e per le Retrovie il generale commissario Alessandro Fortis; capo dei servizi di avanscoperta il generale Facta; capo-ciurma degli ascari Vito De Bellis.

Il partito invasore o giallo-rosso ha per capo di Stato Maggiore il generale Sidney Sonnino; comandante in capo Enrico Morin che guida la flotta del *Lloyd Sabaudo*; Pierce e Parodi che comandano una flotta mercantile ausiliaria; avremo poi una novità, una squadriglia di navi ausiliare al comando dell'ammiraglio Ancona.

Per terra le truppe del partito invasore sono capitanate dal generale Edoardo Pantano, dal colonnello Chiesa e dal maggiore Barzilai.

Giudici di campo saranno:
Giovanni Bettolo,
Giuseppe Marcora,
Filippo Turati.

L'attacco sarà simultaneo per terra e per mare e il combattimento più accanito avverrà sulla spiaggia, anzi sulla Piaggia di Genova avendo per obbiettivo il ritiro della flotta del *Lloyd Italiano* e la presa del Forte Braschi stretto d'assedio dai luogotenenti Sonniniani.

La cavalleria avrà una brillantissima parte nelle manovre perchè affidata al comando di quel perfetto cavaliere di Napoleone Colajanni che ha già dato della sua profonda perizia strategica e logistica così bella prova nella sua brillante carica contro la batteria Schanzer il 2 luglio ultimo scorso sulle alture di Monte Citorio.

Le grosse artiglierie saranno sparate dalla estrema sinistra ove si sperimenteranno le terribili bombette a mano che hanno avuto tanta parte nelle ultime vittorie giapponesi. Alle salmerie dell'esercito invasore penseranno la Navigazione Generale Italiana e la Banca Commerciale che hanno accumulato grandi depositi di provviste in tutti gli scacchieri.

Il servizio stampa avrà pure una doppia organizzazione: una per conto del partito nazionale, una per conto del nemico; gli organi principali saranno per i nazionali il *Popolo Romano*; per i giallo-rossi il *Giornale d'Italia.*

Naturalmente le notizie dell'uno non concorderanno con quelle dell'altro, ma si completeranno a vicenda, in modo che il pubblico non ci capisca niente. Questo però non è necessario; è sufficiente che paghi le spese.

Le previsioni. — Sono molto incerte; i competenti affermano che, dato il tema e l'esperienza acquistata nella campagna di Luglio, la vittoria rimarrà al partito nazionale anche a costo di qualche grave perdita.

Bisogna però convenire che il partito invasore si trova in ottima posizione ed ha truppe molto fresche, per quanto non consumate al fuoco.

Certo si è che la sconfitta, da qualunque parte avvenga, sarà utile a qualcuno perchè nel trattato di pace che verrà stipulato, in seguito alla chiusura delle ostilità, verranno liquidate non poche indennità di guerra, ai capi, con la distribuzione di non pochi portafogli.

E le cose seguiteranno su per giù come prima, perchè nelle grandi manovre, come nella vita, la verità è una sola: Chi ha più polvere, spara!

I giornalisti e le grandi manovre

La *Stefani* comunica che per mantenere il più possibilmente segrete le mosse e le intenzioni delle parti belligeranti, evitando che esse siano rese note in anticipazione dai resoconti più o meno confidenziali dei corrispondenti dei giornali, il Comando di Stato maggiore (Ufficio Informazioni) incomincia coll'informare i signori giornalisti che essi verranno gentilmente messi alla porta se non vorranno limitarsi a trasmettere ai loro giornali il comunicato ufficiale che l'ufficio stampa s'incaricherà di compilare giornalmente.

Anzi, la cortesia della Direzione delle manovre arriverà fino a dare per guida ad ogni *reporter* un capitano di Stato Maggiore che avrà il preciso incarico di fornire al giornalista tutte quelle informazioni e spiegazioni che varranno a confondergli le idee e a non fargli capire niente dello svolgimento dell'azione, in modo che il pubblico sia il più possibilmente all'oscuro della faccenda.

⁂

Non so come i corrispondenti dal campo accoglieranno l'innovazione, e già immaginiamo la cerimoniosa cortesia di rapporti che intercederanno fra il giornalista e la sua... ombra del corpo... di Stato Maggiore.

— Capitano, quel fumo che si vede laggiù non potrebbe provenire da una posizione nemica?

— Non vedo nessun fumo, io...

— Ma sì; osservate col mio binocolo...

— Osservate voi col mio, piuttosto... dov'è il fumo?

— Ma voi mi porgete il binocolo alla rovescia!

— Appunto: è così che il giornalista deve usare del binocolo, non altrimenti: ordine superiore.

— Capitano, vedo su quell'altura una batteria in posizione...

— Vi proibisco di veder queste cose; quella non è una batteria; è una capanna da pastore.

— Ci son delle truppe.

— Sono pecore!

— Saranno pecore, ma portano la divisa...

— Insomma voi non avete appetito?

— Sì, perchè?

— Perchè ho l'ordine di invitarvi a colazione...

— Quand'è così...

— Per bere alla salute della Patria ed alla vittoria del Partito Nazionale.. Ho anzi in tasca delle carte...

— Carte dello Stato maggiore?

— No, carte da giuoco; so che voi siete di prima forza all'*écarté*...

— Come lo sapete?

— La Direzione delle manovre sa tutto; s'informa dei gusti dei singoli corrispondenti e dà a noi le disposizioni in proposito.

— Voi avete la debolezza dell'*écarté*, e sta bene; ma potreste avere anche quella di Bacco.... di tabacco..

— Di Venere...

— Anche di Venere.. la Direzione provvede a tutto... pur che il segreto sia mantenuto!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

***PONZA* di *SAN MARTINO* è il generale**
di quel *Partito rosso* battaglier
che cercherà di vincere il rivale
***Partito azzurro*, ovverosia stranier.**
Dopo le stragi e le vittorie tante,
ritornerà in Senato il Comandante.

Il "Travaso„ al campo

(Dal nostro inviato speciale).

Quando riceverete questa mia io forse non sarò più... non vi spaventate!... non sarò più qui a Goito (dove mi trovo tanto bene), perchè prevedo che mi recherò altrove. Non cercate questo paese nelle carte geografiche; non lo trovereste. E dove andrò? Mistero! Perchè? Quando? Vattelappesca! Gli ordini sono tanto precisi che... non si sa nulla di nulla. Ma appunto qui sta la chiave delle grandi manovre di quest'anno: ignorare tutto, tutti, dall'umile fantaccino al Comandante in *capo* del *Corpo* d'Armata che si chiamerebbe *Gamba* se non fosse invece Zoppi della « Brigata Re »

Sembra un'enormità a prima vista, ma riflettendo bene è stato sempre così e le tenebre del profondo mistero e della più completa ignoranza hanno avvolto ognora le azioni tattiche terrestri e marine. Ciò è — secondo i competenti del palazzo di Via XX Settembre — il vero modo per prepararsi efficacemente alla vera guerra fatta tutta di sorprese e tranelli. Se si dovesse sapere già dal principio delle ostilità quello che si deve fare e come si andrà a finire, tanto varrebbe che le battaglie se le sbrigassero — come pratiche da evadere — a tavolino fra i ministri della Guerra e della Marina delle rispettive nazioni belligeranti.

Dopo di che eccovi il mio « Diario ». Raccapezzatevici voi se ci riuscite!.

Cincischiano sul Mincio, 24 — Siamo arrivati qua di sorpresa poichè le carte dello Stato Maggiore — benchè aggiornate col 1. Luglio 1869 — non recano indicazione di questa ridente borgata. Il sindaco ha messo a nostra disposizione le uniche tre stalle rimaste vuote per decesso degli inquilini. In una di esse si è.. installato il Comando della Divisione.

Mancando l'ufficio telegrafico i dispacci vengono recapitati per mezzo del procaccia, un vecchio zoppo e analfabeta che presta servizio da 57 anni. L'ultimo telegramma cifrato era così concepito: « 80 - 48 - 18 - 21 - 82 - 34 - 46 ». Coll'aiuto della « Smorfia » si è potuto tradurre come appresso: « Abate scandaloso, morto che parla, sangue assai, vaso immondo, sapone forestiero, suocera, angeli in mutande ».

Dopo di che abbiamo levato le tende temendo una sorpresa, da parte delle due ultime « voci ».

Alzate di Sotto, 25 — Ci troviamo sulle rive di un fiume che potrebbe essere il Po se non fosse largo poco più di 3 metri.

Abbiamo domandato ad un contadino notizie del « Partito Rosso » ma ci ha risposto che egli non appartiene a nessun partito.

Il Generale che guida — per così dire — la nostra divisione, attaccando moccoli ordina in ogni modo di attaccare alla baionetta il nemico anche che non esista. Nella foga dell'assalto al bosco vicino, in cui si suppone per ragioni tattiche possa esistere l'avversario corpo operante, parte un colpo che sembra di fucile a retrocarica. Il momento è emozionante. Il Generale grida: « Chi ha sparato? »

Nessuno risponde. Nessuno dunque ha sparato? Impossibile; si sente ancora l'odore della polvere. Si fa un'inchiesta a tamburo battente (abbiamo anche una squadra di tamburini) e ne risulta che l'unico che possa aver commesso quell'infrazione al comando è il vostro corrispondente! — Infatti di borghesi, che abbiano la camicia collo « sparato » non ci sono che io!.

Vengo consegnato... a due carabinieri e perciò non posso più proseguire a compiere il mio mandato.

Rosso di vergogna mi decido a passare al « partito rosso » (come me), ossia all'inimico, macchiandomi di un'azione disonorevole, lo so, ma il dovere innanzi tutto; e poi, *à la guerre*... ossia *aux manoeuvres comme aux manoeuvres*!

C. C. A.

Siamo dolentissimi del caso capitato al nostro solerte redattore, nè ci sentiamo di rimproverarlo pel suo cambiamento di « partito » tanto più che il *Travaso*, specialmente in materia di manovre — militari o politiche che siano — non ha mai partito preso. Ecco intanto altre notizie di genere liquido pervenuteci all'ultim'ora:

« Mi sono imbarcato sulla (scusate la sconcordanza ma non è colpa mia) « Principe Michele » seguo la squadra N. N. O. di ricognizione, che batte la riviera sud bordeggiando a fuochi spenti lungo il littorale da Magnavacca a Bevitoro.

Lasciando a destra l'isola della Violaciocca facciamo rotta verso la Campanella (bim, bum, bà, chi l'ha rotta la pagherà!) e avvistiamo la « Regina Carlotta » che insegue spudoratamente il vecchio « Galileo » a cui fa inutilmente segnali e richiami col sordino della « sirena »; ma sopraggiungono l'incrociatore « Lumacone » e la torpediniera « Fringuello cieco » che la silurano abbondantemente facendola poscia prigioniera e rimorchiandola al porto delle Mantellate.

L'operazione, per quanto compiuta di notte, è stata veramente brillante. »

L'apertura delle ostilità

— Eccellenza, lei pende pei rossi o per gli azzurri?

Nathan. — Eh, una volta stavo col partito rosso; ora mi trovo tra due fuochi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi tanto si sono indiscreto, ma ho assolutamente abbisogno del suo valido nonchè volenteroso succorso: Per carità, in nome di quel cusiddetto spirito solidale che lega l'omo al suo simile, il buzzico a la coda del cane, l'edera all'olmo e il francobbollo a la cartolina illustrata, mi agliuti, m'aregga Terresina, mi dia il controvapore al pupo e mi freni la dumestica. altrimenti qui finisce che fo come quel tenore, che si dette una rivolverata ne la giacca!

Questa che prima io solevo chiamare casa mia, adesso è diventata una succursale di Piazza d'Armi, prima che ci levassero i soldati per metterci i progetti de le case popolari!

Qui Terresina quando fa le faccende si mette a cantare: Siamo tutti berzaglieri, *laonde ne consegue che si entusiasma e l'altro giorno nel mettere una pezza ai calzoni del pupo si servì del fazzoletto del Sor Filippo, per cui adesso non si pole più mettere in opera nè come fazzoletto nè tampoco come pezza. Il pupo, a sua volta non vole più studiare, e quando lo arimprovero perchè sta tutto il giorno con le dita nel naso, arisponde che lui vole andare ne lo stato maggiore. La serva, poi, me te si è aridotta che pare un salice piangente, per cui a furia di lagrime amare, tutte le pietanze sanno di reobbarbero!*

E tutto questo per via de le grandi manovre!

Creda puro che si ci avessi un'aria un po' sintimentale, tanto da farmi assolvere dai giurati, farei come il conte Ugolino bonanima.

Ti cominciò la discussione il sor Filippo una sera, dicendo che facevamo male a fare le manovre a la frontiera orientale, indovecchè è una provocazione, che andando di questo passo fenivamo a fare i sovversivi come al tempo di Vittorio Emanuelle e altri spensierati.

Al che ci arisposi che in casa nostra facemio il comodo nostro, e lui di arimando mi disse che seguitando accosì fenivamo col fare come Garibbaldi, che con la scusa di fare l'Italia, ti vinceva tutte le battaglie, mentre il vero snobbe sarebbe la gloriosa sconfitta.

Quindi, fra pro e contro, venissimo a un punto tale che nel calore della discussione il pupo si mangiò tutta l'uva che ci avevamo per frutta, ragione per cui adesso ho paura che ci venga la peranospora.

Vi aggiunga che la serva, oltre al cuggino cannognere su la lepanto, ce n'ha un'altro cannoniere di terraferma, e tutto il giorno non fa che domandare si fanno per scherzo, laddovechè dice lei che si putacaso in un momento di distrazione ci mettessero le palle sul serio nascerebbe una carnificina e qualche altra cosa!

È stata una specie di contaggio melitare, per cui apro un giornale e ti trovo in margine il modello del novo cannone Cruppe, tipo A indipendente, ciovè quello che spara quando gli pare a lui, oppure il moschetto modello 1911, con le cartucce commemorative: Vado per schiacciare quel povero sonnellino del doppopranzo e ti sento Terresina che canta la di lei bandiera*: Vado in cucina e ti trovo la la serva che piange ne la conserva di pomidoro.*

Per cui anche a me, volere e non volere, me te si arisveglia il microbbo de la terza categoria, per cui deve consapere che anch'io ho vestito l'onorata divisa.

Lei mi dirà: dallo a d'intendere al cane dell'ortolano: Ma io ci dico che fu proprio accusì:

Curreva l'anno 1875 quando io fui chiamato a fare i venti giorni, comecchè ci assicuro che allora era un bel giuvinotto, e quando l'ufficiale mi vidde fece, dice:

Si nun fusse che lei ci ha quell'aria di pecora usata, se ne potrebbe cavare un bel tappo di cannone!

Abbasta, lei che vive nell'alta società, chi sa quanti schioppi lustri avrà veduto, ma uno schioppo lustro come quello del soldato Marginati non ce l'ha nemmeno l'Imperatore di Germania, e dico poco.

Quando sortivo co la devisa di tela un po' a bragalone, tutte le regazze mi lanciaveno l'occhi addosso e una per un vicolo mi tirò perfino un vaso di fiori che se mi piglia in pieno morivo in servizio.

Ne consegue che nun ho voloto che questo momento patriottico me ti sfumasse inutilmente, e perciò ho chiamato il pupo e ci ho detto:

Aricordati, o figlio, oserei dire, mio, queste poche verità.

Il cane è l'amico dell'omo, e l'esercito è il baluardo de le stituzzione, per cui tu nun troverai mai un animale che pigli più zampate del cane, nè un funzionaglio che sia trattato dal guverno meglio del melitare. Indovechè questo si spiega nel modo seguente:

L'altri funzionagli, quando pigliano lo stipendio lo pigliano tutto in bagliocchi, perchè loro ci hanno il lavoro, ma non ci hanno l'ideale.

Siccome invece il soldato ci ha l'ideale, accosì il guverno previdente ce lo conteggia a fine mese e lo stipendio ce lo da un po' (meno che si pole) in danaro, il resto in fede inconcussa, ideale imperituro, gloriose tradizioni e altre cose che ce n'ha quante vole, perchè l'alte cariche de lo Stato ci arinunziano generosamente.

Dimodochè quando tu vedi passare il reggimento, aricordati che que la bandiera, per quanto sia vecchia, è sempre, nun solo onor di capitano, ma è l'unica cosa che la gente povera ancora ce si cava il coppello, e la gente ricca ancora non se l'è ven

ST'ANNO

...on ci capisca niente. Questo però ...necessario; è sufficiente che paghi le ...

...revisioni. — Sono molto incerte; i com... affermano che, dato il tema e l'espe... acquistata nella campagua di Luglio, ...oria rimarrà al partito nazionale anche ... di qualche grave perdita.

...gna però convenire che il partito in... si trova in ottima posizione ed ha ... molto fresche, per quanto non consu... al fuoco.

...o si è che la sconfitta, da qualunque ... avvenga, sarà utile a qualcuno perchè ...attato di pace che verrà stipulato, in ... alla chiusura delle ostilità, verranno ...ate non poche indennità di guerra, si ...con la distribuzione di non pochi por...

... cose seguiteranno su per giù come ... perchè nelle grandi manovre, come ...vita, la verità è una sola: Chi ha più ...e, spara!

...i un'azione disonorevole, lo so, ma il do... ...manzi tutto; e poi, *à la guerre*... ossia *aux ...vres comme aux manoeuvres!*

C. C. A.

...o dolentissimi del caso capitato al nostro so...dattore, nè ci sentiamo di rimproverarlo pel ...nbiamento di « partito » tanto più che il ...o, specialmente in materia di manovre — ...i o politiche che siano — non ha mai par...eso. Ecco intanto altre notizie di genere li... ...ervenuteci all'ultim'ora:

... sono imbarcato sulla (scusate la sconcordanza ... è colpa mia) « Principe Michele » seguo ...dra N. N. O. di ricognizione, che batte la ... sud bordeggiando a fuochi spenti lungo il ... da Magnavacca a Bevitoro.

...iando a destra l'isola della Violaciocca fac...rotta verso la Campanella (bim, bum, bà, ...a rotta la pagherà!) e avvistiamo la « Regina ...a » che insegue spudoratamente il vecchio ...so » a cui fa inutilmente segnali e richiami ...dino della « sirena »; ma sopraggiungono ...ciatore « Lumacone » e la torpediniera « Frin...ciecco » che la silurano abbondantemente fa... ...a poscia prigioniera e rimorchiandola al porto ...dantellate.

...erazione, per quanto compiuta di notte, è ...eramente brillante. »

L'apertura delle ostilità

...ccellenza, lei pende pei rossi o per gli as... ...ri?

...na. — Eh, una volta stavo col partito rosso; ... mi trovo tra due fuochi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi tanto si sono indiscreto, ma ho assolutamente abbisogno del suo valido nonchè volenteroso succorso: Per carità, in nome di quel cusiddetto spirito solidale che lega l'omo al suo simele, il buzzico a la coda del cane, l'edera all'olmo e il francobbollo a la cartolina illustrata, mi agliuti, m'aregga Terresina, mi dia il controvapore al pupo e mi freni la dumestica, altrimenti qui finisce che fo come quel tenore, che si dette una rivolverata ne la giacca!

Questa che prima io solevo chiamare casa mia, adesso è diventata una succursale di Piazza d'Armi, prima che ci levassero i soldati per metterci i progetti de le case popolari!

Qui Terresina quando fa le faccende si mette a cantare: Siamo tutti berzaglieri, *laonde ne consegue che si entusiasma e l'altro giorno nel mettere una pezza ai calzoni del pupo si servì del fazzoletto del Sor Filippo, per cui adesso non si pole più mettere in opera nè come fazzoletto nè tampoco come pezza. Il pupo, a sua volta non vole più studiare, e quando lo arimprovero perchè sta tutto il giorno con le dita nel naso, arisponde che lui vole andare ne lo stato maggiore. La serva, poi, me te si è aridotta che pare un salice piangente, per cui a furia di lagrime amare, tutte le pietanze sanno di reobbarbero!*

E tutto questo per via de le grandi manovre!

Creda puro che si ci avessi un'aria un po' sintimentale, tanto da farmi assolvere dai giurati, farei come il conte Ugolino bonanima.

Ti cominciò la discussione il sor Filippo una sera, dicendo che facevamo male a fare le manovre a la frontiera orientale, indovecchè è una provocazione, che andando di questo passo fenivamo a fare i sovversivi come al tempo di Vittorio Emanuelle e altri spensierati.

Al che ci arisposi che in casa nostra facemio il comodo nostro, e lui di arimando mi disse che seguitando accosì fenivamo col fare come Garibbaldi, che con la scusa di fare l'Italia, ti vinceva tutte le battaglie, mentre il vero snobbe sarebbe la gloriosa sconfitta.

Quindi, fra pro e contro, venissimo a un punto tale che nel calore della discussione il pupo si magnò tutta l'uva che ci avevamo per frutta, ragione per cui adesso ho paura che ci venga la peranospora.

Vi aggiunga che la serva, oltre al cuggino cannognere su la lepanto, ce n'ha un'altro cannoniere di terraferma, e tutto il giorno non fa che domandare si fanno per scherzo, laddovechè dice lei che si putacaso in un momento di distrazione ci mettessero le palle sul serio nascerebbe una carnificina e qualche altra cosa!

È stata una specie di contaggio melitare, per cui apro un giornale e ti trovo in margine il modello del novo cannone Cruppe, tipo A indipendente, ciovè quello che spara quando gli pare a lui, oppure il moschetto modello 1911, con le cartucce commemorative: Vado per schiacciare quel povero sonnellino del doppopranzo e ti sento Terresina che canta la di lei bandiera*: Vado in cucina e ti trovo la la serva che piange ne la conserva di pomidoro.*

Per cui anche a me, volere e non volere, me te si arisveglia il microbbo de la terza categoria, per cui deve consapere che anch'io ho vestito l'onorata divisa.

Lei mi dirà: dallo a d'intendere al cane dell'ortolano: Ma io ci dico che fu proprio accusì:

Curreva l'anno 1875 quando io fui chiamato a fare i venti giorni, comechè ci assicuro che allora era un bel giuvinotto, e quando l'ufficiale mi vidde fece, dice:

Si nun fusse che lei ci ha quell'aria di pecora usata, se ne potrebbe cavare un bel tappo di cannone!

Abbasta, lei che vive nell'alta società, chi sa quanti schioppi lustri avrà veduto, ma uno schioppo lustro come quello del soldato Marginati non ce l'ha nemmeno l'Imperatore di Germania, e dico poco.

Quando sortivo co la devisa di tela un po' a bragalone, tutte le regazze mi lanciaveno l'occhi addosso e una per un vicolo mi tirò perfino un vaso di fiori che se mi piglia in pieno morivo in servizio.

Ne consegue che nun ho voloto che questo momento patriottico me ti sfumasse inutilmente, e perciò ho chiamato il pupo e ci ho detto:

Aricordati, o figlio, oserei dire, mio, queste poche verità.

Il cane è l'amico dell'omo, e l'esercito è il baluardo de le stituzzione, per cui tu nun troverai mai un animale che pigli più zampate del cane, nè un funzionaglio che sia trattato dal guverno meglio del melitare. Indovechè questo si spiega nel modo seguente:

L'altri funzionagli, quando pigliano lo stipendio lo pigliano tutto in baglioechi, perchè loro ci hanno il lavoro, ma non ci hanno l'ideale.

Siccome invece il soldato ci ha l'ideale, accosì il guverno previdente ce lo conteggia a fine mese e lo stipendio ce lo da un po' (meno che si pole) in danaro, il resto in fede inconcussa, ideale imperituro, gloriose tradizioni e altre cose che ce n'ha quante vole, perchè l'alte cariche de lo Stato ci arinunziano generosamente.

Dimodochè quando tu vedi passare il reggimento, aricordati che que la bandiera, per quanto sia vecchia, è sempre, nun solo onor di capitano, ma è l'unica cosa che la gente povera ancora ce si cava il cappello, e la gente ricca ancora non se l'è venduta, e si per caso vedessi uno qualunque che ci volesse mettere le mani sopra, bussagli su la spalla e digli: A zozzaglione, cerca a fare poco l'alleato, altrimenti ti do una zampata nel pangermanismo. E si lui vi arimbrignasse, ficcagli un dito in un occhio.

Col quale la saluto e mi creda

Suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

La difesa dell'Adriatico

L'Adriatico, il mare *nostrum*, da quando fu chiamato amarissimo da Gabriele occupa e preoccupa le nostre menti. Bisognerà fortificare Ancona o Taranto? Francamente io non m'intendo d'acqua salsa; ma per fortuna mia e dei lettori del *Travaso* so che la migliore acqua diuretica è quella naturale **Amerino**.

Per Aldo Hinna

Il fuochista ferroviario, l'eroe modesto, che salvò una bambina gettandosi con essa sotto il treno, il decorato al valor civile è stato fra noi nei giorni scorsi, acclamato, accarezzato, festeggiatissimo.

Fu condotto ovunque, con complimenti, inviti, cortesie, inchini; e fu invitato a mangiare al miglior **Restaurant** romano, ch'è quello **Costanzi**, a fianco del teatro, come si sa in Italia e all'estero.

Pasquinata economica

Marforio

— Da quai pensata fu intelletti fini
la questioncina dei centesimini?

Pasquino

— Forse da Nathan, con gli ascosi fini
di risolvere i guai capitolini.

Pascoliana

Qualche giorno fa, Giovanni Pascoli, in due dotte colonne e mezzo, spiegava nel *Giornale d'Italia* come certamente gli antichi romani conoscessero il cocomero, citando anche l'autorevole parere in proposito di Virgilio e di Svetonio.

A noi è sembrato che il poeta delle cose minimissime potesse illuminare il pubblico anche su altri argomenti del genere, e ci siamo perciò rivolti direttamente a lui, per avere qualche indicazione.

E il poeta gentilmente ci ha risposto, tranquillizzandoci su le seguenti questioni che gli avevamo sottoposto:

1. Non si ha traccia del *bruscolino*, o altrimenti seme di zucca salato, prima che in M. Terenzio Varrone, il quale ne parla però nel 722, e dice che era diffuso a quell'epoca specie a Roma e nella Magna Grecia.

2. Il lupino salato, invece, col nome di *fusaio*, è ricordato solo molto più tardi, da Plinio il binipote.

3. Antichissima è invece la conoscenza del mostacciolo, che Properzio chiamava *straccaganaticum*, e di cui l'uso era noto anche nelle colonie d'occidente.

Rimane ancora oscura l'origine della nocchia capata, e delle ciambelle alla Lucca; di quest'ultime si sa però che erano conosciute sotto Costantino, ma non riuscivano sempre col buco.

Giovanni Pascoli, dopo averci date queste interessanti notizie storiche, ci annunzia di stare lavorando ora attorno a un nuovo volume di versi, che intitolerà *Epistolario degli uccellini*. Egli ha già scritta la prima parte, e cioè le lettere della Cincia al Cuculo.

Rallegramenti, auguri.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: Il temporale furioso dell'altra notte, ha portato al teatro di via delle Vergini *L'acqua cheta* di Augusto Novelli, che il bravo Niccòli ha dato subito a bere al pubblico con grande diletto del medesimo: promettendogli inoltre per tutte le recite della stagione un programma d'arte variato servito con contorno di lingua toscana in... orecchio romano.

All'Arena Nazionale: Non si temono temporali nè altre impreviste del genere. Frescura deliziosa, ritrovo di tutta l'aristocrazia rimasta sulla breccia. E quest'aristocrazia non si limita alle poltrone, ma sta ascendendo altresì il palcoscenico, ove si è prodotta la autentica *Principessa de Broglie*, insieme alle altre mirabolanti attrazioni. Vedere per credere.

Allo Sferisterio Romano: Eccovi qui — riprodotto al naturale dal nostro ottimo collaboratore Buonini — il giovane CERRATO, che il pubblico però chiama *Cedrato*, ottimo terzino, ultimo venuto, ma già popolarissimo tra quelli che scommettono per lui e anche tra quegli altri.

All'Adriano: Ardimentosi cimenti di Ettore Baccani a traverso svariati capolavori.

Gl'illustrissimi al fresco

Son qui Spargo il buon seme nelle glebe
come un sole che spinga i propri raggi
a riscaldar crisalidi ed amèbe
pur tra le foglie dei fronzuti faggi!

Eh, quando posso, e come posso (oh, posso!)
mi coopero al bene, sicchè spesso
faccio con un grand'uomo, un pezzo grosso,
la cooperativa fra... me stesso!

Così siamo in parecchi: il semidio
Luzzatti, che non lascia mai Gigione;
conto anche me, c'è il pappafico ed io:
ci uniamo tutti in vasta commissione!

Pappa presiede, fico fa il questore,
Gigione parla, come parlar sa,
io sento, me s'associa con fervore,
Luzzatti approva all'unanimità!

Abbiamo pure l'organo ufficioso,
ch'è, s'intende, il Corriere della sera.
Ma poi... sono modesto, e dir non oso
che bene apporto alla nazione intera!

Mando consigli a tutti, perchè tutti
mi cercano. Ed io studio, insegno, avverto,
ma gli altri poi raccolgono i bei frutti,
ch'io non invidio, oh non invidio certo!

Io mi contento di restar nell'ombra,
come la mammoletta fra le rose.
Così la mia persona non ingombra
quei che sovrasta alle superne cose!

Sto al fresco che la fresca frasca spande,
benchè il mondo che apprezza ciò ch'io so,
mi chiami Grande; fra i più grandi, Grande!
Badate, è il mondo che lo dice... io no!

GIGIONE LUZZATTI.

Dal nostro eminente ed assiduo collaboratore abbiamo ricevuto stamani la lettera seguente:

Egregi Signori!

M'è caro degnarmi di porgervi diversi ringraziamenti per l'onore fattoMi elevando la mia modesta Persona alla presidenza del Congresso per la tutela dei vini. M'è caro sopra tutto, perchè Mi sento dolcemente portato alla protezione del finora indifeso prodotto delle nostre uve abbandonate, le tapinelle, all'obblivione più indegna; e Mi riprometto d'usare di tutto il mio poco sapere che m'ha fatto celebre nella scienza finanziaria, per evitare dolorose ripercussioni di crisi nei mercati vinicoli italiani.

Dedicandomi alla cura affettuosa del nostro cannellino, da L. 0,80 in ispecial modo, e per il quale ho un debole paterno, nè dimenticando l'asciutto e il pastoso, Io credo di rimediare a quel dissesto che porta all'ipotesi del disagio nel consumo medio delle classi non favorite dalla volubile Dea.

Sottoponendo inoltre ad un sapiente esame enoloaetico quel simbolico quartarolo dei nostri Castelli man mano che la superproduzione ci darà la misura esatta delle nostre speranze avvenire, potremo arrivare fino a cuoprire e tutelare con un avanzo non disprezzabile, la produzione dei vini di lusso da 1,50, 1,80 fino a 2 e 3 lire al fiasco.

Grazie, egregi signori, oh, grazie a nome anche della parte meno abbiente ma più produttiva del genere umano; mercè vostra e la Mia esperienza, illuminata da tanti anni di dura pruova, l'onesto lavoratore si potrà concedere l'adeguato compenso alle sue fatiche, mediante la mezza sbronza suburbana nelle memorabili ricorrenze famigliari!

Vostro, per la vita e per la vite

GIGIONE LUZZATTI.

Lo sparo

(Idea travasata)

Dico sparo e sottintendo *botto*, ossia rombo sordante, vuoi con fumo che privo di medesimo, vuoi con *defonti* che con *ipotesi degli stessi*.

Si produca, adunque, botto a provista per quello *spaurachio* che bisogna a *oste inimico*. Ma basterà un tal rombo *a scopo isolato* di *spaurachio*?

Lorquando il nemico interverrà, egli architetterà *colpi veri* con intenzione di *defontaria avversaria*. Sosterrà il milite quel rombo susseguito da *obice forante*? *Deve sostenerlo* io dico: e a tal uopo non basta l'esercizio con *cannone materiale*; occorre l'esercizio con mio *cannone metafisico*, che pone l'animo nel sesto di chi materialmente esplode. Siate artiglieri metafisici se poscia vorrete essere artiglieri materiali.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tip. I Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

GLI ILLUSTRISSIMI AL FRESCO
¡ Laude estivale

Estate! Estate! Magnifica
concupiscenza d' un nume,
desiderio insaziabile
d'ogni voluttà sitibonda,
non vedi? non vedi tu dunque?
Io placo ne l'onda
l'effervescenza cerebrale —
Le nubi m'appaiono come
mammelle pluvigene, gonfie
d' umidore purpureo,
pedenti dal seno elefantino
d' una ancella tebana
gravata dal tessalo domitore
bestiale. — Estate! Estate!
Conchiusa calura, ardenza
ineffabile ai lombi
de la progenie Deucalionica,
tu che per tutte le valli,
per tutte le strade de' monti,
per tutte le vivide fonti,
inondi le fronti
del tuo lavacro lustrale,
io pure, io pure mi sento
per la possanza tua nova
gagliardo a la prova,
mi sento bruciare le vene
di brama guerresca che inonda,
ma bagno ne l'onda il bellico
furore militare. —

Ne l'alba, dinanzi a la bocca
del fiume, là dove
l'acqua de l'Arno è insalata,
baciate già furon dal sole
le mie nudità non pudiche. —

Il numero prossimo del " **Travaso** " *sarà un vero*
eccezionale capolavoro.
I rivenditori mandino non più tardi di martedì le loro richieste di aumento.

Un fausto evento in Vaticano

Abbiamo voluto controllare la impressionante notizia recata tempo addietro dal *Giornale d'Italia* circa le condizioni fisiologiche diremo così interessanti in cui, per opera di un leone che non è certo nessuno dei 13 che lo precedettero nella clausura Vaticanesca, si trova la leonessa regalata da Menelik al Papa. E possiamo anche aggiungere dei particolari molto importanti sul delicato argomento che è ormai il tema favorito delle grandi manovre degli svizzeri, dei gendarmi, e degli scopatori segreti della Corte Pontificia.

Fu anzi uno di questi scopatori — naturalmente il mezzo segreto — che ci fece le rivelazioni che ora travaseremo al pubblico.

Quando i due leoni arrivarono a Roma erano già stretti di affetto fraterno, benchè fossero fratello e